



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

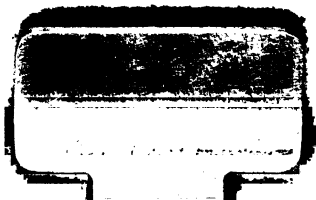
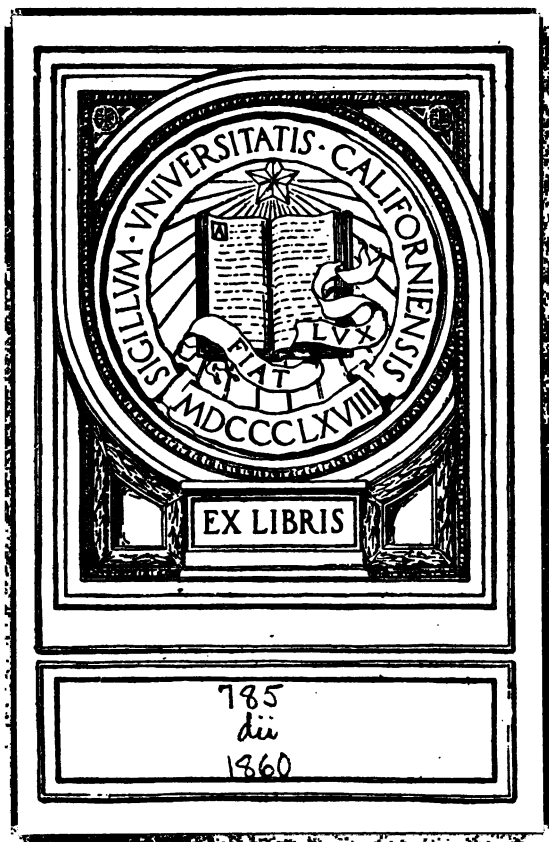
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Vol 10



2-1-3

7.

1. 2. 3. 4.

5.

UNIV. OF  
CALIFORNIA

# L' INFERNO DI DANTE

ESPOSTO  
IN DIALETTO MILANESE

DA  
**FRANCESCO CANDIANI**

« Onorate l'allissimo Poeta ».



MILANO  
A SPESE DI CRISTOFORO CANDIANI

col tipi di D. Salvi e Comp.

Contr. Larga, N. 15.

—  
1860

TO THE  
ADMINISTRATOR



**AL GENERALE DEL POPOLO**

**GARIBALDI**

**QUEST' OPERA POPOLARE**

**IL TRADUTTORE DEDICA RIVERENTE**

**756268**



## L' Editore

*Il Generale Garibaldi accettò la dedica della presente operetta, locchè venne a me comunicato con lettera 17 febbrajo u.° o.° dalla Commissione raccogliitrice delle offerte per l'acquisto del milione di fucili proposto dal suddetto Generale.*

*L'accoglimento che da Lui ottenne questo lavoro di mio fratello, mi è pur sicura garanzia del favore in che lo avranno i miei Concittadini.*

*Cristoforo Caudiani.*

## IL TRADUTTORE A CHI LEGGE

*Fin da quando lessi per la prima volta il poco che il nostro Porta tradusse in dialetto milanese dell'Inferno di Dante, vagheggiai l'idea di farne io stesso la traduzione per intero, parendomi assai bella cosa che anche il popolo men colto ber potesse alla fonte di tante sublimi idee, e fosse grato per propria scienza alla memoria del gran Poeta, che fin da tempi sì lontani col miglior senno avvisava ai mali d'Italia.*

*È ormai chiaro che Dante, nel creare il suo Inferno, ebbe di mira questo basso mondo, e anzi tutto questa nostra infelice Patria, maledicendone gli oppressori, dei quali senza riserbo ne svelava le infamie, e mostrando le piaghe dei governi liberali, che a tirannide appianavan la via.*

*Nessuno più di lui sentì il danno della divisione d'Italia, ed egli certamente pel primo si fe' con inaudito*

*coraggio ad oppugnare il dominio temporale dei Papa,  
come il più fatale al bene del*

« . . . . . bel paese  
Che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe »

*Ond' è che simboleggiò la corte di Roma,*

« In cui usa avarizia il suo soperchio »  
*nella magra lupa,*

« Che mai non empie le bramosi voglie »  
*e che s'ammoglia a molti animali, vale a dire tiranni,  
come ora al Borbone di Napoli. Questa è quella delle  
tre belve che più gli fa inciampo e tale da perdere la  
speranza dell'altezza,*

« Ch'è principio e cagion di tutta gioja »  
*cioè l'Indipendenza Italiana.  
Chi non ravvisa nella*

« . . . . . lonza leggera e presta molto,  
Che di pel maculato era coperta »

*Firenze, a quei dì tanto leggera e presta ai cambia-  
menti e coperta dalle macchie bianco-nere di due ese-  
crabili partiti, quanto a questi giorni diè prove di  
maturo senno, di bella concordia e di sublime sacri-  
ficio? Chi non trova caratterizzata nel leone dalla  
test'alta*

« Sì che pareva che l'aer ne temesse »  
*la in allora superbia di Francia, con cui Roma put-  
taneggiava, di Francia, che ora la formidabil sua*

*possa pare che con felicissima crisi al risorgimento d'Italia rivolga? E chi non vede infine in quel sublime elogio del Veltro, elogio che ogni monarca ambirebbe, la speranza da Dante nutrita che Can Grande estendendo la sua liberale potenza, riunisse infine le squarciate membra d'Italia, e una e indipendente la rendesse?*

*Io sono d'avviso, che se Dante fosse ai nostri di vissuto, invece del simbolo del veltro, che tanto bene s'attagliava allo Scaligero, avrebbe ideato quel della croce, e questa sarebbe stata la croce di Savoia, con mano potente bandita addosso alla lupa di Roma e alle altre belve infestanti l'Italia dal Re Galantuomo; nè già sarebbero mancate alla inesauribile immaginazione di Dante quelle sì calde immagini e sì divine apostrofi, onde consigliare ai popoli, che col sì affermano, una sempre più viva fiducia nei suoi Cavour e nei suoi Garibaldi, siano o non siano a capo di un Ministero o di un Esercito.*

*Dante e Garibaldi! — Forse i due più grandi uomini che l'Italia abbia generato; due nomi, che l'antichità avrebbe divinizzato. A quello il pensiero, a questo l'esecuzione. Se Pitagora ancor fosse, direbbe che l'anima del primo nel secondo trapassò.*

*Or dunque a chi altri fuor che all'uomo integerrimo delle battaglie del popolo, la più viva incarnazione dell'Indipendenza Italiana, potev'io consacrare questo mio lavoro, che nel dialetto della città delle cinque giornate traduce l'anima di Dante, di cui è splendido riflesso l'Eroe Italiano?*

---

## CANT PRIMM

---

1

A mitaa del viagg, che a poch a poch  
Femm tucc al mond de là, mi me sont pers  
In d'on bosch insci scur e spess de broch,  
Che de desvèrgem no trovavi el vers,  
On bosch infin de maladetta sort,  
Che l'è poch pesg trovass in pont de mort.

2

Domà a pensagh me ven i dolor de venter,  
Ma infin dell' ascia l'è staa tutt per ben.  
Come dianzen sont borlaa là denter,  
Mi propi adess soo minga divel ben,  
Perchè quand me sont pers gh'avevi i œucc  
Ingarbiaa de sogn comè on linœucc.

Ho giraa tant ch' hoo vist a fass mattina  
 Denanz vegninn a coo de quella vall :  
 Lì pœu me trœuvi al pè d' ona collina,  
 Alzi i œucc e ghe vedi el Sou sui spall;  
 Dopo una nocc de spasim e magon  
 Me s' è slargaa tantant on poo i polmon.

Immaginev. on pover marinar  
 Che dopo andaa a fass fot el bastiment,  
 El te me bronca on trav in mezz al mar  
 E banfa e daj, s' el riva a salvament,  
 L' è nanca a terra ch' el se volta indree  
 A guardà i ond che ghe sgariss adree:

E ben mi seri proppi in de sto cas,  
 Perebè bell e col cœur anmò sottsora  
 Sbirciavi el bosch, squas nanca persuas  
 D' avè schivaa quell pass de la malora;  
 E difatti nissun prima de mi  
 Se l' è cavada coi sò gamb de li.



## 6

Ma i gamb no me voreven pu portà,  
 E me sgrondava giò el sudor del front,  
 Tant ch' ho dovu fermamm a ripossà,  
 E pœu me invii belbell rampand sul mont;  
 Quand me cor alla contra ona pantera  
 Cont el pel tutt macciaa, svelta e ligera.

## 7

Ne gh' era mezzo de falla stà indrée,  
 Anzi el pariva la curass domà  
 El moment giust de vegnimm per i pee  
 Per damm la gambirœula e voltamin là;  
 E già squas squasi favi la cinada  
 De tœu su i gamb in spalla e voltà strada.

## 8

L' era el pu bel mattin de Primavera  
 (Quella cara stagion che la doveva  
 Durà tutt l'ann, se'l gran Papà no l' era  
 Tanto bon de dà scolt ai morgninn d'Eva),  
 E l' ora ciara e quel bel temp seren  
 Tant e tant me faseven sperà ben.

## 9

Ma si giust! salta voltra in de sto menter  
On leon cont avert tant de boccascia,  
Com'el gh'avess da on pezz ben vœuj el venter,  
E giuradina! vedi ch'el tapascia  
Drizz invers mi col coo su alt-e on pass  
Che fin l'aria el pariva la tremmass.

## 10

Quand ven de gionta ona lovessa magra,  
Che se sarav poduu cuntagh i oss,  
E la pativa el maa de la pelagra,  
El maa d'avegh tutt i petitt adoss,  
E tanti in grazia de sti so petitt  
Aveven dovuu viv a pan e pessitt.

## 11

Ma tornand al mè cas, sta lova infamma  
M'ha faa andà in di calcagn tutt el coragg  
Con duu œucc che buttaven fœugh e fiamma,  
E me sont sentuu tant a vegnì scagg,  
Ch'ho diit subet: allegher montagnetta,  
Almen che podess dâghen ona fetta.

## 12

Compagn d'on pover omm che se sfadiga  
 Per fagh ona sostanza ai so fiœu,  
 Negoziand, imbroyand, e stand in riga  
 Coi spes de ca; se ghe capitta pœu  
 On falliment de quii, come se dis,  
 Che le trà in toch de ramm e de radis;

## 13

Rabbiaa d'avè sgobbaa per tanto temp  
 Senza god mai nagott, el se immagonna,  
 Ghe va in œudi la vita e i passatemp,  
 El roghna coi fiœu, el batt la donna,  
 E nol fa che discor de scimiteri  
 Bestèmand contra i sant mila impropri:

## 14

Istess mi che già seri tutt' allegher  
 De sghimbiammela su per la collina,  
 Figureves se sont diventaa negher  
 Denanz a quella bestia malandrina,  
 Che l'ha fornii a casciamm in certe grott  
 Soturn e scur, dove l'è semper nott.

## 15

Me se dobbiava già sott i genceucc,  
 Quand senti un vers comè chi vœur tossi  
 Per desgarbià la vos, e guzzi i œucc  
 E vedi ona figura a compari.  
 Mi ghe sari a la contra e sbraggi fort:  
 Quell'omm, o per di mej quell pover mort!

## 16

Per l'amor del Signor ajutt ajutt!  
 Abbia minga paura, el me rispond,  
 Che sont chi mi, ma sappia in primm de tutt  
 Che mi sont proppi vun dell'olter mond,  
 E l'è aibella! ma per dittel giust  
 Mi sont del temp de Ceser e d'August.

## 17

L'era el mè pover pader Mantovan,  
 E Mantovana la mia mamma anch lee;  
 Lavoraven e faven el paisan,  
 Ma mi fava el poetta de mestee;  
 Stavi a Roma e giravi in di contrad  
 E per i piazz a vend i bosinad.

## 18

E ho scritt d'Enea che dopo el foeugh de Troja  
 L'è andaa intorno a cercass la soa fortuna.  
 El maa l'è ch' ho vivuu in temp de boja,  
 In temp che se adorava el Sou e la Luna,  
 E Barbagiove e Vener e Giunon  
 E tutt quii olter Dei di mè cojon.

## 19

Ma cojon anca ti, che per salvatt  
 Dalla padella set saltaa in del foeugh.  
 Come dianzen set andaa a lasciatt  
 In bocca al löff, ti de per ti, mo in lœugh  
 De sfibbiattela su per la montagna  
 Dove gh'è el ver paes della cuccagna?

## 20

Ma mi che seri mezz in vesibili  
 Inscambi de rispondegh, sclammi fort:  
 Oh car Signor! set donca el mè Virgili?  
 Se te savesset... mi per ti voo mort,  
 E sont chi magher per avè studiaa  
 Nott e dì quii bei vers che ti t'ee faa.

## 21

Quii che vers rebombant, che vers d' amor!  
 Quii sì, ch' han daa al mestee riputazion,  
 E am mò chi vœur fà vers de fass onor,  
 Bisogna che te ciappen per campion,  
 Compagn di sart de ton del nost paes  
 Che lavoren sui meder di Frances.

## 22

E già confessi anch mi, quel poch che soo  
 L'è roba tova — e chl vegneva ross —  
 E se cont i mè scritt me sont faa on poo  
 De nomina, già devi a tì tuttoss.  
 Adess mo salvem de sta porca lova,  
 E la mia vita anch lee la sarà tova,

## 23

Te preghi per l'amor ch' ho avuu ai to vers,  
 Gran luminari della poesia.  
 Guarda come la sbircia de travers...  
 Per caritaa fà prest cascela via,  
 Denanz che la me faga on quai brutt gioeugh,  
 Perchè me fan tremmà quii œucc de fœugh.

## 24

Na-na fat spirit, avvilisset nò,  
El me rispond tutt dolz per consolamm  
Vedendem a luccià comè on popò,  
Mi sì te salvi de sto lœugh infamm,  
Ma bisogna te gh'abbiet el coragg  
De voltà vella per on gran viagg.

## 25

Perchè la bestia, che te mett la squita,  
La ghe salta a la strada a quanti en passa,  
E minga i soldi, la ghe tœu la vita;  
Nè per tanto paccià mai la se ingrassa,  
E l'è d'on gèner inscì nœuv e infamm  
Che pu la mangia pu ghe cress la famm.

## 26

Gh'è paricc animai che se innamora  
De sta porca, e sarann am mò pussee,  
Fintant che vegnerà pœu la so ora,  
Fintant cioè che on certo can livree  
El ghe farà pagà carna salada  
Tutt el maa de la soa vita passada.

## 27

Sto livree numer vun, perla di can,  
 El sarà la delizia de Verona,  
 E risorsa di pover Italian,  
 Che l'è ben rar ghen tocca vœuna bonna,  
 E on can compagn nol trovaran maipù,  
 Pien de cœur, de bon sens e de virtù. (1)

## 28

El cascierà sto can de terra in terra  
 La brutta bestia, mostrandegh i dent,  
 E nol dismettarà de fagh la guerra,  
 Se no l'avrà veduda a tornà dent  
 In l'Inferno, de dove Satanass  
 Per invidia de l'omm gh'ha mollaa 'l pass.

## 29

Adess mo concludemm: ti ven con mi,  
 Che te compagni per la straa sicura,  
 L'unica per cavattela de chi,  
 Che l'è l'Inferno impont, ma nient paura;  
 Via de vegnì on poo negher per el fumm,  
 Sta franch, e almen te quistaret di lumm.

(1) Adess ghe l'emm in Vittori Emanuel II.



## 30

Te sentiret el stordiment di vers  
 Che fa là denter quella gran missœulta  
 D'anim, che per avè vivuu a rovers,  
 Adess ciammien la mort on'oltra vœulta;  
 Ma la sura Lucrezia, eh si discor!  
 La gh'ha olter temp che de dà scolt a lor.

## 31

Dopo te vegnaret al Purgatori,  
 Dove quii pover creatur in lœugh  
 De bestemm, disen pater ave e glori,  
 'E canten i letani in mezz al fœugh,  
 Perchè speren prest prest el Paradis  
 Col suffragi di mess e di amis.

## 32

Che se pœu te saltass anca el petitt  
 De vedè el Paradis, gh'è già impostada  
 La persona che gh'ha pussee diritt;  
 Perchè mi poss ben fatt de camarada  
 Fin che se tratta de girà l'inferno,  
 Ma che vaga lassù no vœur l'Eterno.

E difatti l'è giust, son minga degn,  
 Perchè senza la vera religion  
 M'è vars nagott tutt' el mè bell ingegn,  
 E soo tropp tard che lu l'è 'l gran padron  
 De tutt el mond, ch'el gh'ha 'l sò trono in Ciel,  
 E là trionfa chi gh'è staa fedel.

Per sto Dio, che t'è nanca cognossuu,  
 Na desfescem, gh'ho ditt, che sont già gris;  
 E de già che m'et anca impromettuu  
 De famm lustrà la vista in Paradis,  
 Quant alla strada me n'importa on cavol,  
 Menem pur alla svelta a ca del Diavol.



## CANT. SECOND

---

### 1.

Alto sur coo, fa ved el to talent,  
Che l'è quest el moment de fass onor;  
Tiret prima polid in de la ment  
Cossa per cossa, e pœu dagh el color  
Che ghe va daa; insomma sfoggia fœura  
Tutt quell che t'ee quistaa andand a scœura.

### 2

Se fava nocc e me vegneva adoss  
A poch a poch domà malinconii.  
Pensava: adess l'è vora de riposs,  
A st' ora hinn già saraa tutt i bottii,  
E la gent stracca vann al santo cobbi —  
Oh magari anca mi fuss sott ai dobbi!

## 3

Inscambi chi me tocca a pareggiamm  
 A fà chi sà quant mija de viagg;  
 Le sà 'l Signor cossa po capitamm,  
 E me senti giamò a vegnì scagg  
 A pensà de dovè andà in d' on lœugh  
 Dove fan brusattà la gent al fœugh.

## 4

E comè vun ch' ha impromettuu a on amis  
 De juttall a ona sfida de cazzott,  
 Che subit dopo el se pentiss e 'l dis:  
 E pœu se buschi e voo via col coo rott?  
 E quand semm al gran ponto de piccass  
 El cerca tutt i scus per ritirass:

## 5

Istess anch mi, tirandegh on botton,  
 Ghe disi: « Sent on poo, Virgili car,  
 Va ben vegnitt adree, ma saront bon  
 De tegnì dur al duu per duu? te par  
 Che gh'abbia i oss del stomegh fort assee  
 De no fà la figura a tornà indree?

## 6

Ti te cuntet ch' Enea l'è andaa all' inferno  
 In carna pell e oss, e mi tel credi  
 In tutta bona fed; ma se l' Eterno  
 El gh' ha concess sta grazia, infin ghe vedi  
 Ona reson, perchè sto sur Enèa  
 L'è staa per mœud de di la prima prèa

## 7

De Roma, e la radis de quel fuston  
 Che pœu cressend col temp a poch a poch  
 L' ha quattaa mezz el mond coi so ramon;  
 Vui di l' Imper Roman, del qual on toch  
 Gh' era fissaa ch' el capitass in man  
 Del Santo Pader diventand Sovran.

## 8

Col vess andaa all' inferno l' ha savuu  
 Rob, ch' hinn pœu staa l' origin de fall veng,  
 E se st' Enèa no l' avess vengiuu,  
 Fors i Papa anca lor saraven streng,  
 O almen no godaraven la cuccagna  
 De maneggià el cazzuu su la Romagna.

Donca fin chi ghe vedi ciar: se dis  
 Che pœu san Pavol, quel gran sant truscion,  
 L'ha faa anca lu el viagg del Paradis;  
 Ma nol gh'è minga andaa per curioson,  
 Siben per insegnà la vera strada,  
 Tornand indree, a chi l'avess sbagliada.

Ma mi sont minga Enea, ne manc san Pavol,  
 E che bisogn gh'ho mi, che privileg  
 D'andagh in ca a fagh visita al Diavol?  
 Sont fors mi quel de fà eccezion a la leg?  
 E pœu per dilla vorav minga nanca  
 Me costass cara la mia faccia franca.

Ma fa minga bisogn che me sfadiga  
 A daghela d'intend a on talenton  
 Pari to, che intend mej che mi no diga.  
 Insci me sont cambiaa d'opinion;  
 De prima seri squas infolarmaa,  
 E pœu te li come me sont voltaa.

## 12

Compagn d' on pover omm pien de caprizzi,  
 E pussee de pœura de crepà,  
 Ch' el comanda a la gent del so servizzi  
 De taccà sott la cobbia e pœu 'l sta in ca,  
 O el cerca on piatt e pœu, pensadegh su,  
 El dis — el po famm mal — e le vœur pu.

## 13

Te credet forsi, el me rispond Virgili,  
 Che mi no legia minga in del tò cœur?  
 Te gh' et adoss la fever di conili,  
 Car el me Dant, ma per adess ghe vœur  
 Mandalla via del tutt sta bozzaronna,  
 Perchè, disi, l'è fiffa bell' e bonna.

## 14

Lasset minga ciappà de sto maa chi,  
 Se de no te fet pu nient de bon;  
 Perchè la fiffa la te fa pari  
 Tutt i minim buscaj trav e passon,  
 Compagn di besti che patiss l'ombria,  
 Che per nagotta salten semper via.

Ma speccia mì che te faroo vedè  
 Com' hin mai mal fondaa sti tò 'paur :  
 Te cuntaroo di rob de fatt piase',  
 E de fatt vegnì franch compagn d' on mur.  
 Donca sent come l'è che sont vegnuu  
 A liberatt e sent coss' ho savuu.

Mi seri al Limbo, dove stoo de cà,  
 Quand senti on pst, e vedi lì ona donna  
 Cont on faccin domà de pitturà.  
 Comanda, disi, che te set padronna,  
 E la fissava intant e me sentiva,  
 Come se dis, a cor giò la saliva.

Se t' avesset veduu che duu bej occ  
 Luster e barluserent comè ona stella!  
 Ah bisognava proppi restà cocc  
 De tant che l'era graziosa e bella,  
 E dervend on bocchin de Paradis  
 Cont ona vos de zuccher la me dis:



## 18

O gran poetta mantovan garbaa,  
 Ch' et lassaa tanta nomina in la gent  
 Che dopo mila ann che set crepaa,  
 Anmò se parla del tò gran talent  
 E fin che dura el mond sen parlarà,  
 Poetta gentilissim, damm atrà.

## 19

Quell' unich che m' ha semper volsuu ben  
 Proppi de cœur e minga alla maniera  
 Di amis del dì d' incœu che sorta ven  
 Alla prima occasion volten bandera,  
 Pover dianzen, se quaidun no vegn  
 A dagh ajutt, oh l' è in d' on brutt impegn.

## 20

Ona gran lova ghe impediss el pass  
 De la montagna, e lu banfand el batt  
 La ritirada e nol po pu juttass,  
 Perchè là de quii part gh' è nanch on gatt  
 E tremmi fina, a ditt la veritaa,  
 Che sia vegnuda tard a fatt visaa.

## 21

Perchè sen discoreva adess ch'è poch  
 In Paradis, e me l'han missa brutta  
 Che nol fuss già col tredes de taroch;  
 Donca cor e fa prest e mettegh tutta  
 La quintessenza del to bell talent,  
 Fa in somma de ridull a salvament.

## 22

Mi sont Beatris e parli per amor,  
 Per amor sont vegnuda in sto sit gramm;  
 E vuj di ben de ti cont el Signor,  
 Se te set bravo assee de consolamm:  
 Addio, gh' hoo pressa de tornà al mè post —  
 Bell' angiolin del Ciel, mi gh' ho rispost,

## 23

Chi se innamora della toa bellezza,  
 Se nobilita el cœur e 'l sentiment;  
 Sont ben content d' usatt ona finezza,  
 E te saret servida fedelment:  
 Ma de già che semm chi, spieghem on poo  
 On certo dubbi che me salta in coo.

## 24

Essend ti suëfada in Paradis

In mezz alla baldoria di allegrezz  
 A vedè facc tutt viscor, m'è duvis  
 Che poch o tant t'abbia de fa ribrezz  
 A mett i verz in mezz a sti miseri,  
 In sto fondusc che par on scimiteri.

## 25

Mi capissi, el mè car, la me rispond,  
 Che te pias minga el pan de pasta dura,  
 E te vœut vedegh ciar fina sul fond.  
 Vuj contentatt, premura per premura —  
 Se temma e schiva domà quell che pò  
 Portà del pregiudizzi e alter nò.

## 26

L'è cert che no vorav vegnì chi dent  
 Se me portass difett, ma grazia al Ciel  
 Nè me fa nè me fila i vost torment,  
 E poss girà senza giontagh on pel  
 Per tutt l'Inferno e spasseggià sui fiamm  
 Compagn d'andà sui rœus senza scottamm.

Ma sappia anch quest già che te set curios. —  
 L'Angiol Custod molland in Paradis  
 A gran carriera, l' ha faa cor la vos  
 Del gran pericol de sto mè amis,  
 Che com' avret fornii de damm atrà  
 Te coriret a gamba a liberà.

On car donniu, sentend la brutta nœuva,  
 La s'è risolta all' att de dagh ajutt,  
 Che ghe dispias all' anim ch' el se trœuva  
 In quell brutt imbarazz, e già l' è tutt  
 In grazia de sta gran brava donnetta  
 Se el pover omm le porta fœura netta.

E l' ha cuntaa la cossa come l' era  
 AHa sura Luzia, disendegh pœu:  
 Tel metti in di to man, fa ti in maniera  
 Che porta fœura i strasc el to carœu;  
 E Luzia de cœur dolz all' ultim segn —  
 Figurass, l' ha rispost, l' è me impegn.

## 30

E l'è vegnuda a famm visita in quella  
 Che seri là settada giò in poltronna  
 A discor di nost rob colla Rachella  
 Del Testament, che l'è mia amisonna —  
 Maestra patentada, la me dis,  
 De cantofermo, scolta o Beatris.

## 31

El poverin che te moriva adree,  
 Che s'è scaldaa per ti tant el cervell,  
 Ch'el s'è fina tolt fœura del vivee,  
 Adess l'è tra l'incusgin e 'l martell;  
 E ti stet chì settada giò in dusscess  
 A ciccierà, come se nient fudess?

## 32

Te sentet no com' el caragna fort,  
 Ch'el tra su de quii sgar che passa i orecc?  
 Te vedet no ch'el gh'ha denanz la mort,  
 Che poch ammò le inguanta e le fa frecc? —  
 Come fa prest a saltà su del scagn  
 Vun che se senta a taccà fœugh ai pagn;

## 33

Istess anch mi dopo de quii paroll  
 Sont saltada su subit e sont corsa  
 De furia a ris'c de rompem l'oss del coll  
 In sto Limbo a cercatt, sperand risorsa  
 Dal to discors, che l'innamora a on tratt,  
 E l'è per quest che t'ee faa tant eclatt.

## 34

Ditt quest, l'ha m'ha voruu streng su la man,  
 E dopo quatter pass la s'è voltada  
 A guardamm cont on fa de languissan  
 Coi œucc luster e tutta immagonada,  
 Che te disi niënt — per fagh piase  
 Avrav voruu avègh i al ai pè:

## 35

Sont cors a gamba e sont rivaa in bon pont  
 A tœut fœura di sgriff de quella leva,  
 Che t'ha faa reculà giò del bell mont.  
 Ma donca cossa l'è sto streng la cova?  
 Perchè t'ee voltaa vella, sanguanon?  
 Perchè sta gran paura di cojon?

## 36

L'è on toch d'ona vergogna; allon fatt su,  
 Anim per dinci, che 'l Ciappin l'è mort:  
 E pœu sta cert che te perisset pu  
 Dal moment che tre donn de quella sort  
 Pensen a ti su in Ciel, e dal moment  
 Che te jutti anca mi col mè talent.

## 37

Compagn di tolipan, da la rosada  
 Strengiuu su colla testa giò in di frasch,  
 Malappenna che ciappen on'oggiada  
 De Sou, se slarghen fœura è fan el vasch,  
 Tirandes su bej drizz in sul gambin,  
 Ch'el par che riden a senti 'l caldin:

## 38

Istess anch mi, che seri lì mezz mort,  
 M'è saltaa adoss on spirit de leon,  
 De mœud che me sont miss a sbraggià fort  
 Comè vun che n'ha nanch per i mincion:  
 In somma mi no poss che ringrazia  
 Quel car donnin che m'ha vorsuu salvà.

## 39

E te ringrazi tant e tant anch ti,  
 Che senza andà cercà el perchè-percomm  
 Te gh'et daa scolt a vista, e te soo di  
 Che t'ee propi faa on tratt de galantomm,  
 Molto pu adess, che coi to bej paroll  
 Te m'ee torna a ridrizzà sui moll.

## 40

Adess me senti propi tutt in lenna  
 Tant quant a Giovannin senza paura;  
 Ma lassi fa de ti a cercà la venna,  
 A ti a batt là straa pussee sicura,  
 Mi no faroo che tapasciatt adree,  
 Compagn d'on pegorott al pegoree.

## 41

E fa pur ti quell che te salta in l'ester,  
 Che set padron de la mia volontaa;  
 Anzi set el mè metter e maester,  
 E quell che te fet ti, sia per ben faa.  
 Noccorolter, el dis, e giò tutt duu  
 Per on sentee tutt rott, scur e fonduu.



## CANT TERZ

---

### 1

Dopo on bel toch de straa vedi on porton  
Malinconich e scur tutt faa de prej,  
E soravia ghe legi sta iscrizion  
A letter grand, sul gust de quii cartej  
Che metten soravia di port di ges  
Per i esèqui d' on cont o d' on marches:

Chi se entra e no se sort,  
Chi ghe ven ghe sta in eterno;  
Sont la Porta dell' Inferno.

Dio medesim el m' ha faa  
Per Barlich e i so compagn,  
Ch' hann creduu trall' giò de scagn.

Ma del sit ghe n'è ben tanto,  
 E ghe sta tucc quii con lor,  
 Che se impippen del Signor.

El perdon l'è a Meregnan,  
 L'è tropp tard chi vœur pentiss:  
 Chì per semper se sgariss.

## 2

Leggeva e intanta me grattava in testa,  
 E pœu me volti con Virgili e foo:  
 Maester car, se chi ghe va ghe resta,  
 Grazia tant dell'avis, mi no ghe voo,  
 Perchè per poch talent che on omm el gh'abbia,  
 L'è mej usell de bosch che usell de gabbia.

## 3

E lu formiga, tirand su la spalla,  
 El dis: oh insomma, che tos benedett!  
 Sappia che chì l'è vora de pientalla  
 Con sta fiffa cojonna e sti sospett.  
 Semm all'Inferno sissignor e insci?  
 Ne semm intes? andemm, fidet de mi.

## 4

E sull'idea d'ona brava mammina,  
 Che per fa guarì prest el so bagaj,  
 La cerca de fagh toeu la medesina  
 On poo coi brusch on poo cont i regaj  
 Istess anch lu dopo d'avemm vosaa,  
 El me fava el cerin de innamoraa.

## 5

E l'ha fina vorsuu toccalla su,  
 E dopo el m'ha ciappaa sott a brazzett  
 Tutt viscor, tant che mi guardand a lu  
 M'è passaa via de sbalz tutt el spaghet,  
 E franch comè ona tor ghe disi: andemm —  
 Passem la porta e dent ficeui ghe semm.

## 6

Appena denter l'è ona compassion  
 A senti certi vers che passa i orecc,  
 Tant che mi me vegneva giò i gotton  
 E me sentiva tutt a vegnì frecc,  
 Sentend milion de gent a lamentass —  
 Roba per dincio de fa piang i sass.

## 7

L'era on ris-e-fasœu de cent linguagg,  
 De vos de tôr e de vosett de donna.  
 Chi pesg di vitturitt in sui viagg  
 Bestemma Dio i Sant e la Madonna,  
 Chi piang, chi tira su grev grev el ficc  
 E chi sospira e chi se batt el ghicc.

## 8

Tanti romor faseven on romor  
 Come quand ven giò 'l turbin tutt a on tratt,  
 Ch'el ziffola e i donn sbraggen « car Signor »,  
 I bagaj strillen e se sent a sbatt  
 I veder, i antiport, i gelosii,  
 E sarà pesg chè in pressa uss e bottii.

## 9

Ma mi che no capiva on bell niënt  
 Foo con Virgili: sent che diavoleri  
 D'on bordell, ma chi l'è tutta sta gent,  
 Che fa sta sort de vers e piangisteri?  
 Hinn tutta gent, el me rispond, che d'omm  
 Gh' hann avuu alter che la forma e 'l nœmm.

## 10

Del rest l'è comè nanch ghe fussen staa,  
 Perchè lor hann mai faa niënt de bon,  
 E n' hann vuu assee de fa niënt de maa,  
 Fasend el michelazz de profession —  
 Che vaga pur tuttoss alla malora,  
 Che casca el mond e nun ghe staremm sora —

## 11

Con lor gh'è mes'ciaa su quii angiorasc,  
 Che quand in Ciel gh'è staa quella gran lotta,  
 Pacifich hann mettuu sottsella i brasc,  
 Disend, — lor tocca, nun gh'entrem nagotta —  
 E s'hinn tiraa de part e staven lì  
 A vedè come l'eva de fornì.

## 12

Per no ghe fassen disonor, l' Eterno  
 Gh'ha daa 'l so bravo tibi in sul moment,  
 Ma i ha minga cascias in fond dell' Inferno,  
 Insemma al rabadan di prepotent,  
 Per no che quist gh'avessen pœu reson.  
 De dagh la balla e de tegniss de bon.

## 13

Ma cossa l'è che ghe fa tanta penna,  
 Mi ciammi, che lamenten insci fort?  
 Te spieghi subit come l'è sta scenna,  
 El rispond — sann anch lor che de la mort  
 Non ne poden fa cunt, e l'è ben ciar  
 Che ghe dispias sta vita de somar.

## 14

Anzi, l'è tant la rabbia che ghe pia,  
 Che se la stass de lor mi sont sicur  
 Mudaraven el post cont chissessia,  
 E già, disi anca mi, l'è on penser dur  
 A fa sto cunt ch' hann de sta chi in eterno,  
 Refud del Paradis e dell' Inferno.

## 15

Anca la gent del mond nè in ben nè in maa  
 No ghe pensen per ombra a sta genia,  
 Anzi anca nun tegnemmm a man el fiaa,  
 Guarda pur se te vœut e tocca via.  
 Mi guardi infatti e vedi ona bandera  
 Che la corriva intorno a gran carriera.

## 16

E dedree ghe vegneva ona filera  
 De pover anim, vun de quii vespee  
 Che a dilla giust no me pariva vera  
 N'avess faa frecc la mort inscì on vivee.  
 Mi i ho passaa in revista a vun a vun  
 E me pars de cognossen on quajdun.

## 17

E fra i alter ho vist quella nebbietta  
 D'on Papa, bon domà de pelà scorz,  
 Che malappenna l'è montaa in seggetta.  
 La diarëa la gh'ha tolt i forz,  
 E per paura de no fass de dagn  
 L'ha pensaa ben de desmontà de scagn.

## 18

Allora ho capii subit ch'eren quist  
 Quii car razza-de-porch fanagottoni,  
 Che diseva el mè metter ch'hinn malvist  
 Dal Signor e perfina dai Demoni:  
 E quest l'è quell che all'olter mond se quista  
 A fà la vacca, o sciori, e l'egoista —

## 19

Donca sti brutt disutil hinn tutt biott,  
 E on gran nivol de vesp e de moscon  
 Ghe impienissen la pell de bagolott,  
 E ghe fann riannà 'l sangh dal muson,  
 Che mes'ciaa cont i lagrim el ten grass  
 I vermisceu che ghe se impregna a bass.

## 20

Ma mi, guardand innanz, ho vist l'ondada  
 D'on gran fiumm comè 'l Po, quand el fa pienna,  
 E la riva de scià l'era folada  
 De gent ben ben, comè la nostra Renna,  
 Quand in l'acqua hann faa cor quatter rabott  
 Adree i aned, l'agost del cinquantott.

## 21

Mi, comè 'l solit, me volti a Virgili  
 E ghe disi: dì su, maester car,  
 Chi hinn quisti, e perchè fann tant visbili  
 Per passà all'altra riva? Che me par,  
 Per quel poch che ghe vedi insci in barlumm,  
 Che se calchen per fass arent al fiumm.



## 22

Virgili el me respond: a pian pianin,  
E se te gh'et pacenza on quaj minutt,  
Malappenna cioè saremm vesin  
All'Acheront, te informaroo de tutt.  
Ve lassi immaginà se sont restaa  
A sti paroll camuff e svergognaa.

## 23

Allora mi lott lott con bass i occ  
Per no fa ch'el me dass de la seccada,  
Toccava là coi man in di saccocc,  
Senza nanca di catt per tutta strada;  
Ma quand rivem al fiumm, vedi on vegett  
Ch'el vegneva vers nun in d'on barchett.

## 24

L'era tutt bianch, in gamba am mò per alter,  
E'l gh'aveva ona vos de can de dio.  
Ah canaja, el sbraggiava, oh per vialter  
Adess l'è cotta, e Paradis addio;  
Mi ve menni de là, ma no speree  
Che su sta barca abbia a menav indree.

## 25

El voster sit l'è già fissaa là dent  
 In dove el ciar nol gh'avarà mai lœugh,  
 E semper durarann i vost torment  
 In mezz al giazz o pur in mezz al fœugh.  
 Ma ti che te set viv, cossa fet li  
 Insemma ai mort? via, dâghela de chi.

## 26

Ma vîst che stavi fermo comè un mur,  
 El me dis: se te set incaprizziaa  
 De passà, passa pur, ma sta sicur  
 Che ghe vœur on barchett pussee ben faa,  
 E pœu già de sti part, car el mè matt,  
 Tel disi mi che no gh'è proppi el piatt.

## 27

Virgili allora per stopagh la bocca  
 El ghe dà su la vos: o vecc balotta,  
 Cascet minga de quell che no te tocca,  
 E parla nò quand che te see nagotta;  
 Se vœur inscì dove se po tuttoss,  
 Donca tas e no cerca tanti coss.

## 28

Sto can d'on barchirœu, sto satanass  
 Coi œucc che paren giust dò sarasett,  
 L'ha avuu de grazia allora de calmass.  
 Ma quella calca d'anim maladett  
 A quella sort d'avis batteven fort  
 I dent e diventaven ross e smort.

## 29

Diseven rob de ciød contra al Signor,  
 E contra a tutt i Sant del Paradis;  
 Malediven la patria, i genitor,  
 Miec, fiœu, fradej, parent, amis,  
 E a gran sgar s'hinn faa a riva tucc insemma,  
 Riva che speccia quii che Dio no temma.

## 30

Ma quell Demoni, che coi œucc de fœugh  
 El mett ona paura malarbetta,  
 Fasend segn je reguj tucc in d'on lœugh,  
 E comè fa i pastor colla bacchetta,  
 Alzand per ari el remm el ghe le pianta  
 In su la schenna, se quajdun se incanta.

## 31

Compagn di foeuj, quand comincia a fa frett,  
 Vœuna via l'altra croden via di ramm  
 Infinatant ch'i lassen li tutt nett;  
 Istess quii che a sto mond hann faa l'infamm  
 A vun a vun se imbarchen, mëneman  
 Che Caront el ghe sègna colla man.

## 32

Ma n'è appennà passaa mettemm on des  
 Che gh'en riva des d'alter sul moment.  
 Intant el mè maester, tutt cortes,  
 L'ha voruu s'ciarimm foeura finalment.  
 Chì ven tucc quii che creppen, el m'ha ditt,  
 Marcaa sul liber negher di delitt.

## 33

De tutt i part del mond riva avventor,  
 E come t'avree vist, gh'hann tucc premura  
 D'imbarcass per de là, perchè 'l Signor  
 El ghe mett on affann, ona paura,  
 Che tremmen tutt, e sta paura stessa  
 L'è quella che ghe lascia tanta pressa.

## 34

De chi alter no passa che canaja,  
E de quest te dovrisset ben capi  
Che in fin dell'ascia se Caront el baja  
Gh'hal pussee reson lu, che mi e ti.  
Ditt quest, on maladetto terremott  
L'ha faa tremmà la terra tutt a on bott.

## 35

Ammò a pensagh me senti a vegnì smort,  
E dopo el terremott è vegnuu vent,  
E dopo el vent l'ha lusnaa talment fort  
Che sont staa pu padron di sentiment,  
E ponfeta sull'att sont borlaa indree,  
Comè chi per gran sogn pò pu stà in pee.



## CANT QUART

---

### 1

M' ha rott el sogn de botta on gran freccass;  
Salti subit in pee, me guardi intorno,  
Sont all' Inferno... ma per quant cascias  
In fœura i œucc, no ghe vedeva on corno,  
Alter che seri in d'ona gran vallada  
Scura, negra, fonduda, indiavolada.

### 2

Chi Virgili el me dis: car el mè Dant,  
Te visi de sta attent a pondà i pee,  
Perchè chì se ghe ved nè poch nè tant;  
A bon cunt mi voo innanz, ti stamm dedree.  
E mi ghe guardi in cera e marcadett!  
Me accorgi che l'è smort compagn d'on pett.

## 3

Bon, sclami, la va ben nient del tutt,  
 Se ti, che set in mezz al gran folon  
 El mè consolacœur el mè ajutt,  
 Te cominciet a falla in di calzon.  
 Va on poo ciall, el rispond, paura mi!  
 Sont pœu minga on fiffon compagn de ti.

## 4

Quand ho de dilla, mi sont tropp sensibil  
 Per la povera gent che vedarem  
 In mezz a spasim e torment orribil,  
 E fors per quest sont on poo smort; ma andemm  
 E perdemminga temp a bambanà,  
 Che l'è longa la strada ch'emm de fà.

## 5

E senz'alter preambol el me menna,  
 Che me batteva el cœur, in del primm gir.  
 Scolti... nissun che piang e senti appenna  
 De tutt i part a tirà su sospir.  
 Fin chì, mi pensi, no gh'è pœu sto maa,  
 El me par on quarter d'innamoraà.

## 6

E difatti, guardand, eren tucc san  
Senza on mezz brossajœu che ghe grattass,  
Ma giraven intorno inscì pian pian,  
Malinconich in cera e col coo bass,  
Compagn di contadin quand tocca via  
On succ rabbiaa che regna calestria.

## 7

Ma che vespee! se tratta de milion,  
L'era grisa la terra de personn;  
E ghe n'era de tutt i condizion,  
Gent de poch, gent de vaglia, omen e donn  
E popò ch'eren nanch bon de stà in pè  
Intonand dent per dent oè oè.

## 8

E Virgili el me dis: te ciammet nient?  
Te m'et forse perduu la confidenza?  
No nevera? e ben sappia che sta gent  
Hann avuu sì riguard alla coscienza,  
Ma el ben ch'hann faa nol gh'è varuu on centesim  
Per no vess staa lavaa cont el battesim.



## 9

Quii pœu che gh'è staa prima del Messia  
Per la reson che lor nol conosseven  
Che on tant al toch, hann minga aduraa Dia  
Con tutt i sentiment come doveven,  
E per esempi mi sont vun de quist  
Che sont nassuu poch temp prima de Crist.

## 10

Per quest, capisset, semma perduu, del rest  
Gh'emm minga de purgà nissun delitt,  
E'l nost castig el consist giust in quest  
Che conossend pur tropp on alter sitt  
On poo mej de quest chi, vorissem nun,  
Ma nò gh'è pu speranza per nissun.

## 11

Sta roba la m'ha miss on gran magon,  
Conossend che in sto Limbo sospiraven  
Ona flotta de gent de conclusion,  
Che variven tant or, come pesaven.  
Intrattant ho pensaa denter de mi:  
Virgili l'è già vecc de sto sit chi.

## 12

Lu donca el podrà rendem informaa,  
 Se quell che credi l'è tutt vera o no.  
 Già me par che ghe sia nient de maa;  
 A cred s'ha semper temp, e quand se po  
 L'è mej certass, e già ch'ho faa tant mia  
 Almanch vuj profitann, corpo de bia.

## 13

Dimm on poo, car maester, mi gh'ho ditt,  
 Che ti te sappiet, gh'è mai staa nissun  
 Che se l'abbia svignada de sto sitt,  
 Per so merit o in grazia de quajdun?  
 E lu l'ha capii subit el birbon  
 El mè penser, e'l m'ha rispost a ton:

## 14

Mi seri ammò novizzi de sta vall,  
 Quand ho vist a fa largo a on personagg,  
 Ch'el gh'aveva on possess de maresciall  
 E l'era tutt intorniaa de ragg,  
 Colla ghirlanda de martell in testa,  
 In segn de gran vittoria, in segn de festa.

## 15

De sol che l'era quand che l'è vegnuu,  
 L'è andaa via compagna da un gran rebell  
 Che ghe andaven in cova a duu a duu;  
 E primm de tutti se vedeva Abell  
 Ch'el dava el brazz a so papà Adamm,  
 Dopo Noè col patriarca Abramm.

## 16

Pœu vegneva el Re David a brazzett  
 De Mosè, quell'œucc drizz del so Signor,  
 E pien d'obbidienza ai so precett,  
 So segretari e so legislator;  
 Pœu Jacob colla cara Rachelœu  
 E via de meneman tutt i ficeu.

## 17

Ma per dittei su tucc ghe vœur insei,  
 Quell che l'è ch'hinn andaa lor sciôri allegher  
 In Paradis, e nun semm restaa chi  
 Pussee camuff de prima e pussee negher,  
 E vuj ditt anch che prima de sta gent  
 No gh'era anima in lœugh de salvament.

## 18

El gh'aveva Virgili anch quest de bon  
 Ch'el somejava nò certi andeghee,  
 Che quand vœuren fa intend ona reson  
 Ogni tocchell se fermen sui duu pee;  
 Ma tajand l'onda della gran folada  
 Toccavem via per la nostra strada.

## 19

Però serem andaa lontan ben poch  
 Quand vedi on ciar che fava effett de fœugh  
 In mezz a quell gran scur, e pressapoch  
 Me sont immaginaa che l'era on lœugh  
 Privilegiaa, ma per certamm polid  
 Ciammi a Virgili chi ghe stà in quell sid.

## 20

Hinn tutt gent de gran merit, el me dis,  
 E de quest ne ten calcol el Signor,  
 Che no podend logaj in Paradis,  
 In quantum potest el ghe fa st'onor.  
 Part hinn gent d'arma, part hinn letterati,  
 Pittor, scultor e medich e scienziati.

## 21

Intanta mi bell ciar senti ona vos:

Ecco torna el poetta numer vun;  
 Fegh onor — e quattr'omber maestos  
 Subit se invien alla contra a nun.  
 Eren nè malinconich nè allegher,  
 Compagn di truffol, ch'hinn nè bianch nè negher.

## 22

Chì Virgili, te vedet, el me dis,  
 Quell'alter là cont in di man la spada  
 Denanz a tucc in gran barba e barbis  
 Ch'el gh'ha on possess de general d'armada?  
 L'è Omer, el nonplussultra di poetta,  
 Anzi l'è quell che a tucc l'ha daa de tetta.

## 23

L'alter l'è Orazi Fiach, ma di mincion!  
 No l'era fiach a frustà giò i Roman.  
 El terz l'è Ovidi con quell gran nason,  
 E quel che ven per ultim l'è Lucan.  
 Figuret mo che quatter gran talent  
 Vegnen incontra a famm i compliment.

## 24

Ma già fann ben, semm tucc poetta infin  
 E tra de nun emm de tegniss de bon.  
 Quand i quatter poetta hinn staa vesin,  
 S' hinn miss subit a fà conversazion  
 Con Virgili, e mi stavi indree d'on pass  
 Citto e tutt rispettos cont el coo bass.

## 25

Cojomber! se trattava de personn,  
 Che metten sudizion domà col nomm,  
 Massim el sur Omer che per componn,  
 Per venna, per tuttoss l'è quell tal omm,  
 Ch' ha semper de servi de luminari  
 E nissun po vantass de stagh al pari.

## 26

Ma lor con gentilissima maniera  
 S' hinn miss a famm on mond de compliment,  
 E vedend che me faven tanta cera  
 El mè maester l'era tutt content,  
 E'l me schisciava l'œuce comè per di:  
 Guarda mo se soo fattela vari.

## 27

El pussee bell l'è ch' hann fornii col dimm  
 De sta sott a brazzett insemma a lor.  
 L'è ben vera che mi restava el primm  
 Dopo i alter, ma pur m'han faa onor,  
 Perchè trattandes de quii sort de test  
 Gh'è de stimass ammò a vess el sest.

## 28

Insei donca tutt ses in compagnia,  
 Parland de rob che a so lœugh eren bej,  
 Ma de diss minga in faccia a chissessia  
 Per no dà scandol a certi pivej,  
 Vègnem a definì sott a on castell  
 Che l'è tutt quell che se po dì de bell.

## 29

Gh'era tutt all'ingir del fabbricaaa  
 Sett murajon massizz e volt comè,  
 Oltra on bell fiumisell, che l'emmm passaa  
 Senza nanca tampoch bagnass on pè:  
 L'er'acqua vera, minga ball, e pur  
 L'è staa compagn de camminà sul dur.

## 30

Passem sett port e vegnem a riess  
 In d'on bell praa in mezz a di personn  
 Cont tant d'oggioni e cont on gran possess,  
 Proppi de quii fisionomii che imponn,  
 E faven finaa economia de vos,  
 Ma quand parlaven, eren grazios.

## 31

Nun semm tiraa de spart in su on'altura  
 De dove se vedeven tucc benon,  
 Chi in pee, chi settaa giò su la verdura,  
 E sont cocc d'avè vist i gran campion  
 Di temp passaa, che s'hinn quistaa la gloria  
 De fa, viv, parlà 'l mond, e mort, la storia.

## 32

Ho vist Elettra cont attorna on croeuce  
 In dove gh'era e Ettor e Enea,  
 E Ceser con quii so folchett de œucc;  
 Ho vist Camilla, ho vist Pentasilea  
 Dall'altra part, e settaa giò vesin  
 A Lavina soa tosa el Re Latin;



## 33

E quell Brut ch' ha casciaa fœura di pee  
 El Re Tarquini, e i quatter gran matronn  
 Lucrezia, Giulia, Marzia e la miee  
 De Grach Semproni, gran modell de donn,  
 E 'l Saladin solett in d'on canton  
 Coi brasc sott sella, uso Napoleon.

## 34

Pussee in su gh'era in mezz a ona congrega  
 De filosof el metter de la scienza,  
 Che l'era settaa giò su ona cardega  
 In aria de chi god la preminenza,  
 E quand el parla tucc se fann spettacol,  
 Tucc el rispetten com'el fuss l'oracol.

## 35

Ho veduu Socrat, ho veduu Platon,  
 Dopo Aristotil i pussee stimaa,  
 E Democrit, che l'è d'opinïon,  
 Che el mond inscambi de vess staa creaa  
 L'è nassuu de per lu compagn d'on coch;  
 Ma l'è giust on'idëa de mattoch.

## 36

Ho vist... ma cossa serv? hinn tutt nomasc,  
 Che m'è duvis de farloccà in ingles,  
 E pœu già n' ho veduu tant on spettasc,  
 Che se voress dij tucc ghe vœur on mes,  
 E mi gh'hoo minga temp de buttà via  
 Cont tant rob alla man, Gesummaria!

## 37

Faa el me bravo dover cont i poetta,  
 Che n'aveven servii de camarada,  
 Bandoni infin quell sit d'aria quietta,  
 Ciappand adree Virgili on'altra strada,  
 E fornissi in d'on lœugh che fa paura,  
 Tant gh'è l'aria sottsora e scura scura.



## CANT QUINT

---

### 1

Dal primm sont calaa giò in del segond gir  
Che l'è men grand, ma gh'è pussee bruttura,  
Chì gh'è Minoss, ona ghigna de sbir,  
Che roгна e cricca i dent e fa paura  
Cont ona cova longa chi sa quant,  
E questchì l'è 'l sur Giudes processant.

### 2

Ma quell ch'è singolar l'è ch'el dopéra  
La cova per dà fœura la sentenza —  
Sissignor e ve spiegghi in che manera.  
Tutti se porten alla soa presenza,  
Tutti svojen el sach di so peccaa  
E lu 'l ved subit dove van logaa.

## 3

Traccheta allora el se risvolta adoss  
 Tant gir de coa com' hinn i gir ch'el fissa.  
 Quell che l'è ch'el gh'ha minga mai riposs  
 E mi credì ch'el tegna anca la pissa,  
 Perchè sol no mel lassen on moment;  
 Ne spediss trenta e ghe ne riva cent.

## 4

Hii mai vist per i strad on ciarlatan  
 O de quii che fa i giceugh di bussolott  
 Tirass attorna on nivol de paisan,  
 De lizoni, de serv e de rabott?  
 E ben chì la va semper de sto pass;  
 Riven, esamm, condanna, e fourt abass.

## 5

Subit Minoss el taja sù 'l mestee  
 Quand el me ved e 'l dis: magher vuj ti!  
 L'uss l'è ben grand, ma guarda coss te fee,  
 E fidet no di ciaccer de quell lì.  
 Ma pront Virgili el ghe rispond per mi:  
 Cossa l'è che te ciocchet anca ti?

## 6

Te dovrisset capì che gh'è quajcoss  
 In sto viagg che sa de Quell-lassù,  
 Che l'è tant comè di: molla quell'oss;  
 Tanto basta e no va a cercà de pù.  
 E con quest, noccoralter, semm passaa  
 Ah Signor in che sit per caritaa!

## 7

Urli, sgar e bestemm formen là dent  
 Orribil simfonia, l'aria l'è scura,  
 Tronna de tutt i part, ziffola el vent,  
 Tutt insemma on freccass che mett paura,  
 Comè in borasca quand rugiss i ond,  
 Che a vess sul mar el par la fin del mond.

## 8

Figurèv che sto turbin marcadett  
 El sbalza in aria comè tanti fœuj  
 Quii peccator, che già de god quiett  
 Gh'hann pu speranza, e batten contra ai s'cœuj  
 Che gh'è d'intorno e fann certi bott sech  
 Che se sent proppi a riscia i busech.

## 9

Quand se veden denanz el precipizzi  
Urlen piangen bestemmen el Signor.  
Chi ven tucc quii che perden el giudizzi  
Per rendes schiavi de la Dea d'amor,  
O per cantalla pussee ciar, tucc quii  
Ch' hinn portaa per el biott e i porcarii.

## 10

Compagn di ronden a mitaa del mes  
De Settember quand speccen e sospiren  
L'aria propizia per cambià paes,  
Che vann a sgoratton, giren, rigiren:  
Istess fan chì quii pover gent senz'al  
Portaa in aria dal turbin infernal.

## 11

Ecco lì che ne sboffa ona filera,  
Comè on tropp de scorbatt quand ven a fa frecc,  
Che fann per ari ona longa-longhera  
E sgaren che stornissen i orecc.  
Mi ghe ciammi a Virgili: e mo che gent  
Hinn quist che sguignen rebuttaa dal vent?

## 12

La prima, el me rispond, l'è la Regina  
 Semiramide, e l'era ona porconna  
 Tant che per s'œudes tutt i gust l'ha fina  
 Sposaa so ficeu — quell'altra l'è Didonna,  
 Che dopo ch'el moros l'ha bandonada  
 Povera vedovin la s'è coppada.

## 13

Ho veduu Cleopatra Egizianna,  
 Donna molto portada di calzon;  
 Elena ho vist, che diventand Trojanna  
 In doppi sens l'è stada l'occasion  
 D'ona guerra tremenda de des ann,  
 Causa de mila mort, de mila affann.

## 14

Ho vist Achille, quella gran colonna  
 Ch'ha pœu fornii in d'on cugiaa d'acqua anch lu  
 Per avè ciappaa sœugh cont ona donna.  
 Ho vist Parid, Tristan e mila e pu  
 Me n'ha fa ved, che comè lor hinn mort  
 Per vè tropp in amor ris'ciaa la sort.

## 15

E m' ha faa on gran magon quand ho veduu  
 Ch'eren fior de daminn e cavalier.  
 — Parlariss volontera con quii duu  
 Che van via sott a brazz insci liger —  
 E Virgili el me dis: spetta on moment  
 Quant che sarann on poo pussee arent,

## 16

E preghei per l'amor che i ha cobbiaa.  
 Mi curi allora quand ch'el vent je butta  
 Vers nun e vosi: o anim disgraziaa,  
 Per quell ben che ve ten ligaa per tutta  
 L'eternitaa, ve preghi a vegnì chi,  
 Se pur l'è lecit, a parlà con mi.

## 17

Mi gh'ho toccaa in del cœur insci polid  
 Ch' hann tajaa subit invers nun, compagu  
 Di ronden, quand infilen el so nid  
 Per portagh ai bagaj moschitt o ragn,  
 E appenna hinn staa a portada de discor,  
 Ecco quell ch' ho sentuu de vun de lor:



## 18

Galantomm, che te vet per sto scurœu  
 Compassionand el noster crepacœur  
 De nun ch'emm faa la fin che fann i bœu,  
 Te semm tant obligaa del tò bon cœur,  
 E se fussem in grazia del Signor  
 Vorarisseem pregall in tò favor.

## 19

Ma deggià che no podem fa nient,  
 Domanda pur e de tutt quell che soo  
 Te daroo evasion, basta che 'l vent  
 El staga ammò quiett per on quaj poo;  
 Da scolt e in poch paroll te sentiree  
 La dolorosa storia di fatt mee.

## 20

Sont de Ravenna, - tosa del cont Guid,  
 Maridada col princip Malatesta,  
 Che m'è toccaa de tœul proppi inivid  
 Perchè brutt e cattiv comè la pesta,  
 Tutt al contrari de sto so fradell  
 Che l'era altertant bon, grazios e bell.

## 21

Per ditt la veritaa mi seri on fior  
 De gran bellezza e per un cœur ben faa  
 Ah l'è on gran magnetismo anca l'amor!  
 Costuu donca el s'è tant innamoraa  
 Che nanca in mezz ai spasim dell'Inferno  
 El gh'ha cœur de lassamm, fido in eterno.

## 22

Chi l'è quella per' dia ch'avrav poduu  
 No corrispond a on amor de sta sort?  
 La gran passion n'ha rovinaa tutt duu,  
 Compagn in vita e fin compagn in mort;  
 Ma per quell can che n'ha sloggiaa dal mond  
 Gh'è già 'l post che le speccia in fond in fond.

## 23

Mi me seri miss lì col coo in di man,  
 E Virgili: fet fors l'att de dolor?  
 Me drizzi allora e selammi: ah porco can!  
 Quanti penser, quanti bei sogn d'amor  
 E dessidèri innanz rivà a quell pass  
 Ch'el gh'è staa 'l passaport d'andà a Patrass!

## 24

Pœu voltandem a lor: Francesca, ho ditt,  
 El to destin me fa cor l'acqua a i occ;  
 Però te preghi a scœudem sto petitt:  
 Come l'è staa, trovandev tutt duu cocc,  
 A scopriv a vicenda el grán segrett,  
 E com'avii poduu mandall a effett?

## 25

E lee: se al voster mond on milionari  
 El resta infin senza nè cà nè tecc  
 Per on colp de fortuna e ven magari  
 Che ghe tocca a patì la famm e'l frecc,  
 De tutt i so dolor el pesg dolor  
 L'è quell de sovvegniss de vess staa scior:

## 26

L'è istess per mi confront a sti miseri  
 Regordamm quii bej dì de Paradis.  
 Ma deggià che gh'et tanto desideri  
 De vorè proppi andà pescà i radis  
 Del nost amor, sont chì per sodisfatt,  
 E coi lagrim ai œucc te cunti el fatt.

## 27

On di semm miss a leg in compagnia  
 I amor de Lancilott insci per spass.  
 Gh'era nissun che ne fasess ombria,  
 E vegnend in del leg a certi pass  
 Se fermavem a dass oggiad d'amor,  
 Sospiravem, cambiavem de color.

## 28

Ma pœu l'ultim button l'è staa quel pont  
 Che la bella regina d'Inghilterra  
 La ven basada dal moros sul front.  
 Allora el liber l'è borlaa per terra,  
 E quest tremand el m'ha refilaa via  
 On basin sulla bocca e addio scioria.

## 29

Ah romanz maladett e chi l'ha scritt! —  
 Intrattant che Francesca la cuntava  
 La storia di sò guaj, come v'ho ditt,  
 El so pover compagn el caragnava.  
 M'hann faa tant sens ch'ho poduu pu stà in pee,  
 E plaff come fuss mort sont borlaa indree.

## CANT SEST

---

### 1

Quand me sont drizzaa su che sont torna  
Cont i mè sentiment, fèu tant d'oggiatter,  
Me volti intorno e vedi tutt cambiaa,  
Come se ved cambiass in sul teatter  
E scenna e personagg; in conclusion  
Mi m'accorgi de vess al tèrz giron.

### 2

Chì ghe séguita a picèuv on'acqua grossa  
Che la someja al brèud di castegn pest,  
On'acqua sporca che la mett ingossa,  
E con l'acqua ven- giò fiocca e tempest  
Gross comè i mich, e dal terren ven via  
On odor de scisterna e scudaria.

## 3

Gh'è per campee del sit on brutt bestion  
 Che se domanda Cerber, on mismasc  
 Senza sagoma affacc, con trii muson,  
 Coi œucc scarlatt e cont on gran bottasc,  
 E cont i sciamp guarnii d'on brazza d'ong,  
 Tutt pien de bava, sanguanent e vong.

## 4

E senza mai dismett on minutt sol  
 El boja orrendament compagn d'on can  
 Con tutt e quant el fiaa di sò tre gol  
 Su la gent che masara in del pantan,  
 E coi sgriff el ghe fà de quii carezz,  
 Ch'el ghe strappa la pell, je squarta in mezz.

## 5

La gran tempesta che ghe pesta i crost  
 Ghe fa trà de quii sgar che fann pietaa,  
 E se metten in costa e cambien post  
 Per vedè de schivalla per mitaa,  
 Ma no fann che voltass e rivoltass  
 Senza che trœuven mai de comodass.

## 6

Malappenna quell moster marcadett

L'ha marcaa la pedanna e ch'el n'ha vist,  
 Come fussem on para de polpett,  
 Dervend i boch el n'ha mostraa ses list  
 De dent maggengh e'l se ninnava tutt,  
 Ch'el pareva ghe fuss vegnuu 'l mal brutt.

## 7

Mi gh'avevi altra vœuja che de rid,

E Virgili vedend el serraserra,  
 Dobbiand la vita e slargand fœura i did,  
 L'ha tiraa su do brancadazz de terra  
 E slòmpeta de botta el gh'ha stoppaa  
 Quii boccase che l'aveva sbarattaa.

## 8

Avii mai vist on can mezz mort de famm

Che rognand el fa vers de maladett?

Se poeu 'l riva a buscass on quaj ossamm,

Padimandes all'atto, el se le mett

In mezz ai sciamp scruseiaa sui gamb dedree,

E crich e crach el ghe lavora adree:

## 9

Istess quell moster che storniss i orecc  
Ai anim tant che vorarien vess sord,  
L'ha bassaa i ari e l'è restaa vecc vecc  
Che nol poteva nè bojà nè mord,  
E nun dopo avegh daa de colazione  
Aria, l'emm pientaa lì cojon cojon.

## 10

Per andà me toccava a mett i pè  
Travers la vita de quii pover gent  
Che serviven a nun de marciapè,  
Pur, soja mi, sentiva sott nient,  
Perchè paren de carna alla figura,  
Ma la carna ghe l'hann in sepoltura.

## 11

Eren tucc buttaa giò comè i porscii  
Denter per el paltusc fina al muson  
De via de vun, che appenna el m'ha sentii  
A passà via l'è saltaa su in setton  
Disenden: vùitti che te fet l'ingles  
Senz'avèghen fors voeuja in sti paes,



## 12

Guardem in motria e tiret in la ment  
 Se te par minga d'avemm cognossuu;  
 Mi l'è minga tant temp che sont chi dent  
 E te sicuri che te m'et veduu.  
 Sarà benissim, gh'ho rispost, ma adess  
 Soo minga orizontamm chi te po vess.

## 13

L'è mò diremm che t'ee cambiaa figura  
 A poch a poch a furia de casciiatt,  
 L'è mò la palta che la te sfigura,  
 Soo propi minga dov'andà a pescatt;  
 Dimmel ti donca e per che sort de vizzi  
 Te set quistaa sta sorta de supplizzi.

## 14

Allora cont i did prima el se frega  
 La faccia impaltusciada e pœu 'l repia:  
 Firenz, camer d'invidia che tarnega,  
 Firenz toa patria l'è la patria mia,  
 E sont quell Ciach che per paccià no gh'eva  
 El sò segond al temp che mi viveva.

## 15

Arcitremendo cavalier del dent

Mi no pensavi che a impienì 'l tarlis,  
E fuss mò de quaresima o d'avvent,  
Del digiun già sont semper staa nemis.  
Per sta porca passion me tocca adess  
De pati frecc o de ciappà tant pess.

## 16

Ona cossa però che me consola

L'è che sont minga chì sol a soffrì.  
Tucc quist anch lor per el peccaa de gola  
Marscissen in la palta insemma a mi.  
Pover Ciach, mi gh'ho ditt, in veritaa  
La toa miseria la me fa pietaa.

## 17

Ma dimm in grazia se te set al fatt

Comè che fornirann in fin di somm  
Quii viper Firentinn con tanto sbatt,  
Se gh'è denter quajdun de galantommm,  
E dimm la gran reson ch' hinn semper sott  
A fa baruffa comè tant rabott.

## 18

Tira e bestira, el m' ha rispost colù,  
Infin se tiraran a sbudellass,  
E se inviperirann semper de pu  
Fintant che i Bianch pœu manderann a spass  
I pover Negher comè tanti lader,  
Ma dent trii ann se voltarann i quader.

## 19

E quii che gh'era sott tornarann sora  
Per mezz d'on tal che adess el fa l'indian,  
Sull'idea d'ona gatta traditora  
Che fin che dœuggia el cœugh la fa 'l sognan  
Scruciada giò quietta sott al tavol,  
Ma quand capita el tir la fa 'l diavol.

## 20

Allora i Negher alzarann la cresta  
E smaniaa d'avè miss i Bianch de sott  
Gh'andarann cont i pè sora la testa,  
Fasendeghen passà de crud e cott,  
Nè maipù se trarann a compassion,  
Fasend vendetta senza remission.

## 21

De galantommen no ghe n'è che duu,  
 Ma se cerchen de dà di bon parer,  
 Ghe fann tucc l'atto de voltagh el cuu;  
 Quant a la gran reson di disparer,  
 Te vedet anca ti che al dì d'incoeu  
 Hinn diventaa superb comè Spagnœu;

## 22

E ciammi mi se cont sta porca bôria  
 Primm de tutt l'è possibil che se corden?  
 Segond, se gh'è quajdun che quista glôria  
 L'è invidiâa de tucc e tucc el morden;  
 Terz motiv hinn avar comè pedocc  
 E sacrificen tutt per i saccocc.

## 23

Chì siccome el credeva de forni,  
 Speccia, gh'ho diitt, de già che set in ball  
 On'altra roba vuj savè de ti,  
 Do parollinn ammò, famm sto regall:  
 Che n'è del Farinada e del Teggee  
 Che s'hinn faa tanto onor ma tanto assee?

## 24

Giacomin Rusteguzz, el Mosca, Arrigh  
E tutt quii alter pien de santo zel,  
Insegnem in dov'hinn, perchè te digh  
Che mi sont gravid de savè se in Ciel  
Hann trovaa post anch lor de settass giò,  
O se san Peder el gh'ha ditt de nò.

## 25

E lu fasend i corna cont i did,  
Hin proppi in Paradis e in fond in fond,  
El m'ha rispost e l'è daa fœura a rid,  
Ma quand te tornaret in del bell mond,  
Tirem a man quajvolta all'ostaria,  
E cont quest te saludi e così sia.

## 26

E stralunand i œucc tutt in d'on tratt  
El s'è miss a sbirciamm per on bell poo  
Colla faccia stravolta pesg d'on matt,  
E pœu lassand andà giò mort el coo,  
Patarlaff l'è andaa là proppi de pes  
Istess di sò compagn longh e distes.

## 27

E Virgili, te vedet, el me dis,  
 Nol se mœuv pu de lì fin che la tromba  
 Che farà de staffetta al Dio nemis  
 Je farà saltà fœura della tomba,  
 Citandi al so tremendo tribunal  
 Nel dì del gran Giudizzi Universal.

## 28

Seguitavem intant la nostra straa,  
 Se se pò ciammà strada ona scisterna  
 Pass a pass somenada de dannaa,  
 E discorevem della vita eterna,  
 Cioè Virgili el me diseva su  
 Quell che in proposit el saveva anch lu.

## 29

Sent on poo, gh'ho ciammaa, sarann istess  
 Dopo la gran sentenza sti torment  
 O podarann calà o magari cress?  
 Te manchet minga de discerniment,  
 Ma questa, el me rispond, car el mè Dant,  
 L'è proppi ona domanda de ignorant.

## 30

L'è tant comè ciammà se in di preson  
 On capp de lader l'è tratta l'istess  
 Dopo che l'è staa miss sul vesteron  
 Comè in del temp che se ghe fà el process.  
 Essend anima e corp l'è ciar che allora  
 Sentirann doppiament la soa malora.

## 31

In fin di fin per no ripett tutt quell  
 Ch'emm ditt tra nun, che podaria seccà,  
 L'è ch'emm faa tutt el gir insci bell bell;  
 Ma quand che semm al pont de dismontà  
 Disii mò chi è che trœuvem in sul pass?  
 Pluton, fieu maggior de Satanass.



## CANT SETTIM

---

### 1

Pap e Sottann! Pap e Sottann a slepp! (1)  
El dà sœura Pluton cont ona vos  
De Polizaj todesch di pussee s'ciepp;  
Ma Virgili, maester amoros,  
Ch'el stava all'erta e 'l me tegneva d'occ  
Proppi giust comè fuss on sò fiocc,

### 2

Stremisset no, el me dis, de st'animal  
Perchè tel vedet a fa tant smargiass;  
Per can ch'el sia l'è minga lu quell tal  
De podenn inibi sta volta el pass.  
— Tas li subit, el tronna, o loff infamm,  
Cossa l'è sto sussor, brutto salamm?

(1) Foo visaa che l'è 'l Diavol che parla.



## 3

Smanget el fidigh, biassa pur cadenn,  
 Ma chì con nun gh'è proppi nient de fà;  
 Anzi guarna la berta e no fa scenn,  
 Perchè l'ordin el ven proppi de là  
 De dove vialter avii faa spazetta  
 Per la vostra superbia malarbetta.

## 4

Hii mai vist a ona quaj macellaria  
 Quand che coppen on tor, che per on poo  
 El se sent a muggià lontan mezz mia,  
 Ma on bott che l'abbia ciappaa su sul coo  
 La mazzœula de fer, tutt in d'on tratt  
 El borla in terra comè 'l strasc di piatt?

## 5

E ben l'istess è borlaa giò Pluton,  
 Che quii paroll hinn staa d'on effett magich;  
 E nun giò lesti per el quart loggion  
 De quell'immenso anfiteatter tragic,ich,  
 Che per spettacol gh'è: l'ira de Dio —  
 Ah quanto car che se ghe paga el fio!

## 6

Chì de gent n'ho veduu propi on rebeil  
 Pesg che al teatter de la Scala, quand  
 Gh'è ona quaj ballarina de cartell,  
 Mitaa de chì mitaa de lì, voltand  
 Coi oss del stomigh certi toch de sass,  
 Che monsù Rou no i avriss most on pass.

## 7

E compagn che di volt nel scantonà  
 Se picchen contra el muso duu rabott,  
 Che sull'atto dann fœura a bestemà  
 E magari se zollen di cazzott;  
 Istess anch lor quand hinn a mezza strada,  
 Vun coll'alter se pesten la facciada.

## 8

Quisti sbraggien: vuj piffer derv i œugg,  
 Brutt sparamerda, strappacà cojon —  
 E quii alter ribatten: va via picœugg,  
 Bordocho puttanna, malarbett tegnon;  
 Almen nün spendasciand stavem allegher,  
 Ma per vialter serev semper negher.

## 9

E li seguiten via botta e risposta  
 Fin che se volten bestemand i ciapp,  
 E quand che riven alla part opposta,  
 Tornandes a incontrà, tornen de capp:  
 Vuj sparetta, vuj spiosser, ona bonna —  
 E via con sta lienda bozzaronna.

## 10

A sta sort de spettacol mi no soo  
 Me se strengeva el cœur, sangue de dina!  
 E ghe disi a Virgili: scusa on poo,  
 Che gent l'è questa? e quist a man manzina  
 Con tant de ceregada, te vœut di  
 Che sien mo proppi Pred tutti quii li?

## 11

Tutta sta gent, el me rispond, hinn staa  
 Priv de quel che se dis discerniment,  
 Par tra god e fa god han consumaa.  
 Tutta la sua sostanza allegrament,  
 E part no gh' hann pensaa che a fann apress  
 Fasend de tutt i vitt per l'interess.

## 12

E sel canten ben ciar tra lor rabott  
 Quand che se incontren a pestass la crappa.  
 Quist pœu che gh' hann sul coo quell'o de biott  
 Hinn proppi Pred e Cardinali e Pappa ,  
 Che in quant al vess esos, tiranni e succ  
 Colla povera gent, sorpassen tucc.

## 13

Oh, mi disi, de quist me pariria  
 De cognossen paricc — No, el me rispond ,  
 Perchè tucc hann cambiaa fisionomia ;  
 Siccome lor per so sistema al mond  
 No voreven cognoss alter che i bor ,  
 Adess nissun po pu cognosse i lor.

## 14

Quell che l'è che in eterno ruzzarann  
 Su sta strada rotonda innanz e indree ;  
 In eterno tra lor se truccarann,  
 E in del dì del tremendo bulardee  
 Part risuscitaran con i man strecc  
 E part in piazza comè tanti vecc.

## 15

Povera gent! chi per vess tropp nemis  
 Del spend, e chi per vegh i man tropp bus,  
 Hinn restaa bolgira del Paradis  
 Per spettasciass ch'ì giò tra lor el mus.  
 Povera gent! ah sì, torni a ripett,  
 El cambi l'è puranch de maladett!

## 16

E pur la maggior part fann tant l'amor  
 Ai ben de la Fortuna e se consumen  
 Buttand magari in d' on canton l' onor  
 Per l'ingordigia di sostanz, ch'è sfumen,  
 Come sfuma la nebbia in d' on moment  
 Se tira malappenna un boff de vent.

## 17

Per l'ór se fann nemis anca i fradej!  
 Per l'ór mila question, mila ingiustizzi,  
 Per l'ór se mett a man fina i cortej,  
 L'ór l'è 'l pader crudel de tutt i vizzi;  
 Ma fors ch'el serva a diventà felis?  
 Fors che coll'ór se croma el paradis?

## 18

Ah nanch per l'ór del tutt el mond tra tutt  
 Sti pover anim vuna che l'è vuna  
 La podrav avè rèqui on sol mìnutt —  
 Nocoralter, gh'ho ditt, ma sta Fortuna,  
 Che regola tuttoss a so piasè,  
 Che volta e che messeda, infin chi l'è?

## 19

Ah pover torlerù de creatur!  
 El se mett a sclamà, pover somar!  
 Adess capissi che sii proppi al scur,  
 Ma speccia mi che te vuj mett al ciar.  
 El Signor che 'l sa ben quel che 'l se fa,  
 Che nanch vorend el podarav sbaglià,

## 20

Quand l'ha creaa la terra e 'l firmament,  
 L'ha fissaa chi dovess fagh de resgiou,  
 Regoland la distanza e 'l moviment  
 De la luna e di stell intórna al Sou;  
 La terra anch le la fa el so gir, de sort  
 Ch'el Sou el lus per tucc senza fa tort.

## 21

Sull' istess andament l' ha miss in man  
 De sta Fortuna tutt i voster ben ,  
 Perchè ghe fass fa el gir de meneman  
 De gent in gent, a chi pussee, chi men ;  
 Nè l' omm el gh' ha talent o forza assee  
 De contrastagh in quell che la vœur lee.

## 22

E l'è per quest che un pòpol el fioriss  
 E quell che già fioriva el cambia sort ;  
 In d' on sit el commercio el sminuiss ,  
 In d' on alter invece el se fa fort ,  
 Nè serv studià, struzziass, smangiass el cœur,  
 Che lee sottvia la fa quell che la vœur.

## 23

Lee l'è quella che regola el timon,  
 Che le volta e rivolta e quand el par  
 Che la scaréga adoss i milion ,  
 L' è quand la schiscia i pè coi rœud del car ,  
 E la fa comè 'l Pò che in del passà  
 El roba a quest per dàghen a quell là.

## 24

E l'è semper adree tutti i moment  
 Per l' equilibri de la gran baracca  
 A creà de sta sort de cambiament;  
 Per quest de meneman che la stravacca,  
 Quì che prima perdeven i sciavatt.  
 Se fann scior de carozz tutt in d' on tratt.

## 25

Ma sta Fortuna tucc ghe dann adoss,  
 E chi le ciamma traditora porca ,  
 Chi minga assee de svojagh contra el goss  
 Le mandarav alla beata forca ,  
 E quì stess che dovrien basagh i pee  
 Divolt hinn, quì che ghe dà tort pussee.

## 26

Per bonna sort però che a la Fortuna  
 Poch ghe importa che i ommen se lamenten ,  
 E la lassa che bàjen alla luna;  
 Lor bischen comè cani e sacramenten,  
 E lee la menna la soa rœuda istess  
 Allegra e contentonna comè on pess.



## 27

Ma vuitti el temp el scappa de galopp  
 E l'è già mezzanott e fors pussee,  
 Nè podem minga lizonà pœu tropp,  
 E chî d'altrond emm vist tant che sia assee.  
 Adess te vedaret on olter truch,  
 Vegnend a bass, de fatt restà de stuch.

## 28

Tajem la strada e vègnem a fornî  
 Proppi dessora al sit in dove nass  
 On'acqua cont on impet de no di,  
 Che via la se incanala andand a bass,  
 On'acqua sporca e negra che sicur  
 L'incioster a confront l'è manca scur.

## 29

E lì vemm giò per ona strada stretta  
 Tutta fada a zich-zach rasent la riva  
 Fina al pè de la costa maladetta,  
 Dove l'acqua slargandes la moriva  
 A poch a poch in d'ona gran palud,  
 Che l'era pienna de personn tutt nud.

## 30

Eren tutt impaltaa comè porscej  
 Colla faccia stravolta, e lì che bott  
 (Roba de spuà sangh domà a vedej),  
 Pugn in del stomegh, pesciad e cazzott,  
 Fin col coo se pestaven, e coi dent  
 Se strappaven la carna orribilment.

## 31

Sta volta mo senza che mi ciammass  
 — Ecco, el me dis Virgili, ecco che cossa  
 Se quista a savè minga moderass  
 E lassass trasportà quand ven la mossa;  
 Quist hinn tucc de sto gèner, e 'l Signor  
 I ha miss al fresch per fagh dà giò i calor.

## 32

Anzi sappia, e dà fed ai mè paroll,  
 Sott'acqua gh'è dell'altra compagnia,  
 E guarda intorno che se ved i boll  
 A sorbuj scia e là desoravia;  
 Hinn lor che pientaa dent in del palton  
 Sospiren e fann st'att de confession:

## 33

Al mond de sora, dove la Natura  
 La presenta tant coss per viv allegher,  
 E piant e fior e 'l sol e l'aria pura ;  
 Nun col tossich in cœur e semper negher  
 Emm passaa ona vita malandrina ,  
 E adess la passem pesg in sta paltina.

## 34

Sta canzon la strafojen in di dent  
 Perchè l'acqua ghe strozza li i paroll.  
 Insci curiosand adree a quii gent  
 Ch' hinn al mœuj per la palta fina al coll,  
 Emm faa, girand intorna, on gran toccon,  
 Fin che vègnem al pè d'on torion.



# CANT OTTAV

---

## 1

Hii de savè però che on bell pezz prima  
Che ghe rivassem sott, emm vist duu ciar  
A lusi tutt a on bott in sulla scima,  
E subit dopo on alter en compar  
Al de là de la tor deslontanvia  
Alla distanza forse d'on mezz mia.

## 2

— Cossa vœuren mo di sti duu lumin  
E quell'alter che vedi in fond in fond? —  
Comè 'l solit ghe ciammi al gran bosin.  
Oh puttasca, set orb? — el me rispond —  
L'è fors la nebbia che te tœu la vista,  
O l'è che proppi la te fa battista?

## 3

In quella smicci e vedi ona barchetta  
 Che vegneva vers nun direttament  
 Svelta svelta compagn d'ona saetta,  
 E senti el barchirœu primm compliment  
 Ch'el se mett a sbraggià « razza de can,  
 Sii borlaa finalment in di mè man.

## 4

Virgili allora: car el mè Flegiass,  
 Sta vœulta mo l'et propi sbagliada,  
 E te podet sparmì de fa snargiass  
 Perchè nun chi semm minga de fermada,  
 E malappenna ch'abbiem traversaa  
 Tirem avanti per la nostra straa.

## 5

Flegiass el resta lì mè'n remolazz,  
 Virgili el salta in barca e tutt cortes  
 El me jutta a smontà dandem el brazz,  
 E appenna denter mi se sent el pes,  
 Perchè contra del solit el burcell  
 El sfonda dent in l'acqua on bon tocchell.

## 6

Flegiass el remmava a tutt remmà,  
 E nun serem settaa travers la stanga  
 Della barca comè duu padrebà,  
 Quand salta avoltra vun tutt pien de fanga,  
 Ch'el se petta denanz e me domanda  
 Cont on aria sfacciada de pelanda:

## 7

Chi set vuj ti che innanz tirà i calzett  
 Set già crodaa? te seret ben madur!  
 E mi gh'ho risponduu: sta pur quiètt  
 Che te foo minga compagnia sicur;  
 Mi vègni e voo; ma ti chi set? per bacco!  
 Te set proppi consciaa comè on macacco.

## 8

Mi chi sont? el rebatt, l'è bell vedè!  
 Sont on pover d'ianzen mal fottuu —  
 E che te siet fottuu n'ho tant piasè;  
 Sappia che a to dispett l'hoo cognossuu  
 Siben che te siet tutt incarognaa,  
 Villan maladettissim d'on dannaa.

## 9

Allora per la stizza el slonga i man  
 Per strappamm da la barca all'impensada,  
 Ma svelt Virgili el me le sbatt lontan  
 A vita indree cont ona gran pesciada,  
 Casciandel su col di: te set mai stuff?  
 Alto fœura di ball, brutto martuff.

## 10

Dopo el se volta a mi, brasciandem su,  
 E'l me refila duu basitt s'giandos,  
 Disend: per ti te se sfregiss maipù  
 El sangh adoss, car animin fogos,  
 E viva la toa faccia e la mammin  
 Che t'ha tiraa su grand con sto foghin.

## 11

Costù, ch' ho fottaa là coi pitt all'ari,  
 L'era vun de quii buli prépotent  
 Che vœuren mai sentì nient in contrari,  
 E no gh' hann che superbia e varen nient,  
 E adess che tutt ghe va per el travers  
 El monta in bestia, ma no gh'è pu vers.

## 12

Quanti màrcen con aria de dessù,  
 Quanti se creden altertanti dei,  
 Perchè viven d'entrada, e hinn torlorù  
 Che chì farann la vita di porscei  
 Col mus in del paltusc, lassand indree  
 La nomina de porch e de badee.

## 13

Varda, mi disi, che petitt gh'avria?  
 De vedell a broncà per i cavii  
 E fall ciari, denanz che vaghem via.  
 Se l'è domà per quest, te set servii,  
 El me dis, abbia pur minga paura  
 Che no le schiva minga sta fattura.

## 14

Poch dopo vedi ch'el fann cor a pugn  
 Dent per la palta i so medemm compagn;  
 Chi ghe dava sui spall e chi sul grugn  
 E se capiva che gh'ei daven stagn;  
 N' hann faa tant ona pell, gh' hann daa tant bott  
 Che me pariva d'avè vint al lott.



## 15

E ringrazi el Signor de cœur sincer  
 D'avè veduu mi stess a rompegh i oss.  
 Insomma l'hann consciaa propi a dover  
 E tucc sbraggiaven: daj sarègh adoss  
 All'Argentin, casciemmel sott quell can,  
 E lu de rabbia el se cagnava i man.

## 16

Chi l'emmm lassaa, nè vuj pu nanch parlann.  
 Intrattanta mi senti on romor mutt,  
 Comè de gent che piang i sò malann,  
 E coi œucc sbarattaa guardi per tutt,  
 Smanios a drittura de vedè  
 Sto piangisteri cossa dianzen l'è.

## 17

E Virgili el me dis: fin chì semm staa  
 In borgh appenna, adess mo semm al bon;  
 A momenti andaremm propi in cittaa,  
 E quell ch'et vist l'è nient in paragon  
 De quell ch'et de vedè; preparet pur  
 A rob in grand, ma sora al tutt ten dur.

## 18

Difatti, disi, vedi già mi stess  
 I torion là dent in la vallada,  
 Ross come fussen vegnuu fœura adess  
 Da la fornas — e lu « ma che cinada!  
 El fœugh eterno che ghe sbatt adoss  
 El sò s'ciarou, je fa compari ross.

## 19

Ma ecco infin la maladetta sponda,  
 Ecco la gran cittaa de tutti i mal,  
 Ecco el gran foss che tutta el le circonda;  
 I mur ho tolt che fussen tutt d'azzal.  
 Dopo ona gran girada el barchirœu,  
 Ecco l'ingress, el sbraggia, allon fœu.

## 20

Sbarcand mi vedi tutt'intorno ai port  
 Mila e passa demoni tutt stizzos,  
 Che faven moch de maladetta sort  
 E se diseven tra de lor sott vos:  
 Guarda guarda, chi l'è sto marcadett  
 Che ven via franch, innanz fa l'ultim pett?

## 21

Chì se trattava ben d'on brutt impegn.  
 Virgili l'ha pensaa d'usà prudenza,  
 E fasendes avanti el ghe fa segn  
 D'avè quajcoss a digh in confidenza.  
 Difatti s' hinn calmaa per el moment  
 E gh'hann rispost: ven chi ti solament.

## 22

Per costù ch' ha avuu cœur de mett i pee  
 In sti noster paes, no se fa porta;  
 Aria, ch'el torna per l'istess sentee  
 Se l'è capazz; ma ti che gh'et faa scorta,  
 Perchè sol no l'avrav poduu vegnì,  
 Faret grazia mo giust a fermatt chi.

## 23

A sti paroll me s'è drizzaa i cavii  
 In sulla testa e me sont daa per perz,  
 Disend in tra de mi: chì sont rostii,  
 Mai pu mi sol ghe pondi fœura i verz,  
 E sclammi: o gran poetta mantovan,  
 Maester car, mi sont in di tò man.

## 24

Ti che m'et faa dà lœugh el gran folon  
 Tant volt in sto viagg, e che set staa  
 El mè Angiol Custod, ah in del pu bon  
 Pientem minga chì in brusa per pietaa;  
 Se podem minga fass innanz pussee,  
 Pascienza, l'è poch maa, tornemm indree.

## 25

E Virgili el me dis: ma figurass!  
 Vœut capilla oná vœulta alla bonora  
 Che gh'è nissun che po tajann el pass  
 Colla licenza de quell Scior là sora?  
 Sta chì fin ch'ho parlaa cont i demoni;  
 Spirit intant, che mi no te bandoni.

## 26

E risoluto inscì disend el vâ,  
 E mi sont restaa lì comè on popò,  
 Ch'abbia perduu de vista el sò papà,  
 E me batteva el cœur tra 'l sì e 'l nò,  
 Disend: chi sa chi sa cossa po vess;  
 Seri in del stat de vun sott a process.

## 27

Ho nanch poduu capì coss' el gh'ha ditt ,  
 Ma là nol s'è fermaa che poch minutt ,  
 Che quii prepotentoni de ciappit  
 In pressa in pressa hinn cors de denter tutt ,  
 E patatagh gh'hann fàa nient men che 'l tort  
 De saragh proppi in sulla faccia i port.

## 28

Pover Virgili anch lu! coi œucc bass bass  
 Compagn d'on fraa, la testa a dondolon,  
 El torna indree camuff a pass a pass,  
 Sospirand, comè a di: ma sanguanon!  
 I me reson no vàren proppi on cavol  
 Con sta razza canaja de diavol?

## 29

Del rest però quand ch'el m'è staa vesin:  
 S'anch te me vedet a montà sui furi ,  
 Stremisset minga, el dis, che in fin di fin  
 Sont mi che l'ha de veng, sì mi tel giuri;  
 Soo ben che on'altra volta hann faa l'istess  
 Per impedigh al so Padron l'ingress.

## 30

Te se regordet, quand semm vegnuu denter,  
 D'avè lett quii paroll scritt coll'incioster,  
 Che te metteven i dolor de venter,  
 Su quel porton de preja? e ben sti moster  
 Voreven tegni dur, ma di cojon!  
 I port hinn staa traa giò cont on button.

## 31

Dopo d'allora hinn mai staa pu sui càncen  
 E l'è liber el pass a chissèssia,  
 T'avree ben vist in del passà che màncen;  
 Anzi gh'è già de là quell che se invia,  
 Passand de serc in serc spoticament,  
 Per fann dervi la porta in sul moment.



## CANT NONO

---

### 1

Mi credi che Virgili el fasess vista  
D'avègh del gran coragg e nient de pu,  
Perchè quand che l'ho vist a fa la trista  
Sont restaa lì tant avilii, che lu  
Vedendem ona cera de pancott  
L'ha faa finta a drittura de nagott.

### 2

Pœu vedi ch'el se mett in attenzion,  
Comè quand che se speccia ona personna  
D'inverno a sira quand gh'è giò 'l nebbion  
Che proppi no se ved'na sbazzaronna;  
E dopo vess staa lì per on bell poo  
Per nagotta, el me dis scorland el coo —

## 3

E pur, corpo de mila Satanass!  
 Chi bisogna che pensem de nun stess  
 Per forza o per amor a fass fa pass,  
 Se no .... ma verament chi n' ha promess  
 Ne dev mandà a la contra on quaj ajutt;  
 Ch'el rivass alla svelta sor' al tutt!

## 4

Mi me sont ben naccort che in sul fini  
 El m' ha cambiaa discors all' improvis,  
 Voltand fertada per no famm stremì;  
 Ma del rest el gh' ha miss on pezzœu lis,  
 Che quel *se no* l' ho tolt in brutt aspett  
 Pussee de quell che fors l' era in effett.

## 5

De quii ch' ho vist desora al prim giron,  
 Dove te diset che te set loggiaa,  
 Càpita mai per quaj combinazion  
 Che vègna giò quajdun? gh' ho dimandaa.  
 Sigura, el me rispond, l' è proppi on ragg  
 Che vun di noster faga sto viagg.



## 6

Mi però sont già staa dent a quii port  
 Per malefizzi d'ona porca stria.  
 L'era giusta poch temp che seri mort,  
 Che m'è toccaa d'andà là giò, per via  
 Che l'ha vorsuu che mi serviss de muda  
 A vun che l'ha cavaa dal serc de Giuda.

## 7

Quell l'è 'l sit pussee bass e pussee scur,  
 Sicchè fa ti 'l tò cunt che sto viaggi  
 Ghe l'hoo tutt a memoria, e sta sicur  
 Via de quest no gh'è proppi alter passagg.  
 De tutt i part gh'è st'acqua malandrina  
 Che règna spuzza pesg d'ona latrina.

## 8

Insomma chì con sti ciappit baloss  
 Bisogna alzá i barbis, se no femm nient.  
 Credi ben l'abbia diitt tant'alter coss,  
 Ma m'hinn scappaa tutt fœura de la ment,  
 Perchè seri incantaa giust in quell pont  
 A guardà su sulla gran tor de front;

## 9

Dove in mezz al s'ciarou del fœugh eterno  
 Ho 'vist a saltà su tutt in d'on bott  
 Tre furi orribilissim dell' Inferno  
 Che somejaven tre figur de cott ,  
 Figur ch'avrissen fà tremmà, per quand  
 Ch'el fudess coraggios, el Cont Orland.

## 10

Perdeven sangh del mus e depertutt ,  
 Faccia e fattur de corp eren de donna ,  
 Fina el fa (ma de doan rabbios e brutt),  
 E gh'aveven in gir a la persona  
 Certi bissonn verd verd e per cavej  
 Gh'aveven tanti ghezz e serpentej.

## 11

E Virgili el me parla in sta maniera:  
 Ecco i damminn de cort de la regina  
 D' Inferno, e questa l'è madamm Megera,  
 La prima cominciand a man manzina ,  
 Alett l'è quella a dritta e Tesifonna  
 Se dimanda quell'altra scrovazzonna.

12

Cont i sgriff se strappaven giò la pell  
 E ghe fa daven dent a dass giò bott,  
 E sbragaland faseven tant bordell  
 Ch' ho ciappà de paura el tonegott  
 Del poetta, compagn d'on bagain  
 Che se tacca al vestii de la mammin.

13

— *Er haus*, za chì la crappa de Medusa,  
 Vosaven tutt e tre guardand a bass,  
 Ah per costuu la ghe va propi busa!  
 Za chì, per bio! ch'el femm restà de sass;  
 Insci ch'avesssem faa col sur Teseè,  
 Che l'avrav minga pondaà sœura i pee. —

14

Volta la faccia e sarà i œucc, per dio!  
 Me dis Virgili, che se ti per sort  
 Te vedet quel faccion de tromba, addio!  
 No te tornet su pù nè viv nè mort —  
 E per assicurass pussee polid  
 El me quatta el mostacc cont i so did.

## 15

Chi me par de senti quajdun che diga  
Che quist hinn tutt stranezz; ma se gh'avii  
Talent appenna, a vorè tœuv la briga  
De pensagh on po sora, vedarii  
Che gh'è dent el sò pien de cavagh fœura  
E ch'hinn coss che ve ponn servii de s'cœura.

## 16

Intrattant già sull'acqua se sentiva  
On freccasseri orrend, pien de spavent,  
Che faseva tremmà perfin la riva,  
On freccass in sul gust de quii gran vent  
Che gh'hann la forza de tra giò magari  
I piant d'on secol e portaj per ari;

## 17

E dove gh'è campagna butten su  
Nivoloni de polver che a drittura  
Quatten la vista a segn de vedegh pu.  
E l'è tant el bordell e la paura  
Che pienten li tuttccoss anch i paisan  
Per cor a gamba, e scappen fina i can.

## 18

Virgili allora el me disquatta el volt ,  
 E : set franch , el me dis, adess mo fissa  
 Dove te vedet el nebbion pu folt —  
 Compagn di rann, vedend vegni la bissa,  
 Ghe lassen tant de dritta e serraserra  
 Cerchen tucc de salvass, saltand a terra :

## 19

L' istess ho vist a fa da centinee  
 D'anim dannaa per lassà largh el pass  
 A vun ch'el traversava coi sò pee  
 Quella palud d'incant senza bagnass ;  
 Fasend andà la man sinistra in pressa  
 Denanz al volt per romp quell'aria spessa.

## 20

Ho ben capii che l'era on mandatarì  
 Del Paradis, e inscì, come se fà,  
 Quand che se ved di coss straordinari ,  
 Guardi Virgili, e lù senza parlà  
 El me fa sègn che in atto de rispett  
 Fass ona riverenza e stass quiett.

## 21

Bisognava vedè che cera scura !

Cœnt on foett el tocca appenna i port ,

Paratatagh se derven a drittura ,

E li sbraggiand orribilment a fort :

Razza porca d'ex-angior, el comenza ,

Cossa l'è cossa l'è sta prepotenza ?

## 22

Perchè vorii fa contra al Paradis

In dove gh'è nagott che no se poda?

De quant inscià v'è già cressuu i barbis ?

Canì d'Inferno, avii bel storc la coda ,

Avii bell pari a sbatt e sgrinà ,

Hii propi semper de stà lì de cà.

## 23

Cossa ve serv andà contra al destin ?

El voster cerber sott'alla cadenna

El criava anca lu cain cain,

E l' ha portada fœura appenna netta;

Ve ricordee? per sègn de veritaa

El porta ammò barbozz e goss pelaa —

## 24

Refilaa ch'el gh'ha vuu sto cinq-e-vott ,  
El torna indree passand denanz a nun ,  
Tant comè che gh'entrassem per nagott  
Senza nanca badann, compagn de vun  
Che va via con tutt'alter per la ment  
Che la persona ch'el gh'ha li present.

## 25

Ma nun, rebellaa su da la parlada  
De quell'ambassador del temporal,  
Marciem avanti per la nostra strada ,  
Sicur che pu nissun ne fass del mal ,  
E a dispett di Diavol tutt e quant  
Vemm denter glorios e trionfant.

## 26

Comè vun de' quii noster bon paisan  
Ch'è semper staa coi besti per i praa ,  
Se ghe capitta de vegnì a Milan ,  
El po pu de vedè come l'è faa ,  
E appenna dent el vorav vess tutt' occ  
E 'l se incanta per straa, tant che l'è cocc:

## 27

Istess anch mi do subit on'oggiada  
 Tutt'all' ingir e vedi intornavia  
 Ona pianura d'ona gran tirada  
 Che forniva lontan chi sa quant mia,  
 E sta gran piazza d'armi, sta brughera,  
 La me fava l'effett d'ona crosera;

## 28

Devia che inscambi de vess pien de lecc  
 L'era tutt pien de sepoltur de sass,  
 E là denter no gh'è de patì frecc,  
 Per via de certi fiamm a uso gass  
 Che su de terra ghe giren intorna,  
 Tant ch' hinn semper fogaa pesg che nè forna.

## 29

Però tutt i coverc eran alzaa,  
 E se sentiva a vegnì su dai prej  
 Certi sgar e bestemm de disperaa  
 Che faven propi drizzà su i cavej.  
 — Ah Maester, mi ciammi, e adess chi hinn  
 Quisti che fann sta sorta de monfrinn?



## 30

Chi gh'è, Virgili el me rispond, tucc quii  
Ch'hann pientaa di gabell contra la fed  
Con tucc quii che s'hinn faa del sò partii,  
E pu de quell che te podravet cred  
I sepolcher hinn càreggh finamai,  
Che ghe n'è de fa su lecc ai cavai.

## 31

Hinn però separaa setta per setta,  
Chi tutti Luteran, là Calvinista,  
E tutti bujen in reson de metta  
Segond ch'eren de razza pu o men trista —  
Intant voltand a dritta s'emmi faa straa  
Tra i sepolcher e i mur de la cittaa.



## CANT DECIM

---

### 1

El mè Maester, repïand a di ,  
El se sera casciaa per on sentee  
Tra la muraja e i sepoltur, e mi  
Quiëtt quiëtt ghe tapasciava adree,  
Come tapascia adree al so padron,  
Cont el fagott in bocca, on can barbon.

### 2

Tutt a on tratt salti su — sent, cara gioja ,  
Già che gh'et la virtù de famm girà  
Compagn d'on birlo per sti sit de boja ,  
S'cœudem anca i caprizzi e damm atrà :  
Sti sur erètich, sconduu giò in di prej,  
Ghe sarav minga el mezzo de vedej ?

## 3

De sentinell intorno sen ved nò,  
 E già tutt i coverc hinn alzaa su —  
 Adess hinn vèrt, ma sarann saraa giò,  
 El me rispond, per no derviss maipù,  
 Quand tornarann indree de Giosafatt  
 Coi so corp ch'hinn adess in bocca ai sciatt.

## 4

Chi de sta part hinn tucc Epicuree,  
 Che pretendeven che vegnend a mort  
 Àvess de creppà l'anima anca lee,  
 Ma ghe torna ben dur l'avègh vuu tort.  
 Circa pœu la domanda che t'ee faa  
 Te saret a momenti sodisfaa.

## 5

Chi dent gh'è proppi chi te cerchet ti,  
 Personn del to paes, perchè siben  
 Che te me l'abbiet minga vorsuu di,  
 Mi però legi in del to cœur ben ben —  
 Maester, disi, credem in coscienza,  
 L'ho minga faa per poca confidenza.

## 6

El mè cœur tel spiattelli minga tutt  
 Per seccatt la zuccoria men che podi.  
 Capissi ben dal tò parlà sutt sutt  
 Che i-cicciaroni te gh'i et in odi,  
 E quand l'è staa de fammela capi  
 Te me l'et minga nanch mandaa a di.

## 7

— Vuj ti, che bell e viv te gh'et licenza  
 De viaggia per la cittaa del foeugh,  
 Parland con tanto garbo e riverenza,  
 Fermet de grazia on cicc in de sto lœugh;  
 Alla pronunzia sbagli minga a di  
 Che ti te set mè patriott de mi;

## 8

De Firenze cioè, la gran regina  
 De Toscana, che in pu d'on'occasion  
 N'ho proppi faa, come se dis, tonnina,  
 E forsi on poo pussee de la reson;  
 Ma già l'è insci, quand che se pesta giò,  
 Cazzott pu, cazzott men, se guarda nò.

## 9

Sti paroll, come ben ve accorgiarii,  
 Vegneven via de vun di monument,  
 E, minga per vantamm, me sont stremii,  
 Tant che me sont tiraa pusse d'arent  
 Al mè guidazz, e lu: fa minga el tramm,  
 Car el mè Dant, ghe n'et ammò de famm?

## 10

Guarda mò là che s'è tiraa su in pè  
 El Farinada, e dalla panscia in su  
 L'è tutt visibil, se tel vœut vedè.  
 Mi gh'avevi già i œucc adoss a lu  
 Ch'el drizzava su tant de frontespizzi  
 Com'el gh'ayess l'Inferno in quell servizzi;

## 11

Quand Virgili, vardee che birbonon,  
 Intrattant che guàrdavi, tutt a on bott  
 El me refila on marcanagg button  
 Proppi in del ghœub, che m'ha fottaa là sott,  
 Disendem: alto adess mo tocca a ti,  
 Dagh atrà coss'el dis quell'alter lì.

## 12

El Farinada el me fissava in cera  
 Con duu œucc che pareven do saett,  
 Ma no podend cavann infin chi sera,  
 Col fa d'on scior che tratta on poverett,  
 Succ succ e brusch, scorland la testa on cicc,  
 El me ciamma: e chi eren i tò vicc?

## 13

Mi me sont minga faa pregà a rispond  
 Perchè seri giammò pu che dispost,  
 E ghe cunti adrittura tutt el mond;  
 E lu, comè per mett i idej a post,  
 El guarda on poo per ari, alzand i zii  
 E consciandes la front tutt a riscii;

## 14

Dopo el me dis: appont sti tò parent  
 Eren nemis giuraa de mi e di mee,  
 Tant che mi de dò volt gh'ho mostraa i dent  
 E dò volt hian fibbiaa fœura di pee,  
 Comè lègor se veden de lontan  
 A comparì la sciampa d'on quaj can.

## 15

Mi gh' ho rispost: s' hann no poduu ten dur  
 E hann ciappaa 'l luster, hinn però staa bon  
 De fa 'l ball del ritorno, e no sicur  
 Comè lègor, siben comè leon,  
 E l'è ona macciavellica de pu  
 Che i voster hann mo nanca de tœu su.

## 16

In sto menter ven su rasent a questa  
 On'ombra e credi in ginœugion, perchè  
 Se ghe vedeva in tutt sol che la testa,  
 E la me gira intorno i œucc, comè  
 Per vedè se con mi ghe fuss quajdun;  
 Ma quand l'ha vist che gh'era on bell nissun

## 17

— Se per talent straordinari el Ciel  
 El te fa grazia de vegnì fin chi  
 (La me domanda magonand), dov'el  
 El mè fiœu? perchè nol ven con ti?  
 No sérev forsi scisger e buell,  
 Nol t'ha semper tegnuu mej d'on fradell?

## 18

Tutt quest l'è vera, disi, ma credii  
 Che vègna de per mi fin de lassù?  
 Oh starav fresch se fuss mi sol! vedii  
 Quell'alter là che speccia? e ben l'è lu  
 Che me fa scorta; altrond el voster Guid  
 Credi che ghe l'avess anca inivid.

## 19

Dalla dimanda ch'el m'ha, faa lu stess  
 E dal sit dove l'era, me sont ben  
 Orizontaa de botta chi 'l fudess,  
 E l'è per quest che gh'ho rispost in pien;  
 Ma lu, tutt spaventaa saltand in pè,  
 El se mett a sbraggià: comè, comè?

## 20

Ch'el *gh'avess*, te m'ee ditt? ah porco mond?  
 A st'ora l'è già donca in sepoltura? —  
 Quand l'ha veduu che tardavi a rispond,  
 Comè colpì da on fulmin, a drittura  
 L'è borlaa là distes a vita indree,  
 Nè l'ho pu vist nè in ginœugion nè in pee.



## 21

Ma l'anima de bronz del Farinada  
 In sto frattemp no l'ha mudaa de cera,  
 No la s'è mosta, no la s'è piegada,  
 E tornand sul discors — ah se l'è vera  
 Che quella macciavellicà che là  
 I noster l'hann mo nanca de imparà,

## 22

Ah sta roba, cred pur (el m'ha rispost),  
 La me fa pussee penna e pussee dann  
 Che sta lettéra dove cœusi a rost;  
 Lassa però che passa on para d'ann  
 E pœu te podaret cognoss el pes  
 De sta tal macciavellica ai to spes.

## 23

Ma dimm on poo, che Dio te daga almen  
 In mezz ai tò disgrazi e ai tò malann  
 De confortatt con altertant de ben,  
 Perchè quii cani in tutti i leg che fann,  
 Contra i mee gh'hann el cœur insci crudel,  
 Perchè mo tanta rabbia e tanto fel?

## 24

E te ghe diset poch la massacrada  
 Che te gh'et daa, mi disi, a Mont-Avert?  
 L'acqua dell'Arbia in quella gran giornada  
 L'era rossa de sangh: oh stà pur cert,  
 Se ghe l'hann sù coi tò, l'è tutt per quest,  
 Boffen giusta de lì tutt i tempest.

## 25

Allora tirand su proppi dal fond  
 On gran sospir e scorland on tantin  
 La gran testa, el repia: ma porco mond!  
 Sont minga staa mi sol alla finfin,  
 E se m'avessen minga casciaa via  
 Pesg che nè on can quii lóder de ca mia,

## 26

Me sarav miss coi alter a pontili  
 De dagh la pettenada che gh'emm daa?  
 Ma quand che tutti là nel gran consili  
 Eren content a spianà la cittaà,  
 Chi è ch'ha faa contra e ch'ha mandaa a bordell  
 El brutt progett? sont minga staa mi quell?

## 27

— In quant a quest l'è vera, gh'ho rispost,  
 Soo nanch mi cossa di, l'è on mond baroch;  
 Ma se devi ingurà la pas ai vost,  
 Spieghemm st'affare, che capissi poch:  
 Chì vialter, almen me par a mi,  
 Sii strologh circa quell ch'ha de vegni:

## 28

Me par inscambi che siev senza lumm  
 In quant ai coss present della giornada.  
 — Difatti, el dis, nun vedem in barlumm,  
 Comè chi gh'ha la vista difettada,  
 I rob imprima ch'abbien de suced;  
 Quest l'Eterno ammò tant el ne conced.

## 29

Ma quand i fatt hinn per suced o pur  
 Hinn già sucess, ne va tuttcoss insemma,  
 Se smorza i ciar e nun restem al scur,  
 E di voster facend no semm pu on'emma,  
 De via di poch notizzi del moment  
 Che ne porta chi capita chi dent.

## 30

Donca da quest te capiret che on bott  
 Ch'el vest mond de lassù l'avrà daa in coo,  
 Restem tanti zuch bus con dent nagott.  
 Allora mi m'è saltaa dent on poo  
 De rimors in del cœur comè d'avè  
 Comess on fall portand on dispasè;

## 31

E disi: quand l'è inscì come disii,  
 Visee quell'alter lì ch'è borlaa giò,  
 Che 'l so fiœu l'è viv e relughii,  
 E se adess gh'ho rispost nè sì nè nò,  
 Disìgh inscì che seri malfondaa  
 Su sto principi che m'avii spiegaa.

## 32

Già Virgili el diseva de sbrigamm,  
 Fasend segn colla man de tajà su.  
 Mi preghi l'ombra allora de cuntamm  
 In pressa in pressa chi ghe fuss con lu.  
 Saremm on mila e passa, el me rispond,  
 E gh'emm per sozi Federigh segond.

## 33

Gh'emm anca el Cardinal, e chì finissi,  
 Perchè del rest te importaria nagott.  
 Dopo quest, senza nanch di *reverissi*,  
 El me se cala a bass e bonnanott,  
 A rivederci l'ann del mai. Allora  
 Voo vers Virgili, ma col cœur sottsora;

## 34

Perchè m'era saltaa 'n poo de pompomm  
 Pensand a quii paroll misterios,  
 Che faven poch legria a on galantom.  
 Ma Virgili, vedendem penseros,  
 Intant che andavem — vuj, el me dimanda,  
 Te set ben loch, com'ela sta borlanda?

## 35

Mi 'l contenti e ghe cunti betegand  
 El motiv de quell mè sbalordiment.  
 E lu tutt seri in aria de comand  
 El me dis: quii paroll tègniti a ment;  
 Adess mo scolta e scolta ben polid  
 (Insci disend el drizza in aria el did):

## 36

Sappia che appenna te saret denanz  
Al bell œuggin de quella che ved tutt,  
Da lee te savaret i circostanz  
De tutta la toa vita e bej e brutt;  
Intrattanta però famm nò la piaga,  
Stà su viscor e lassa che la vaga.

## 37

Donc'allegher, mi sbraggi, e in de quell menter,  
Tajand a man manzina, el volta i spall  
Alla muraja e vemm invers al center  
Per on sentee che mett in d'ona vall,  
Pienna d'on odorusc che impesta el nas  
Pesg che nè on camer quand l'è pien a ras.



## CANT UNDECIM

---

### 1

Prejonn d'ona grossezza stremenada  
Formaven on sercion tutt a zich-zach  
Intorno intorno a quella gran vallada.  
Quand che semm staa su là, l'orrendo tach  
De quella spuzza che vegneva su  
Ne bisiava ch'en podevem pu.

### 2

Vemm apos al coverc d'on sepolcron,  
Stoppandes cont i man la bocca e 'l nas,  
E intant guardi e ghe legi sta iscrizion:  
Chi denter cœus a rost Papa Anastas,  
Che miss su da Fotin l'ha mudaa straa,  
Lassand la bonna, e insci 'l s'è bozzaraa.

## 3

— Chi bisogna andà pian per el prim toch,  
 Perchè st'odor el tacca in gola tropp;  
 Bisogna süefass a poch a poch,  
 Dopo andaremm magari de galopp —  
 Quest Virgili, e mi disi: in sto frattemp  
 Studia mo ti quajcoss de god el temp.

## 4

— Bella! el sclamma, l'è giust quell che pensava,  
 E poch dopo el comenza: devi ditt  
 Che chi giò denter de st'immensa cava,  
 Circondada de prej, gh'è trii cercitt  
 Vun pussee grand dell'alter, comè quii  
 Che t'ee già vist, in gradazion tutt trii.

## 5

Hinn tutt pien, nocoralter, de dannaa,  
 Ma te vuj fà la descrizion del sid,  
 Specificand el gèner di peccaa,  
 Per fa che t'abbiet de capì polid  
 De meneman tuttcoss al primm vedè,  
 Senza ciammagh adree tanti perchè.



## 6

Tutt quell che l'omm l'opéra con malizia,  
Cioè che cria vendetta in Paradis,  
L'è pœu semper on atto de ingiustizia,  
E fann tant ingiustizia, adess se dis,  
Quii che droppen la forza, come quej  
Che pienten giò sott'acqua i trabocchej.

## 7

Ma siccome la truffa l'è quell mal  
Che i ommen solament pòden comett,  
Abusand de la soa forza mental,  
Del gran don de Natura, l'intellet,  
Dio pussee l'aboriss i truffador;  
Per quest stann sott in mezz ai pesg dolor.

## 8

El primm sercett l'è tutt di prepotent,  
Ma per reson che ghe n'è de tre sort,  
El forma in gir trii d'alter spartiment:  
Contra Dio e tutt quell che gh'ha rapport,  
Contra al prossim e quell che ghe parten,  
Infin contra nun stess e i noster ben.

Al prossim se fà forza massacrànd  
 E salassand i san, portandegh dagn  
 Nell' interess, taccand foeugh, sassinand  
 La roba, o fasend guast per i campagn,  
 E fina profitand de inciodà li  
 I poveritt che gh'hann bisogn de ti. (1)

Donca e chi mazza o dà via cortellad,  
 E cacciador che menna dent i can  
 Ai somenéri, e quii che và sui strad  
 Cercand la caritaa col s'ciopp in man,  
 Tormenten in del primm dipartiment,  
 Spartii segond el gèner different.

L'omm el po dass cont i sò man la mort,  
 El po coppà de matt tutt el fatt scœu;  
 E però in del segond gh'è i spirit-fort  
 Che se strozza o che bev el vedricœu,  
 O che se nega, o che ghe salta in l'èster  
 De fà di salt-mortai giò di finèster.

(1) Donca quii sciori usurari ch'hann cressuu insci tant i fìcc, andarann là.

## 12

Li giò con lor gh'è quii che vann in toch  
 Col sgrandezzà, magari cont el lott,  
 E se ridussen a viv de pitoch  
 Senza squas avè mai goduu nagott,  
 E quand che podaraven viv allegher  
 Fornissen a passà di trist e negher.

## 13

Fa forza contra al gran Pader Supremm  
 Chi le nega per Dio proppi col cœur,  
 E chi ghe dis imprecazion, bestemm.  
 Chi fa diversament de quell che vœur  
 Mader Natura, e chi per viv disdègna  
 I mezzi che lee stessa la ne insègna.

## 14

Donca, chi verament n'ha in cul de Dio,  
 E chi sfoga la carna in quell negozi  
 Uso Napolitan, paghen el fio  
 In del terz spartiment, e gh'hann per sozi  
 Tutta la razza porca di Usurari,  
 Bancher, Cambiavalut e Pignatari.

## 15

Pecca de truffa tant chi imbroja i strani  
 (E al di d'incœu per quell fottuu interess  
 Gh'ha pu scrupol nissun), comè quii cani  
 Che bolgíren i sò parent istess,  
 I stess amis, e fann azion de lader  
 Ai sò benefator, magari al pader.

## 16

I primm però disprezzen solament  
 El precett de Natura ossia l'amor  
 Che se dovrav avè scambievolment,  
 E tutt el segond serc l'è di impostor,  
 Adulator, raggirador, bigott,  
 Di lader, borsirœu, spazzabaslott ;

## 17

De quii che falsa i firm, cambial, moned,  
 Di broubrou, di sensal de porcarii,  
 De quii che tosa i valut d'or, di pred  
 Che ciammen vicciuritt, cioè de quii  
 Ch'hann ditt messa e la disen per mestee  
 E droppen el Signor per fa danee.

## 18

Quii alter, oltra all'amor natural,  
 De sorapù tradissen anca quell  
 Che forma la fiducia special,  
 Amicizia, aderenz e parentell;  
 Per quest i traditor hinn proppi a bass  
 In dove gh'ha 'l sò trono Satanass.

## 19

— Car el mè car Maester, mi gh'ho ditt,  
 Te gh'ee ona parlantina che me par  
 Che on fiœu de trii ann el po capitt,  
 Nè te podevet minga pussee ciar  
 Famm el scompartiment de sta foppaja  
 Colla soa rispettiva razzapaja.

## 20

Ma quii pover dannaa che contra i s'cœuj,  
 Casciaa dal turbin, se spettascien i oss,  
 E quii ch' hinn dent in la palud a mœuj,  
 Quii che ghe picœuv e ghe tempesta adoss,  
 Sdrajaa per terra come porci, e quej  
 Che se strusen adree quii toch de prej;

## 21

Tutta insomma la gent ch'emm vist de sora,  
 Se l'è ch'hinn proppi maladett de Dio,  
 Se proppi Dio ghe j'ha sui crost, allora  
 Perchè no paghen anca lor el fio  
 In la cittaa del foeugh? diversament  
 Perchè mo soffren insci tant torment?

## 22

— Dimm on poo, te vanegget, sanguanon!  
 (A sta domanda el salta su Virgili)  
 O l'è che patisset l'astrazion?  
 In veritaa che mi foo i maravili  
 Che ti, che de studià n'et faa ona pell,  
 Te me páret di volt senza cervell.

## 23

Te se regordet nó d'avé legiùu  
 Che i peccaa de qualunque siasi sort  
 Che renden l'omm eternament fottuu  
 Tucc se ridussen sott a trii rapport,  
 Ch'hinn: primm incontinenza o sensualismo,  
 Segond malizia e terz bestialismo?

## 24

E che l'abus di sens, fors a motiv  
 De quell che ciammen debolezza umana,  
 L'è quell di trii rapport el men cattiv,  
 E quell che Dio men de tucc condanna?  
 Donca basta riflett appenna on pöö,  
 Basta che te se tiret in del coo

## 25

Che sort de gent hinn quii che paga el fio  
 Di sò peccaa in di quarter lassù,  
 E te vedret perchè Domenedio  
 I ha segregaa da quist e perchè Lu  
 El ghe j' ha men sui crost e in conseguenza  
 El ghe fa fa de quist men penitenza.

## 26

Bravo, te parlet mej d'on avocatt,  
 Bravo, gh'ho ditt, te mettet li tant ciar  
 Quii tò reson, ch'anca a vess minga al fatt  
 De certi rob, m'è squasi pussee car,  
 Perchè fasendem ti la spiegazion  
 Quell che impari l'impari a perfezion.

## 27

Scusa se fors i mè domand te secchen ;  
 Torna indree on pass, dove te vœut che creda  
 Che i usurari in via diretta pecchen  
 Contra Dio e via trammel in moneda.  
 — Ecco, te servi subit, el repia:  
 Chi se mett a studià Filosofia,

## 28

Senza nanch rivoltà tropp fœuj, l'impara  
 Che la Natura l'è de Dio ficeura,  
 E che l'arte dell'omm l'è soa scolara  
 Perchè la se refigna a la soa scœura,  
 Compagn d'ona popola innocentina  
 Che fa tutt quell che fa la soa mammina.

## 29

L'arte dell'omm, ne ven de conseguenza,  
 La resta squas nevoda del Signor.  
 Premess tutt quest, chi gh'ha bonna coscienza  
 Dev giustament andà pescass i bor  
 Per mezz dell'arte, o pur de la Natura,  
 Come se leg in la Sacra Scrittura.



## 30

Donca siccome l' usurari el batt  
Tutt'altra strada e dal dinar el vœur  
Tirà dinar senza struziass nè sbatt,  
L'è certissim ch'el sprezza in del sò cœur  
E la Natura e l'art, che l'è l'istess  
Che sprezzà Dio. Te l'et capida adess?

## 31

Ma finimmela sù con sto cantin  
Che la ven veggia, e sforzemm on poo 'l pass,  
Perchè me par che vaghem tropp pianin  
E l'è già l'alba, e innanz calà giò a bass  
De sta montagna che ne romp i pee  
Gh'è quatter salt ammò ; mollem adree.



## CANT DODICESIM

---

### 1

Lì dove semm vegnuu per calà giò  
L'era on gran rottamaj tutt de sass viv  
Comè sui s'cœuj de Lèch o pesg ammò;  
E gh'era de maross on lavativ  
Proppi de pidria che sì l'avaria  
Faa scappà la caghetta a chissessia.

### 2

Chi viaggiand la Svizzera s'è pers  
Su per quii montagnonn spaccaa in del sass  
De scima fina in fond tutt per travers,  
Senza on sentiroeulin che metta a bass,  
Faga cunt che anca nun asquas asquas  
Se trovavem adess in l'istess cas.

## 3

Avrii legiuu che temp indree ona donna  
 La s'è lassada trasportà dal vizzi  
 A segn de innamorass sta porscellonna  
 D'on tor, e che per s'cœud el so caprizzi  
 L'ha faa trà insemma ona vacca de nos  
 (Rob a cuntaj de fass el segn de cros);

## 4

Che sta donna a sò temp l'ha vuu on fiœu  
 O per dì mej on moster de natura,  
 Perchè l'è reussii mezz omm mezz bœu.  
 E ben sto moster che fava paura  
 L'è quell tal lavativ tant marcanagg  
 Ch'ho ditt che ne impediva el nost viaggi.

## 5

L'era long e distes sdrajaa sui sass,  
 Ma quand l'ha veduu nun li d'improvis,  
 Per rabbia, credi, el s'è miss a cagnass.  
 Virgili allora sbraggiand el ghe dis:  
 Dì vuj, t'avrisset forsi straveduu?  
 Stemm a vedè per chi t'ee tolt costuu.

## 6

E daj che te l'et tolt per el moros  
 De toa sorella? quell duca galant  
 Che coi sò smorfi e parolinn grazios  
 L'ha poduu cavagh fœura ben d'incant  
 El segrett de mazzatt, come l'ha faa?  
 Povera bestia! nò che t'ee sbagliaa.

## 7

Va là, va in pas, che te sicuri mi  
 Che costuu nol ven minga a portatt dagn  
 Con di brutt intenzion contra de ti,  
 Ma'l viaggia con mi per sò compagn,  
 Che i voster penn gh'hann de servì de lumm  
 Per dà fœura alla stampa on bell volumm.

## 8

V'è capitaa quaj volta de vedè  
 On tor che, dopo avè già ciappaa su  
 La mazzœula de fer in sul toppè,  
 Traccheta el s'cieppa i cord, ma nol po pu  
 Fa i gamb e in scambi el se mett a saltà  
 Compagn d'on birlo de scià e de là?

## 9

L'istessa smorfia ha faa quel brutt bestion;  
 E li Virgili subit el me zolla  
 On butt, sbraggiand: adess l'è proppi el bon  
 De dàghen ona fetta, molla molla;  
 Ciappemm la scarlighetta, andemm, alee,  
 Dopo s'el po, ch'el cora pur adree.

## 10

Compagn d'on lader che in del bon ghe manca  
 El coragg o suced on contratemp,  
 El salta giò di scal che je ved nanca  
 Per la paura de fa minga a temp,  
 Istess anch mi stremii coriva a bass  
 O per di mej scarava insemma ai sass.

## 11

Passaa quell primm spaghet, toccava là  
 Lizon lizon pensand in tra de mi,  
 E quel furbazzo d'on Virgili el fa:  
 Te penset forsi a sta rovina chi  
 Dove fa de campee quel brutt bestion  
 Che t'ee vist ch'ho traà loch comè on tappon?

## 12

Ben l'altra volta che mi ho faa sta strada  
 Quand sont sta rilegaa sott a l'abiss,  
 Sta massa chì no l'era ammò scarada,  
 Ma poch temp prima, credi, che vegniss  
 Quell tal che t'ho discors ch' ha mennaa via  
 Dal Limbo tutta quella compagnia,

## 13

L'Inferno l'è tremmaa de cap a fond  
 E s'è faa denter ona gran scorlera  
 Ch' ho pensaa che fudess la fin del mond,  
 E in quell sconquassament per sta rivera  
 Gh'è staa di stravasciad in vari part,  
 E giust allora gh'è scaraa sto quart.

## 14

Ma guarda guarda, che l'è vora, a bass;  
 Quell fiumm insci tutt ross l'è sangh bujent,  
 E li denter finiss a brustolass  
 Chi fa de can de dio e prepotent,  
 Chi dopéra la forza e slonga i man  
 Su la vita o la roba di cristian.

## 15

Ah ingordigia cagna, ah smania porca  
 De falla di, de vorè stà desora!  
 S'anca el trono nol tremma della forca,  
 S'anch trionfa el delitt, quand el se indora,  
 Prepotent d'ogni razza, là, per Dio!  
 Dent a quell bagn de sangh pagarii 'l fio.

## 16

L'era ona fossa pu larga che fonda  
 Che la formava on O tutt'all'ingir,  
 E tra la mura e 'l foss faven la ronda,  
 Trottand in fila comè tanti sbir,  
 I Centaur, mezz omm e mezz cavall,  
 Con l'arch in man e 'l portafrecc ai spall.

## 17

M'era duvis de vedej andà a caccia,  
 Via che gh'aveven minga de carnee.  
 Appenna intant ne petten i œucc in faccia  
 Che se se fermen li tucc sui quatter pee,  
 E trii ciappen el trott invers de nun  
 Prontand la freccia in sull'archett, e vun

## 18

Ne sbraggia contra : alt là, cani de dio,  
 Qual xe la pena ch'a voalter tocca ?  
 Disilo subit, se no tiro io.  
 E Virgili el ghe dis : nettet la bocca,  
 E se te vœut tirà, tira di pett,  
 Ti per la pressa et anch tiraa i calzett.

## 19

Nun la nostra risposta vœurem dalla  
 A Chiron quand saremm pussee apress.  
 Dopo el me tocca denter colla spalla  
 Per tentamm e 'l me dis : te set, l'è Ness  
 Quell lì che ne voreva tœu de mira,  
 Quell Ness ch'essendes cott de Dejanira

## 20

Sposa fresca de Ercol, l'ha tentaa  
 Roballa, e inscambi el gh'ha giontaa la pell,  
 E che però denanz dà l'ultim fias  
 El gh'ha vuu ammò tanto de cervell  
 De machinà lu stess la soa vendetta,  
 Ma già sta storia te l'avret ben letta.



## 21

Quell de mezz ch'el se guarda adess in sen,  
 Ch'el par ch'el cerca i pures, quell barbon,  
 L'è staa, disen, maester nientemen  
 Che del famoso Achill, l'è 'l gran Chiron;  
 L'alter l'è Foll, on azzalin bressan,  
 Desfogonaa, stizzos e long de man.

## 22

Intorna al foss lor vann a centinee  
 Fasend la guardia de quii pover pess,  
 E se quajdun se tira su pussee  
 Appenna on poo de quell che gh'è permess,  
 El mårchen subit, e li zach ghe tiren,  
 Nè sbaglien vuna de cent volt che miren.

## 23

Quand semm apress, Chiron, fasend indree  
 Cont ona freccia i baffi alla gran bocca,  
 El fa coi camarada: ovej, guardee  
 Che quell depos el mœuv i sass ch'el tocca!  
 Ma vialter, disii, ve sii naccort?  
 Fann minga insci, per dincio! i pee di mort.

## 24

El mè guidou, ch'el gh'era squas adoss  
 Dove s'innesta l'omm cont el cavall,  
 El ghe dis: ma l'è ben in carna e oss,  
 E mi me tocca a fagh vedè sta vall;  
 Ma se l'ha faa sto pass, l'è per bisogn  
 Minga per simpatia nanch per insogn.

## 25

Mi sta incombenza stramba me l'ha dada  
 On'anima vegnuda de Lassù,  
 Che sol per quest se sera incomodada;  
 Del rest stà pur sicur nè mi nè lu  
 Con sti paes gh'emm a che fa nagott,  
 Nun no semm assassin, no semm rabott.

## 26

Ma per riguard a chi t'ho ditt che ordenna  
 Sto viagg indigest, dann vun di tœu,  
 Che ne faga de guida e in sulla schenna  
 Abbia a portà de là sto pover fiœu  
 Che no l'è minga on spirit, nè me par  
 Ch'el possa traversà sto foss senz'ar.

## 27

Subit Chiron senz'alter el se volta  
A Ness, disend: a ti, guarda se ven  
Quaj alter tropp, fagh dà la girivolta,  
Perchè no gh'abbia de suced quaj pien.  
E via ghe vemm adree rasent la riva  
Della fossa de sangh che sorbuiva.

## 28

Ve disi nient i sgar e piangisteri  
Che faseven quii pover brustolii.  
Basta savè che al pont in dove seri  
Eren sott in la brèuda fina ai zii,  
E 'l gran Centaur el ne diseva: quist  
Hinn tucc tiranni e tucc di pussee trist;

## 29

De quii che adess confischen la sostanza  
A Tizi e dopo per tœus via la resca  
Ghe fann magari sbudellà la panza,  
Comè bev ona tazza d'acqua fresca;  
Ma s'hann fa piang, anch lor piangen adess  
Pagand el capital con l'interess.

## 30

Chi caragna Alessander e quell can  
 De Dïonis che l' ha faa cagà dur  
 Per tanto temp ai pover Sicilian;  
 E quell coo là, che gh'ha i cavii insci secur,  
 L'è Ezzelin, ona medemma pest,  
 E quell'alter biondott l'è Obizz de Est;

## 31

Intorna al qual l'è fals quell che se spaccia,  
 L'è staa sò fiœu che l' ha mandaa a Patrass.  
 Mi me metti a fissà Virgili in faccia  
 Come sarav a dì: se po fidass?  
 E lu seri el me dis: per sto boccon  
 L'è lu che te dev fa de cicciaron.

## 32

Innanz on toch el noster quatterpee:  
 Ecco, el dis, chi comenzen a pend su  
 Fina alla gola, e tra sti tai guardee  
 Quell'alter là despart lu de per lu,  
 El qual per fa vendetta de sò pader  
 L'ha faa la pesg azion che po fa on lader.

## 33

In gesa, in faccia al Re dell'univers,  
 In del moment medemm ch'el scend in terra,  
 A colp de still el passava a travers  
 Arrigh, fioeu del Re dell'Inghilterra.  
 Innanz ammò quii pover gent del foss  
 Pendeven fœura on poo pussee del goss.

## 34

Eren sotta cioè con tutt el venter  
 Ma fœura el stomigh, fœura i brasc e i man;  
 E de quist bell e ben n'ho trovaa denter  
 De fagh el nomm; e insci de meneman  
 S'andava innanz, quell sangh l'andava adree  
 Sbassass, fin ch'el quattava appenna i pee.

## 35

Chì bell e in pressa sont saltaa a cavall  
 Del Centaur, dovend passà de là,  
 E intant ch'el me portava sui sò spall,  
 El tornava de capp a cicciarà:  
 De sta part chì el sangh fina a sto pass  
 El seguita a fass semper pussee bass;

## 36

De st'altra insemi el fond el va adree cress  
Fin là dove se imbruga i re birbant.  
De chi strilla el famoso Attila adess  
Ch' ha faa strillà su in terra i alter tant  
De vess ciammà *la sferza de quell Dio*,  
Che ghe fa pagà car adess el fio.

## 37

De chi gh'è Pir anch lu, gh'è Sest Pompee  
E de chi piangiaran l'eternitaa  
I duu Riner, quell matt, quell de Cornee,  
Famosi tutt e duu sassin de straa.  
Ditt quest, el s'è sbassaa per mettem giò,  
E l'è tornaa dall'altra part coi sò.



## CANT TREDICESIM

### 1

L'era però fors nanch rivaa de là,  
Che nun serem già denter per on bosch  
Senza nanch on sentee de seguità,  
Senza ona frasca verda, ma tutt fosch,  
E minga piant de frutt, ma tutt rubinn  
Coi ramm ingarbiaa, con tant de spinn.

### 2

I bosch, in dove i strii fann barilott,  
Hinn fors minga insci folt, pien d'ingarbii;  
Inscambi de piccitt e d'amorott  
Sgoratten per quii piant i brutt Arpii,  
Ch' hann daa la fuga a Enea coi so compagn  
Strologandegh adree disgrazi e dagn.

## 3

Gh' hann faccia e coll de donna, e dò alasc  
 Maggeng, e i sciamp guarnii comè i falchett,  
 Tutt sparluscent de penn el gran bottasc,  
 E canten per i piant certi motett  
 Che i brutt vers di lorouch a vun che mœur  
 Fann manch malinconia, vann manch al cœur.

## 4

Virgili allora: sappia che te set  
 E te sarét in del segond giron  
 Infinatant che pœu te vegnaret  
 Fœura del bosch in l'orribil sabbion;  
 Però sta ben attent se te vœut ved  
 Coss che se no je ved nessun je cred.

## 5

De tutt i part sentiva a lamentass,  
 E tutt stremii sont restaa lì de gess  
 Vedend nissun, ma credi ch'el pensass  
 Virgili in del so cœur, che mi credess  
 Che fussen gent sconduda a pos i piant  
 Per vergogna de nuh, e'l dis intant:



## 6

Romp via da ona quaj pianta ona fraschetta  
 E te vedret ch'el to pensà l'è stort.  
 Mi slonghi i man e catti ona brocchetta  
 Da on gran pianton, e quell el sbraggia fort:  
 Ahi, ahi! o pover mi! perchè mo tramm  
 A sangh? perchè te strappet i mè ramm?

## 7

Difatti vedi ch'el diventa brutt  
 Proppi de sangh e dopo el torna a di:  
 Set proppi senza compassion del tutt?  
 Serem ommen anch nun compagn de ti,  
 Ma s'anca fussem staa viper rabbiaa  
 Meritarissem in sto stat pietaa.

## 8

Avii faa osservazion stand al camin,  
 Quand fa frecc, a bev sù di biceritt,  
 Che se gh'è dent on legn on poo verdin,  
 Da quella part ch'el poggia in sui cunnitt  
 El ziffola e istess temp el manda fœura  
 On s'ciumozz pu o men color niscœura?

In su st' idea da quella scarpadura  
 Vegneva fœura a on bott sangh e paroll.  
 Mi lassi andà la scima, e la paura  
 La m' ha miss al moment on strozz al coll,  
 Che s'anea avess voruu rispond quajcoss  
 I paroll me sarien mort in del goss.

Virgili allora el ghe rispond per mi:  
 Se 'l t'ha faa sangh, mai pu l'avrav poduu  
 Immaginass sta bózzera che chi;  
 Anzi siccome no l'avrav creduu  
 Ai mè paroll, l'ho consigliaa mi stess  
 A fa quell che davera me rincress.

Ma digh chi set, se te vœut che in compens  
 L'abbia a parlà de ti, tornand al mond.  
 E la pianta: st' idea me fa tant sens  
 Che poss minga fa senza de rispond;  
 Anzi vuj proppi spiattellav tuttccoss  
 E ve ciammi perdon se sfoghi el goss.

## 12

Mi seri on temp el favorii primari  
 De Federigh segond imperator,  
 Seri, disi, el so intim secretari,  
 E tant ho savuu fà a quistamm l'amor,  
 Che infin mi seri diventaa 'l padron  
 Del sò cœur e di sò operazion.

## 13

Ma quella porca lova che sassina  
 I cœur e massim de chi viv a cort,  
 L'invidia, disi, de tanti rovina,  
 L'è stada l'occasion de la mia mort;  
 Perchè tucc, fina i mè pu car amis,  
 Per pura invidia me s'hinn faa nemis.

## 14

Hann pastocciaa di ball per scadregamm  
 E i hann boffaa a i orecc de Federigh,  
 El qual credend tuttcoss, per castigamm  
 (El premmi l'è staa quest di mè fadigh)  
 El m'ha faa conscià orb comè on fringuell,  
 E mi me sont finii cont on cortell.

## 15

Però giuri che mi seri innocent  
E se vun de vialter torna su,  
El preghi a famm giustizia colla gent.  
Vedend Virgili ch'el parlava pu,  
El me dis: perd no temp deggia ch'el tas,  
Set padron de ciammagh quell che te pias.

## 16

E mi: ciàmmegh pur ti quell che te par  
Che me possa quistà di cognizion,  
O almanch che m'abbia de savè de car;  
Mi gh'ho 'l stomegh cusii per el magon,  
Che se voress parlà, no podaria.  
Virgili allora subit el repia:

## 17

Se te vœut ch'el te faga volontera,  
Anima impresonada, sto piasè,  
Va innanz adess a dinn in che manera  
Diventee piant, e fann anca savè  
Se nissun mai se deslibra per sort.  
La pianta la s'è missa a boffa fort,

## 18

Pœu subit dopo el s'è spiegaa quell vent  
 In sti paroll: me spicci pu che poss;  
 Quand vun se coppa, l'anima al moment  
 La va sott al giudizzi de Minoss,  
 E Minoss colla cova el se intortia  
 Sett volt e al settim serc l'imballa via;

## 19

E giò fourt in del bosch pesg che nè in slitta,  
 Puttost pœu scià che là l'è minga fiss,  
 Ma sia dove se sia che la capitta,  
 Trach la cascia i radis e la sbottiss  
 I germœuj, e i germœuj se fann sfronzon  
 Infin che la diventa on piantonon.

## 20

Intrattant i Arpii, ch'hinn semper vœuj,  
 Hinn giammò lì che salten e sgoratten  
 De brocca in brocca a peluccagh i fœuj,  
 E tutt i broch che rompen, fœuj che catten,  
 Ghe fann trá sangh e sgar, e de maross  
 Intant che ciben, ghe cæghen adoss.

## 21

Oh anch nun vegnaremm in la gran vall  
 De Giosafatt, ma cont el corp ai pee;  
 E pœu ne toccarà ciappall sui spall  
 E fin chî dovaremm strusall adree;  
 Allora i noster corp sarann tucc quant  
 Impiccaa sù sui rispettiv sò piant.

## 22

Nun serem ancamò voltaa tutt duu  
 Vers la pianta, credend la seguitass  
 A cuntà sù ancamò, quand emm sentuu  
 Proppi dedree de nun on gran frecass,  
 Che tutt a on bott el n' ha faa saltaa via,  
 On frecasseri comè giust saria

## 23

Quand ven incontra la caccia a restell.  
 Eren duu furiaa che via scappaven  
 Fracassand i broccaj, consciand la pell  
 Tutt a sfris e sgraffign che sanguanaven;  
 E quell che sgambettava pussee fort  
 El dimandava dispera la mort.

## 24

Quell'alter mo stizzos de stagh dedree  
 El sbraggiava: ah te mollet Lan adess?  
 Tira giò, che poss nò tegnitt adree;  
 E perchè mò t'ee minga faa l'istess  
 Alla guerra del Topp, e patatouch,  
 Te set lassà coppà comè on Zorouch?

## 25

Con tutt sti ciaccer gh'è mancaa la lenna,  
 E lu fricches de botta in d'on sceppon.  
 Dedree de lor la selva l'era pienna  
 De cagnasc negher pussee ch'el carbon,  
 Stizzos, col sangh ai œucc comè i mastin  
 Quand se n'accorgen che gh'è 'l loff vesin.

## 26

A quell che s'è scrusciaa gh'hinn saltaa adoss  
 E dopo avell inzampellaa ben strenc,  
 Scarpagh i carna, desquattagh i oss  
 E faj cantà crich e crach sott ai denc,  
 L'è staa on minutt, e tutt sconsciaa, strasciaa,  
 Sel robaven de bocca per la straa.

## 27

Virgili allora, ciappandem per man,  
 El me menna a quell scièpp, che l'era brutt  
 Del so sangh e de quell del trottapian,  
 E piangend el diseva: e mò, che ajutt,  
 Giacom de Sant Andrea, t'hann daa i mè ramm?  
 Mi ghe n' hoo colpa del tò viv infamm?

## 28

El mè maester, quand l'è staa lì atach,  
 El ghe dis: pover scièpp, che te lumentet  
 Minga a tort e te perdet sangh a sbach,  
 Se ne rincress del dolor che te sentet,  
 Dinn inscambi chi set, e lu allora:  
 Anim pietos che sii rivaa a vora

## 29

De ved el scempi di mè frasc, almen  
 Femmei su tutt arent giò lì per terra.  
 Mi sont de la città ch' ha pensaa ben  
 De dagh el bando a Mart, master de guerra,  
 Sò primm padron, per tœuss a protettor  
 In vece soa San Giovann Precursor.



## 30

Per quest quell'alter, che l'è sò mestee  
De fa nass nimicizzi e mett sottsora,  
El ghe starà maipù fœura di pee  
E 'l farà andà tuttccoss alla malora;  
Bonna fortuna che se ved am mò  
La soa statua adree l'Arno, se de nò

## 31

Quii noster vicc che l' hann rifabbricada  
Dopo l' incendi d'Attila a sò spes,  
Avrissen per nagott strasaa l' intrada  
A fa sgobbà maister per di mes.  
Quant a mi, per no viv a pan e pessitt,  
Ho creduu mej d' impiccam sul sofitt.



## CANT QUATTORDICESIM

---

### 1

Chì trattandes de fa ona caritaa

A on patriott, me metti a cattà su  
I fœuj che gh'era intorno sparpajaa,  
E gh'ei metti lì in muccia arent a lu;  
De lì semm pœu vegnuu, tajand a sterz,  
Dove fa brusa el segond gir col terz.

### 2

Lì ho proppi dovuu toccà con man

Che i giudizzi de Dio hinn ben tremend.  
Nun semm rivaa a vista d'on gran pian  
D'on' immensa tiràda, che no rend  
Nanca on scimozz de pianta e nanca on poo  
De gramègna, e 'l perchè vel cuntaroo.

## 3

La selva intorno la ghe fa corona  
 Compagn ch'el foss el fa corona a lee.  
 Nun semm minga andà giò ona bozzaronna,  
 Ma per intanta semm fermaa dree-dree.  
 La terra depertutt l'era quattada  
 De sabbia alta on mezz brazz secca brusada.

## 4

Per avègh on' idèa de sta sabbia,  
 Boeugna passà per i desert de Libia,  
 O per quii dell'Egitt o dell'Arabia.  
 O anim che savii de vess in filbia  
 Cont el Signor e che me stee a scoltà,  
 Adess per dinci hoo ben de fav tremmà.

## 5

Gh'era gent depertutt, gent a monton,  
 Che tràven urli de fa piang i sass,  
 Chi colla schenna a terra e chi in scruscion,  
 Chi camminava senza mai fermass;  
 E quist eren de pu, ma quii fermaa  
 Urlaven giò pussee de disperaa.

## 6

Su per tutt el sabbion piceuv giò bell-bell  
 El fœugh largh ona spanna, giust compagn  
 Che ven giò, quand gh'è nanca on ventisell,  
 Larga larga la fiocca in sui montagn;  
 No gh'è alter che l'è divers l'effett;  
 Che la fiocca la menna el freschinett,

## 7

E 'l fœugh eterno el fa brusà la sabbia  
 Istess come podrav brusà la lisca;  
 E l'è doppi el torment, doppia la rabbia  
 De la canaja che bestemma e bisca,  
 E i pover man hinn on molin a vent  
 A sbatt giò 'l fœugh, che no cessa on moment.

## 8

Sont staa mi 'l primm a taecà dent discors:  
 Maester, ti che te la set pescada  
 De tutt, de via che di ciappitt ch'hinn cors  
 A sarann i porton su la facciada,  
 Chi l'è quell là sdrajaa comè on salamm,  
 Ch'el par ch'el se n'infotta anca di fiamm?

## 9

El dev vess staa sicur ona gran scima,  
 Perchè dai œucc se ved ammò adess  
 Che la fiocca de fœugh no le padima.  
 E quell sbraggiand el m'ha rispost lu stess,  
 Perchè bisogna ch'el se sia naccort:  
 Tal e qual seri viv, tal qual sont mort.

## 10

Se Barbagiove el straccass comè on can  
 El sò feree de Zoppignana e tutt  
 I garzon de bottia, sbraggiand « Vulcan,  
 Per caritaa fa prest, ajutt ajutt » •  
 Comè quand i gigant hann tentaa'l pass  
 De tœugh l'impiegh per mettel a Biegrass;

## 11

E con tutta la forza di sò brazz  
 El seguitass a s'giaccamm giò saett,  
 El sarav minga nancamò capazz.  
 De famm tirà per la paura on pett;  
 Ch'el se vèndica pur comè ch'el vœur,  
 Ma sui mè spall l'ha mai de rid de cœur.

## 12

Virgili allora in ton de cinq-e-vott,  
 Cont ona vos de caporal maggior,  
 El ghe refila sù sto predicott:  
 O Capanee, fa minga el bell'umor,  
 La toa superbia che te rod de dent  
 L'è giustimpont el to maggior torment.

## 13

La toa boria, el tò cœur semper rabbios  
 L'è quell'inferno che ghe vœur per ti.  
 E voltandes de mi el muda vos,  
 El morbidiss la cera e 'l dis insci:  
 Quell l'è vun di sett re ch'hann tegnuu sott  
 L'assedi a Tebe tant temp per nagott.

## 14

Contrari a Dio no gh'era el sò compagn  
 E se ved ch'anca adess le cunta on figh,  
 Ma, com' ho ditt a lu, l'è per sò dagn,  
 I sò furi ghe serven de castigh.  
 Adess andemm e ti vègnem adree,  
 Ma guarda come fet a pondà i pee.

## 15

Camina via rasent al bosch, perchè  
 Se te scappuscet dent per el sabbion,  
 Oltra al pericòl de scottatt i pè,  
 Te brusaravet i soeul e i tallon,  
 E pœu te toccarav de fa a pè biott  
 Tutt el rest del viagg, che l'è longott.

## 16

Quacc quacc on pass via l'alter semm vegnuu  
 Dove sbilza dal bosch on fiumisell,  
 Ross in maniera che me sont sentuu  
 Drizzamm in pee i cavej al primm vedell,  
 E perchè l'era incanalaà in del sass,  
 Me sont daa subit che li gh'era el pass.

## 17

Tra tutt quell che via via t'ho faa vedé  
 Dopo che semm passaa sott al porton,  
 Che l'è semper avert per tucc, no gh'è  
 Nient che pussee merita attenzion  
 De sto ronsgin, che soravia de lu  
 El smorza i fiamm coi spruzz ch'el manda su.

## 18

Quest Virgili, e mi subit l'ho pregaa,  
 Già ch'el m'aveva inzigaa l'appetitt,  
 Ch'el sagolass la mia curiositaa,  
 E adess ve cuntaroo coss'el m'ha ditt,  
 Col patt che se ve par de cred, credii,  
 Se no ve par, fee pur come vorii.

## 19

« In mezz al mar gh'è on paes mezz in toch,  
 Che ciammen Cretta, e in temp che gh'era Re  
 Saturno, el mond l'andava cont i fioch;  
 Eren tutti quïett e bon comè,  
 E l'era ona delizia, ona cuccagna.  
 In st'isola gh'è dent ona montagna,

## 20

Che adess so nò, ma ghe diseven Ida,  
 E l'era ona montagna di pu bej,  
 Piant de frutt, acqua lustra e savorida,  
 E mej dell'acqua fior de vin ovej,  
 Che faseven on vin consolacœur;  
 Dess l'è consciada s'ciau come Dio vœur.



## 21

Sott a sto mont l'è staa 'l primm stà de cà  
 De Barbagiove, e l'era staa sconduu  
 Da la soa mamma, perchè 'l sò papà  
 El magnava i fioeu penna nassuu,  
 E quand che caragnava el bambinell,  
 La ghe fava fa dent del gran bordell.

## 22

Dent in del vœuj de sta montagna insomma  
 Gh'è on veggion drizz in pee cont el sesin  
 Invers Gerusalem e 'l volt vers Romma.  
 Tutta la testa l'è d'or del pu fin,  
 E tutt d'argent hinn coll, stomigh e brasc,  
 Pœu l'è de ramm fina sott al bottasc.

## 23

El rest in giò l'è tutt fer, sol ch'el pee  
 Alla dritta, chè l'è de terra cotta,  
 E l'è su quell ch'el poggia giò pussee.  
 Via della testa, che l'è minga rotta,  
 Gh'è tanti piccol crenn a toch a toch,  
 Che gotten fœura lagrim a marzoch.

Con tutt sti ciaccer saludemmm i piant.  
E slontanemmes, che l'è temp e vora,  
E ti vègnem adree, che tant e tant  
Faremm la vita passeggiand ch'ì sora  
Sui margin, ch' hinn sicur dal foeugh per via  
Ch'el mœur per ari on toch desoravia.



## CANT QUINDICESIM

---

### 1

Adess a nun ne fà de marciapè

Vun di rialz che fann barriera al fiamm,  
Che, com'ho ditt, hinn salv dai fiamm, perchè  
L'acqua bujenta la solleva on fumm  
Insci dens e bagnaa, ch'el fœugh per forza  
In aria on toch bisogna ch'el se smorza.

### 2

Quii piccol argin eren on puprèe

(Quant alla forma solament però)

Di parapett quadraa che fann adree

A i acq cattiv, comè la Brenta e'l Po,

Per difend i campagn'e i cà dai pienn,

Che quand suceden porten dagn sossenn.

## 3

Dopo on bell toch de strada insci lott lott  
 Avevem già perduu de vista el bosch,  
 Quand incontrèm dree l'argin on troppott;  
 E compagn che se fa tra'l ciar e'l fosch,  
 Tucc ne lumaven spiscinend i œucc,  
 Come quand in di gucc se cerca el boeucc.

## 4

E sont staa cognossuu da vun de lor,  
 Che tirandem i fold de la marsina  
 El dà sù ona sbraggiada: oh car amor!  
 Ti viv e chi all'Inferno, giuradina!  
 E mi ghe fissi tanto d'œucc in cera  
 Curios de vedè mo giust chi l'era.

## 5

L'era tutt brustolaa compagn del pess  
 E l'era tutt maccaa dai fiamm de foeugh,  
 Ma tant e tant l'ho cognossuu l'istess;  
 E carezzandegh el mostacc, in lœugh  
 De rispondegh analogh, salti su:  
 O cara vita! scior Brunett, chi vu?

## 6

E lu ; fiœu car, se a ti te fa nient,  
 Mi torni indree per fa on tocchell de strada  
 A cicciarà con ti liberament,  
 Intant che vann innanz i camarada.  
 E mi: d'ianzen! m' ha de dispiasè?  
 Anzi ve preghi, me fee on gran piase.

## 7

E se vorii che mi me setta giò  
 Insemma a vu, faremm ona partida  
 De ciaccer a piacere, se però  
 Me dà licenza costù che me guida.  
 — Grazia de la toa bonna volontaa,  
 El me rispond, te sont tant obligaa.

## 8

Chi se ferma on minutt, quell poch riposs  
 Le purga pœu col stà incrusciaa cent agn.  
 Senza podè scorliss el fœugh d'adoss;  
 Donca mi no vuj fa sto bell guadagn,  
 Tira pur drizz che mi te vegni in pari,  
 Fa nagott che te siet on poo per ari,

E dopo a scorsa ciapparoo i mè sozi —  
 Mi me sentiva poch de vegnì a bass  
 E andagh in pari, per quell brutt negozi  
 Del fœugh, ma camminava col coo bass  
 Compagn d'on gesuita, e lu 'l fa insci:  
 Come te fet mò ti a trovatt chi

Prima che i negher te canten l'ofizzi?  
 E quest, chi l'è? — Rispondi: me sont pers,  
 Prima che mi compiss i ann del giudizzi,  
 In d'ona vall e no gh'era pu vers,  
 Quand è compars quest chì a menamm a ca,  
 Ma te vedet che strada el me fa fa?

— Se no ciappi on cojon per on' inguria,  
 El dis, t'ee de riess quajcoss de bon,  
 E se mi no fuss mort insci de furia,  
 Vedend in ti quii bonn disposizion,  
 Mi sì che me sarav miss all'impegn  
 De fatt coragg e coltivatt l'ingegn.

## 12

Ma quell pòpol baloss, ch'è vegnuu giò  
 Dai s'cœuj de Fiesol e in fed de la sova  
 Origin vera el gh'ha del sass ammò,  
 Te farà guerra in grazia de la tova  
 Virtù, ma già l'è pu che natural  
 Che tra i ortigh el gelsomin sta mal.

## 13

L'è aibella ch'el mond je ciamma sempi,  
 Avaroni e superb comè giudee;  
 Che no te serven de cattiv esempi.  
 Infin per toa gran gloria te saree  
 Cercaa da tutt e duu i partii nemis,  
 Ma ghe sarà sù 'l gatt, come se dis.

## 14

Tra lor che scherzen e tra lor se faghen  
 La guerra i muj de razza Fiesolanna,  
 Ma che porten rispett e che no vaghen  
 Per i pee di cavaj razza Romanna,  
 Che ghe restava quand la gran niada  
 De tutt i vizzi l'è stada pientada.

## 15

— Se 'l Signor el voress acontentamm  
 In di mè desideri, gh' ho rispost,  
 Sarissev minga già passaa ai quondamm,  
 Nè tammanch in sto lœugh a cœus a rost,  
 E già me piang el cœur dal dispiasè  
 Perchè m'hii semper volsuu ben comè.

## 16

La vostra idea ghe l'ho scolpida in ment  
 E me par de vedèv sul cardegon  
 A dagh ona ninnada dent per dent,  
 Per cesciamm in la crappa i vost lezion,  
 Quand che me spiattellavev ciar e tond  
 La manera de fass on omm al mond.

## 17

L'hoo tant a cœur che fin che scamparoo  
 Mi diroo semper tutt i ben de vu.  
 La vostra profezia la fricchi in coo  
 Insemma a on'altra per cuntaghi su  
 A certa qual persona che, se poss  
 Rivagh, la me darà cunt de tuttcoss.



## 18

Del rest, vel disi in via de confidenza,  
 Basta che no me senta, come speri,  
 Mai nagott che me morda la coscienza,  
 Son pront a tutt i sort de triboleri;  
 L'è minga noeuv per mi sto compliment,  
 Lassi ch'el Diavol el ghe giceuga dent.

## 19

Virgili allora l'ha voltaa la testa  
 E dopo avemm fissaa: bravo, el m'ha ditt,  
 I bej sentenz l'è bell spuj, ma questa  
 L'è la maniera de cavann profit.  
 Mi però foo de vecc senza dismett  
 La mia conversazion col sur Brunett,

## 20

E ghe ciammì chi hinn i sò compagn  
 Pussee campioni, e lu: per fatt piase  
 Ten catti fœura on quaj vun dal cavagn  
 A fortuna; del rest l'è mej tasè,  
 Perchè gh' hoo minga temp de buttà via  
 A intonatt on'immensa litanja.

## 21

Insomma sappia ch'eren tuco scienziaa  
 E scrittor e poetta de cartell,  
 Che tutti purghen el medemm peccaa,  
 Che tutti a ona maniera hann faa 'l porscell.  
 Priscian, Francesch d'Accors hinn anca lor.  
 Duu del bel numer che t'ee vist a cor.

## 22

E rugand dent in mezz a quella rognà,  
 Quand t'avesset vorsuu per on caprizzi  
 Vedè on'eminetissima carogna,  
 Gh'era colù che per quell porco vizzi  
 El Papa da Firenze l'ha casciaa  
 A Vicenza, là dove l'è crepaa.

## 23

Car el mè Dant, te disaria de pu,  
 Ma podi proppi pu vegnitt adree,  
 Perchè vedi là giò che boffa su  
 On fumm de sabbia, che me dis: *va indree*;  
 Quella l'è on'altra compagnia che riva  
 E mi bisogna proppi che la schiva.

Addio, te raccomandì el mè *Tesor*

Che me ten viv — e indree a gran carriera,

Ch'el m'è pars on fantin de quii che cor

In la Renna a Milan per la bandera,

Ma quell me intendi che le porta via,

Minga de quii che resta indree mezz mia.



## CANT SEDICESIM

---

### 1

Comenzava giammò a fass senti  
El rabadan dell'acqua che cascava  
In l'alter gir, quand vedem a sorti  
Fœura via da ona flotta che passava  
Tre pover anim furiaa comè  
Che corriven vers nun, sbraggiand tutt tre:

### 2

Fermet on bott vuj ti, che al vestïari  
Te paret vun del nost paes infamm —  
Ah santissima Vergin del Rosari!  
Com'eren mai consciaa! tutt a crostamm,  
A carpogn e rescii, tutt pien de piagh;  
Me senti a revoltà domà a pensagh.

## 3

Virgili el me se ferma in sui duu pee  
 E voltandes el dis: fermet, che quisti  
 Meriten ben che se ghe perda adree  
 On poo de temp, e se nol fuss che, cisti!  
 El foeugh el scotta, sarav fin per di  
 Che a fass avanti toccarav a ti.

## 4

Intanta lor ne s' hinn portaa vesin  
 Urland de capp, e li senza fermass  
 S' hinn daa de man fasend el bicocchin,  
 Come fann i bagaj di voeult per spass,  
 E giraven stortand indree la vita  
 Vers mi come fudess la calamita.

## 5

— Se te guardet al lœugh e a la manera  
 Che semm consciaa, comenza vun de lor,  
 No te podet che fann la brutta cera;  
 Però te preghi almanca per amor  
 De quella stima, ch'emm savuu quistà  
 Coi noster bonn azion, a dann atrà;

## 6

E dinn chi set che inscì senza paura  
 Vet per l'Inferno come fuss nagott!  
 Costù che gh' hoo alla dritta, alla figura  
 Che l'è consciaa cont el crappon tutt biott  
 E tutt spelaa, per dilla, el brilla poch,  
 Anzi el par tutt insemma on cagagnoch ;

## 7

Oh ma tutt'alter, vè! l'era on gran omm,  
 El nevod nientemen che de Gualdrada,  
 Che l'è staa battezzaa col sò ver nomm,  
 Perchè nò gh'era mej campion de spada,  
 Mej consiglier o mej *guidó* de guerra,  
 E se ciammava imponta Guidoguerra.

## 8

St'alter pœu l'è'l Teggee, che al mond de sora  
 Volontera dovrien tirall a man ;  
 E mi che sont con lor a la malora  
 Sont Giacom Rusteguzz, e porco can!  
 Ghe sont in grazia de quell bell belee,  
 De quella tigrà d'ona mia miee. —

## 9

S'avess poduu mett sù dò scarp de ramm,  
 E dervì fœura on ombrellon de tolla  
 Tant de salvamm el crovatin dai fiamm,  
 Mi ghe sarav saltaa là in mezz; ma ciolla!  
 De famm brusà me risentiva on cazz  
 Per el gust de buttagh al coll i brazz.

## 10

Però ghe disi: appenna che costuu  
 M'ha motivaa quajcoss de quell che sii,  
 A div la veritaa me sont sentuu  
 Tutt'alter che inversamm come credii,  
 Mi m'ha ciappaa de dent 'na compassion  
 Che sont minga ancamò senza magon;

## 11

Basta di che sont voster patriott  
 E tanto cald, che se sentiva in strada  
 A nominav, fuss anca staa on rabott,  
 Me favi in grazia vostra camarada,  
 E per famm cuntà su la vostra vita  
 Di volt pagava fina l'acquavita.

## 12

Quant a mi me la cavi de sto sitt  
 Pu prest che podi per andà in del mond  
 De tutt i gioj, che insci costù m' ha ditt,  
 Ma primma hoo de andà giò fina sul fond.  
 — Insci che te podesset toccà via  
 Di bej ann, sto sur Giacom el repia,

## 13

E anca dopo vess andaa a Patremm  
 Che podess el tò nomm girà ben ben  
 E durà i secol de Matusalemm;  
 Ma dimm se i noster patriott almen.  
 Hinn ammò valoros e brava gent,  
 O se magari hinn tutt al different.

## 14

Perchè te disi che Guglielm Borsee,  
 Che l'è di noster de poch temp e 'l trotta  
 Là innanz coi sozi, el ne tormenta assee  
 Con quii notizzi fresch ch'el ne barbotta.  
 — Ah sì, Firenz set diventaa la vigna  
 Di prepotent, mi sbraggi alzand la ghigna;



## 15

I forastee ch'è vegnuu giò mezz biott  
 Dopo vess ai tò spall slargaa in di quart  
 E dopo vess impienii su 'l bolgiott,  
 Hann traa l'onor e la vergogna a spart,  
 « Ciappand on'aria de baron fottuu  
 Comè che i alter fussen faa col cuu. —

## 16

Tucc trii sentend a fa sta sort de quader  
 S'hinn miss vun l'alter a guardass in cera,  
 Come farav on pader e ona mader  
 Che domandand se 'l sò fieu l'è vera  
 Ch'el comenza a trass via, sentissen di:  
 Anzi el s'è già traa via, sigur de sì.

## 17

— Se te set semper insci tant de vella,  
 Risponden tucc, a cantà giò tuttoss  
 E te la passet semper insci bella,  
 Beato ti che te fet minga goss;  
 Però se te la portet fœura netta  
 De sta toa passeggiada marcadetta,

## 18

Quand te faret la storia a quajchedun  
 Di novitaa che t'ee veduu chi dent,  
 Refilegh quaj parolla anca de nun —  
 Ditt quest, allegher, via comè 'l vent,  
 In manch de quella che se dis Battista  
 Marcia-sparisci s'hinn perduu de vista.

## 19

Virgili allora el tocea là col pass,  
 E mi anca mi adree lu comè on berin.  
 Eum faa ben poca strada, che 'l freccass  
 Della cascada l'era tant vesin,  
 Che se sarissem malappenna intes  
 A sbraggià come fann quii di scires.

## 20

Avii giraa la Svizzera e veduu  
 Quii sò cascad de fiumm giò di montagn  
 In mezz ai precipizzi? avii sentuu  
 El rimbomb che fa l'acqua? e ben compagn  
 L'era giust pressapoch el diavoleri  
 De sta cascada e tutt el freccaseri.

## 21

S'el fuss staa de stà là fermo on'oretta  
 Andava via con scarpaa i orecc.  
 Mi gh'aveva alla vita ona cordetta  
 E voreva droppalla per fa frecc,  
 Fin de princippi, quell bestion macciaa,  
 Ch'el sera miss a traversamm la straa.

## 22

Adess mo l'ho tornada a desligà,  
 L'ho groppida su tutta e intortiada  
 Tal qual m'aveva comandaa de fà  
 Nepunemen Virgili, e ghe l'ho dada  
 Senza cercà 'l perchè-percomm in man,  
 E vedi ch'el se tira on poo lontan,

## 23

E voltandes a dritta el le trà giò  
 In fond al precipizzi. Oh stemm a ved,  
 Mi disi in del me cœur, che sì o che nò  
 Adree sto segn quajcoss ha de suced;  
 Se 'l metter el stà lì coi ceucc avert,  
 Quaj novità reussirà del cert.

## 24

Ah! per bio, che politiga ghe vœur  
 A stà con certi crapp, che minga assee  
 De conoss i azion légen el cœur.  
 A momenti, el me dis, te vedaree  
 A vegnì sora quell che specci mi  
 E che te prosmet pressapoch anch ti.

## 25

Quand ona roba la gh'ha poch del ver,  
 Per quant la sia sucessa senza fall,  
 S'ha minga de cuntalla a mè parer,  
 Se no se vœur tœu su del casciball;  
 Ma chì no gh'è manera de tasè  
 S'hoo de cuntà la storia come l'è.

## 26

Però ve giuri per sta storia stessa  
 (Se l'è minga ona storia che innamorà  
 A fa di sogn) che per quell'aria spessa  
 E scura ho propi vist a vegnì sora  
 On moster de stranissima figura,  
 Che a chissessia l'avrav casciaa paura,

Novand compagn che nova on marinar  
Ch'el s'ia andaa sott'acqua a distaccà  
L'âncora rampinada in mezz al mar  
Atach a on scœuj, che dopo per montà  
El slanza in su la vita cont i brasc  
E se rescia coi gamb e col bottasc.



# **CANT DERSETTESIM**

---

## **1**

**Ecco la bestia colla cova guzza  
Che passa i mont e romp i mur pù gross,  
Ecco chi immorba tutt el mond de spuzza,  
Ecco la Truffa in carna pell e oss.  
Insci disend, Virgili el ghè fa segn  
De vegnì sulla riva, e lee la vegn.**

## **2**

**La gh'aveva on faccin bell e grazios  
De galantomm, el rest l'era nient manch  
Che on serpent con dò sciamp largh e pelos,  
Sulla schenna sul stomich e sui fianch  
Screziaa de nœud e rodell a color,  
Che de mej no faria nissun pittor.**

## 3

El castor là di part de Todeschia  
 Quand el borla, el se ponda in riva a on fiumm  
 Lassand gallà la coa desoravia  
 De la correnta, perchè quell vonsciunn  
 Che ghe ven fœura, el tira li on bordell  
 De pessitt, e lu pœu 'l ne fa ona pell.

## 4

Ben l'era in sta medemma posizion  
 Quell brutto moster sull'orlo de prej,  
 Che sara intornavia tutt el sabbion;  
 E in gross el somejava a quii burcej  
 Che se veden a riva bej e vœuj  
 Ch'hinn mezz a terra e mezz hinn dent a mœuj.

## 5

La cova la bissava a sarasetta  
 Per aria colla scima rivoltada,  
 Che se spartiva fœura a forasetta  
 In ponta de scorpion invelenada.  
 Virgili: adess bisognerà sterzà  
 La strada on poo fina a quel moster là.

## 6

Allora smóntem alla dritta e femm  
 Des pass rasent al margin per reson  
 Della sabbia e di fiamm; e quand che semm  
 Alla portada de quell brutt bestion,  
 Mi vedi atach al precipizzi ammò  
 Della gent sul sabbion settada giò.

## 7

E Virgili: no resta pu a vedè  
 De sto gir che sta gent; va pur là ti  
 Per vess al fatt de tutt, ma fa piasè  
 A perdet minga in ciaccer, che intant mi  
 Ghe parli al moster de portann sui spall,  
 E dopo subit trótem giò a cavall.

## 8

Inscì mi sol solett fin propi in cò  
 Del settim serc sont tapasciaa fin là  
 Da quii pover dianzen settaa giò,  
 Che mennaven i man de scia e de là  
 Per el brusor del fœugh e della sabbia,  
 E ghe s'cioppava fœura di œucc la rabbia.



## 9

Faseven tal e qual che fann i can  
 Cont i sciamp colla cova e cont el grugn,  
 Quand comenzen i mosch pures tavan  
 A taccagh alla pell sul fin de Giugn.  
 Mi gh' hoo ben miss a tanti i œucc adoss  
 Ma vun che vun l'ho no possuu cognoss.

## 10

Però gh'aveven tucc'na bissacchina  
 Che ghe pendeve giò ligada al coll,  
 Comè quii che metteven in berlina  
 Cont atach el cartell con sù i paroll;  
 Inscambi su sti bors gh'era a color  
 L'arma de la famiglia soa de lor.

## 11

Tutti pœu me pariven incantaa  
 Coi œucc adoss a quii sacchitt de pell.  
 Vun fra i alter tutt giald l'era segnaa  
 In blœu che figurava on lionscell,  
 E sora on alter de color scarlatt  
 Gh'era on'ochetta bianca comè 'l latt.

## 12

E vun de sti usurari col borsœu  
 Tutt bianch con disegnaa desoravia  
 Ona trojetta prègna color blœu,  
 El me dis: coss te fet chî dent? va via  
 Brutt curios e tend per i fatt to;  
 Ma già che vedi che set viv ammò,

## 15

Sappia che'l mè visin Vitalian  
 Anca chî denter l' ha de stamm apress  
 Quist hinn tutt Firentin, mi Padovan,  
 E me inlocchissen sù sbraggiand de spess:  
 Quand l'è che ven sto cavalier del tech,  
 Ch' ha de portà la borsa coi trii bech?

## 14

Ditt quest, sguerciand i laver, el cascjava  
 Fœura la lengua come fann i bò  
 Quand se lecchen el nas; ma mi pensava  
 Che al metter ghe podeven andà giò,  
 Avendem ditt de fermamm poch lì adree;  
 Arrosti e caldi, addio, mi torni indree.

## 15

Trœuvi Virgili già logaa sui spall  
 De la gran bestia, e senti a dimm: alee  
 Spirit e coradella, sù a cavall  
 Denanz de mi, perchè vuj stat dedree  
 Per no la coa la possa fatt del mal;  
 Bœugna che môntem per sta sort de scal.

## 16

Compagn de vun che sent vegniss adoss  
 La févera quartana e tant a fort  
 De sentì cor i sgrisor per i oss  
 E ghe diventa fina i ong tutt smort,  
 El stà lì resciaa a tremmà de frecc  
 Inscambi de fa prest a cor in lecc:

## 17

Istess mi me sont miss a streng i spall,  
 Compagn d'on fiolett che fa de mull  
 Quand l'ha de andà a la scœula e per mandall  
 Infin bisogna scuratagh el cull.-  
 Virgili invece de frollamm i ciapp  
 El me dà del mezz'omm e del cilapp.

## 18

E mi che sont pœu minga on omm de strasc,  
 Corpo de bio! no me trattegni pu,  
 On pass duu pass e là sù quii spallasc;  
 L'è ben vera che appenna sont staa su,  
 El cœur me fava tich e tach, e hoo faa  
 Per vosà: brasciem sù per caritaa!

## 19

Però la vos la m'è negada in gora  
 Per la vergogna; ma per bonna sort  
 Lu, ch'el m'aveva già juttaa desora  
 Pu d'ona volta, el me streng sù ben fort,  
 Disendegh intrattant a quell bestion:  
 Mœuvet alla bonnora, o Gerion;

## 20

Pensa che gh'et vun viv in sulla schenna,  
 Tœu su'l gir alla larga e pian pianott.  
 El moster l'obbediss, e malappenna  
 L'è a gioeugh dell'aria, el storg la cova in sott,  
 Pœu le slanza e le menna a uso pess  
 E cont i sciamp el tira l'aria apress.

## 21

El primm ch'è andaa per aria in del ballon,  
 Fidand la vita in man del vent, me par  
 Che l'abbia dovuu vègh on gran folon,  
 Com'anca i primm ch'hann faa 'l travers di mar,  
 No vedend proppi pu nagott de via  
 Che l'acqua intorno e 'l ciel desoravia.

## 22

Ma mi, quand guardi intorno e depertutt  
 No me vedi che aria e nient de pu  
 Che 'l moster, me se gela el sangh del tutt  
 E me scappa de falla: intanta lu,  
 Fasend i gir bei largh, el cala giò  
 Insci d'on dolz che squas me accorgi no,

## 23

Domà che me boffava on poo de vent  
 In faccia e per desott, e la cascada  
 La rimbombava sott a nun talment  
 Che cascì in giò la testa all'impensada;  
 Allora m'è cressuu tant el spaghet  
 Ch'ho lassaa cor almen sett o vott pett.

## 24

Vedi on s'ciarou de fœugh e senti i sgar  
Della povera gent a vegnì su.  
A poch a poch cresceva intant quell ciar  
E cresceven i sguagn semper de pu  
De tutt i part meneman che calava,  
E de lì me accorgeva che girava.

## 25

Comè on facchin che lizonand per strada  
Mezz rabbiaa da la famm senza on quattrin  
Ha già vist a passà mezza giornada,  
Se ghe capitta al pover omm infin  
On baull de portà, el cor, el truscia  
E per legria el perd fin la bavuscia ;

## 26

Se pœu ghe tocca on sped, on manigold,  
Che fa prima el contratt e tira el ghell,  
Le porta sì per guadagnass quaj sold,  
Causa quell gran bisogn de trà in castell,  
Ma con rabbia, e finii la soa portura  
El va cont on muson ch'el mett paura :

Con pussee malavœuja Gerion

El n'ha portaa nun duu là giò a cavall,

E li rasent al pè del bastion

Con grazia tal n'ha scorlii giò di spall,

Che mi a momenti vo coi pitt in su.

E via in d'on esuss el s'è vist pu.



## CANT DESDOTTESIM

---

### 1

In l'inferno gh'è on sit che i buseccon  
El ciammen Fossaboj, tutt faa de preja  
Color del fer compagn del bastion  
Che le sercia, e gh'è in mezz ona boreja  
Anzi on pozz ma largh largh e fond comè  
Che pœu a so læugh spiegaroo come l'è.

### 2

Donca el spazzi che resta saraa dent  
'Tra'l pozz e la gran riva l'è rotond,  
E l'è divis in des scompartiment  
Da des fossoni scannellaa sul fond;  
E foss su quell'idea se po vedej  
Intornavia de certi gran castej.



## 3

E comè sti fortezz per vègh el pass  
 Di là di foss gh'hann i soo pont, istess  
 Là giò dal pè del bastion de sass  
 Ven via di s'cœuj, che tajen per isbiess  
 Argin e foss, strengendes alla bocca  
 De quell gran pozz che je refila e smocca.

## 4

In sto sit semm trovaa sui noster pee  
 Quand Gerion n'haa scorlii giò di spall.  
 Virgili el va a sinistra e mi adree;  
 Ah Santissima Vergin de Varall!  
 Come l'era mai gris tutt quell primm foss  
 D'anima e d'angior coi orece de oss.

## 5

Giò sul fond bej e biott i peccator  
 Camminaven divis in duu squadron  
 In direzion contraria tra de lor;  
 Dal mezz de chì mostraven el muson,  
 De là ne faven trattament de cuu  
 Marciand, ma pussee fort, comè nun dau.

## 6

L'è compagn di carozz quand incomenza  
 L'ora del cors di sciori de Milan  
 Sul toch de bastion de Porta Renza;  
 De là van sù con quii che va a pescian  
 E de st'altra de chi vers la cittaà  
 Vègnien incontra (me saront spiegaa?).

## 7

Tant de scià che de là gh'era on bordell  
 De ciappitt cont i frust, e giò, fiœu!  
 Colp de lira de fagh restà 'l morell.  
 Saltaven comè tanti cavricœu  
 Quii pover gent e via specciaven nò  
 Che 'l fruston ghe tornass a piccà giò.

## 8

Intrattant i mè œucc s'hinn imbattuu  
 In d'on Tizi, e mi disi al primm vardall:  
 Per mi l'è minga nœuv del tutt costuu,  
 E me metti polid a rimirall;  
 E anch lu Virgili l'ha voruu fermass  
 Lassand che mi tornass indree quaj pass.

## 9

L'ha ben minga mancaa quell galantomm  
 De bassà pesg che in pressa el sò cozzin.  
 Ma mi sbraggi : va là che soo 'l tò nomm,  
 Va là che te cognossi mascarìn ;  
 Se l'è toa quella ghigna, come credi,  
 L'è proppi el sur Cascianemis che vedi.

## 10

Ma cuntem, per dianna ! in che manera  
 E chi t'ha faa tœu su sto gran tracoll —  
 E lu: tel cunti on poo malvolontera,  
 Ma te me sforzet cont i tò paroll  
 Inscì bej rimbombant, inscì rotond,  
 Che me fann somejà quand seri al mond.

## 11

Te set la storia de Ghiscœula bella  
 Che s'è traa via cont el marches Obizz ?  
 Sont sta mi l'assassin de mia sorella,  
 Sì mi sont staa ch'ha maneggià 'l pastizz,  
 Ma sont minga mi soll del mè paes  
 Che piang chî dent; l'è pien de Bolognes.

## 12

Anzi te disi che l'è tanto pien  
 Che ghe n'è minga tant in tutt Bologna  
 E in di contorna; e se te credet, ben,  
 Se no te credet, pensa che carogna  
 D'on sit l'è quell, pensa com' hinn esos,  
 Spiósser, avar, tegnoni e pedoccios.

## 13

Intrattant on diàvol el ghe sonna  
 Col so fruston sui ciapp, disend: va via  
 Ruff canaja, gh'è forsi ona quaj donna  
 Di socchett curt de fa la sensaria?  
 El ruffian l'è scappaa comè on conili  
 E mi voo subit a ciappà Virgili.

## 14

Emm faa poch pass e semm trovaa de front  
 A vun de quii tai scœuj, che vegnend via  
 Dal pè del bastion serven de pont;  
 Nun ghe montem d'incant desoravia  
 E bonnanott al gran sercion de sass,  
 Voltem su alla dritta i noster pass.

## 15

Quand semm lì dove sott el fa l'arcada,  
 El metter el se ferma in sui duu pee  
 Disendem: adess mettet de facciada  
 A quist che t'ee veduu domà dedree  
 (Perchè hinn vegnuu su insemma a nun)  
 Se di vœukt ten cognosset quajchedun.

## 16

Li sul pont nun vedevem a passà  
 Quii pover märtor del segönd squadron,  
 Che vegneven vers nun dal mezz de là  
 E saltaven anch lor sott al fruston;  
 E Virgili intrattant lu come lu,  
 Senza che mi ghe ciamma, el salta sù:

## 17

Guarda quell personagg che riva adess;  
 Nol lassa cor ona lagrima nò  
 E com'el ven via dritto e che possess,  
 Che fa de prencip ch'el conserva ammò;  
 Quell l'è Giason ch'ha conquistaa 'l vel d'or  
 In grazia de savè fa ben l'amor.

## 18

Passand per Lenn el gh'ha trovaa tutt donn  
 E propi nanca on'anima coi bragh,  
 Che quella razza porca de leonn  
 Per fa a sò mœud hinn andaa intes de fagh  
 Tirà i calzett a tucc de tradiment —  
 Figuret ti che poch sbuseccament!!

## 19

Ma no podeva capità de mej  
 Per Giason e per quii ch'eren con lu,  
 E tutti cont i bonn e cont i bej  
 S'hinn miss a lavorà sora al velù,  
 E Giason come drolo e gaïnon  
 L'ha cattaa fœura el pussee bon boccon,

## 20

Isifilœu, che dopo vess staa bonna  
 D'inorbì tutt i donn salvand la pell  
 De sò papà, l'è stada tant cojonna  
 De lassass inorbì comè on fringuell  
 Dai loffi de costù, che l'ha sgonfiada  
 E dopo, allegher, el se l'ha cavada.

## 21

Via vuna l'altra l'ha pœu faa l'istess  
 Con Medea, che gh'ha faa duu fiolitt,  
 E per la rabbia i ha scannaa; ma adess  
 El paga car el fio di sò delitt,  
 E sta gran marmaria che vegn in su  
 Hinn tucc trappola-donn compagn de lu.

## 22

Insci l'è basta del prim foss, andemm. —  
 Quand che semm lì dove fa cros el scœuj  
 Col segond argin, sentem i bestemm  
 E i strillament de quii ch'è dent a mœuj  
 In l'alter foss, e boffen col muson  
 E se picchen spalmad in sul forlon.

## 23

Compagn de quand el temp el vœur cambiass,  
 Se capita d'andà per certi cess  
 Sporch maltegnuu che i mur scoln el grass,  
 Ven fœura on odorusc tacchent e spess  
 Che al primm montà sul trono se sent squas  
 A mancà 'l fiaa e bisogna stoppà 'l nas:

## 24

On odorin gentil giust de sta razza  
 Ne bisiava i œucc a pu non poss,  
 Domà che guardi e vedi ona muffazza  
 Pelosa grassa sui dò riv del foss  
 Comè teppa tra verd e tra tanè,  
 Che l'era ona delizia de vedè.

## 25

Ma sul fond se vedeva minga assee  
 Tant ch'emmm dovuu portass a mezz'arcada  
 Dove el scœuj el restava volt pussee,  
 E vedi giò la gent impastojada  
 Dent in la cacca, comè giust on piatt  
 De bescottitt negaa in del cavollatt.

## 26

Intant che trusi cont i œucc là giò,  
 En vedi vun con sulla crappa on car  
 De merda, tant che se capiva no  
 Se l'era pred puttost che secolar,  
 E lu sta ciolla el vosa de rabbiaa:  
 Ma te see che te set on bell sfacciaa?



## 27

Cossa l'è sto vorè mangiamm coi œucc,  
 Perchè te dœugget pussee mi che tucc?  
 L'è perchè, ghe rispondi a quell linceucc,  
 T'hoo d'avè cognossuu coi cavii succ,  
 E set Alessi Interminell de Lucca ;  
 E lu de stizza pèstes giò la gnucca,

## 28

Disend : sia malarbett cent volt quii boja  
 Che me daven de viv e god a macea,  
 Perchè dovend de rifa dagh la soja  
 Me sont quistaa de vess pocciaa in la cacca —  
 Adess mo cascia fœura i œucc polid  
 (Virgili el dis fasendem segn col did)

## 29

E guarda quella brutta sgaramazza,  
 Chè l'è on poo su on poo giò e la se gratta  
 I piattol cont i sciamp sporch de merdazza ;  
 Te la vedet? l'è Taida la sciavatta,  
 Che 'l miscee gh'ha ciammaa : te piasi? e lee:  
 Anzi tanto, el mè nan — e insci l'è assee.

## **CANT DESNŒUVESIM**

---

### **1**

**O minister indegn de nost Signor,  
Che contra a la dottrina del Vangel  
Gh'avii domà la mira de fav scior,  
E inscambi de fa tutt d'amor e zel  
Fee tutt per interess e per mestee  
E vendarissev Crist per fa danee;**

### **2**

**Dess bisogna che sonna per vialter  
El mè trombon, perchè 'l terz foss l'è vost,  
Nun duu serem giammò montaa sull'alter  
Pont, e lì semm postaa propi sul post  
Che piomba a mezz el foss precisament  
Dove se pò vedè comodament.**

## 3

Oh crappa arcistupenda dell'Eterno!  
 Con che sugh de talent e de giudizzi .  
 El regola la terra, el ciel, l'inferno,  
 Dettand premmi ai virtù, castigh ai vizzi!  
 Mi vedi tant ai spall che giò sul fond  
 Tempestada la prèa de bøucc rotond,

## 4

Tucc grand compagn che me pariven faa  
 Cont el compass, assee de stagh nient pu  
 Che on peccator, e alt là ben ben sforzaa.  
 Eren quist pientaa dent coi pitt in su,  
 Nè se vedeva a pend fœura di bøucc  
 Che 'l toch de gamba innanz rivà al ginœucc.

## 5

Per conservagh el cald ai pè polid  
 Gh'aveven sotta tucc ona fiammella  
 Comenzand dal calcagn ai scimm di did,  
 Che je faseva sbatt alla pu bella,  
 Tant che s'anca el fudess staa de ligai  
 Avrissen rott e cord e quant e mai.

## 6

Dimm in grazia, o maester, se tel see,  
 Chi l'è quell là che scalza comè on brucc  
 Mo de domà, colla fiammella ai pee  
 Pussee rossa e che pia pussee de tucc.  
 Insci ciammi a Virgili, e lu: so no,  
 Ma se te vœut, te porti ben là giò;

## 7

E te ghe parlet, e te se fet di  
 Tutt quell che te gh'ee vœuja — El tò parer,  
 Ghe rispondi, l'è anca el mè de mi,  
 E pœu ti te me leget i penser:  
*Fiat voluntas tua*, già de reson  
 Fa nanch bisogn de dill, set ti'l padron.

## 8

Allora vègnem in sull'argin quart,  
 Ghe demm la nostra girivolta e pœu  
 El bon metter ciappandem sott i quart  
 El me tœu su in brascett comè on fiœu,  
 E in sta manera el m'ha portaa sul fond,  
 Pien comè on cribbi tutt de bœucc rotond.

## 9

Nè 'l m'ha minga miss giò fin che semm staa  
 Proppi denanz alla tana de quell,  
 Che scalzand inscì tant de disperaa  
 El vedeva sicur la luna e i stell.  
 E mi comenzi: o anima dannada,  
 Coi pitt in sù chì denter incastrada,

## 10

Se te podet parlà, sont chì a scoltatt —  
 E stavi lì dobbiaa cont el coo bass,  
 Compagn d'on confessor, se ghe se imbatt  
 Quajdun de casa *Nani* a confessass:  
 E lu'l sbraggia: set ti lì in pee de sora?  
 Sì set ti, Bonifazzi? oh ben bonora!

## 11

Credeva de specciatt quaj ann ammò;  
 Te set donca già stuff de fà 'l ladron,  
 Ingordon porch, che t'ee pondaa i cojò  
 A furia de ragir e boridon  
 Sul cardegon de Peder per droppall  
 De cagador, sconsiall e fracassall?

## 12

Mi disi in del me cœur: ma cossa diavol?  
 E resti lì cojon, come suced  
 A vun che scolta e no capiss on cavol.  
 Digh subit che set minga quell ch'el cred,  
 Me dis Virgili; e mi digh propi inscì:  
 Sont minga quell che te se credet ti.

## 13

Come se stórgen tutt in vita i biss  
 In del moment che se ghe schiscia el coo,  
 Istess quell pover dianzen el s'è miss  
 A storg i pè de stizza e dopo on poo,  
 Lucciand e caragnand comè on fioeu,  
 El me dis: ma e donca coss te vœu?

## 14

Se l'è che set rivaa fina a sto pont  
 De scavalcà la riva, sanguanin!  
 Domà per smania de savè chi sont,  
 Mi sont Pappa Nicola di Orsin,  
 Che me sont bolgiraa per fagh la pappa  
 Ai mè nevod, come fann tucc i Pappa.

## 15

Per ingrassà i *Orsitt*, e nòtt e dì  
 Mi no pensava che a imborsà danee,  
 Ma intant adess sont *imborsau* anca mi.  
 Tucc i alter Pappa ch'hann faa su 'l bolgee  
 Prima de mi, negoziand el Signor,  
 Hinn chì distes sott al mè coo anca lor.

## 16

Fondaroo giò anca mi quand vegnarà  
 A rilevamm la piazza el galantomm,  
 Che mi credeva el fudess lu poeh fà  
 In vece toa quand l'ho ciammaa per nomm.  
 Ma mi però me sont già cott a st'ora  
 I piant di pè, insci voltaa sottsora,

## 17

Pussee de quell che lu l'ha de stà chì  
 Pientaa compagn de mi con ross i pee,  
 Perchè dopo de lu gh'ha de vegni  
 On dianzen d'on Pappa forastee,  
 Pussee baloss, pussee baron fottuu,  
 Che in fin di fin l'ha de quattann tutt duu.

## 18

L'ha de vess el pandan de quel Giason,  
 Che ne parlen i liber Maccabej,  
 El qual siben ch'el fuss on gran birbon  
 L'è staa creaa gran Sacerdott di Ebrej  
 Dal sò Re ch'el gh'ha vuu el sò interess:  
 Con costù 'l Re de Francia el farà istess.

## 19

Allora a ton o no mi salti su:

Denanz che nost Signor el dass in man  
 I ciav a Peder, dimm on poo, monsù,  
 L'ha discors de luis o de sovràn?  
 Nient del tutt, e nol gh'ha diit che insci:  
 Mett in coo la baretta e ven con mi.

## 20

Nè San Peder medemm nè i alter des,  
 Quand s'hinn creaa per sócio San Mattia  
 Al post de Giuda, gh'hann miss fœura i spes.  
 Donca di: *mea culpa*, e guarna via  
 L'ór mal quistaa che t'ha scaldaa la testa  
 E contra a Carlo t'ha faa alzá la cresta.



## 21

E s'el fuss minga che porti rispett  
 Al gran titol che in vita t'ee portaa  
 De Vicari de Crist, intanz dismett  
 Vorav ben dinn su quatter ben salaa;  
 Perchè la vostra gola del danee  
 L'è quella che ne tira per i pee.

## 22

I canaja ei portee 'n palma de man  
 E di bon en farissev carta pista:  
 De vialter pastor razza-de-can  
 El s'è accort San Giovann Evangelista,  
 Quand l'Angiol in vision gh'ha faa vedè  
 A fa de puttanella cont i Re

## 23

Quella che l'è nassuda coi sett test,  
 E i des corna l'hann fada rispettà,  
 Fin ch'el sò spos l'ha trattaà giust e onest.  
 Dio per man vostra el torna a diventà  
 D'or e d'argent, compagn de quand i Ebrej  
 L'hann formaa in d'on vitell coland i anej.

## 24

Gh'è de divers che lor eren content  
 D'avè per Dio on idol sol almen,  
 Vialter ghe n'avii pussee de cent.  
 Ah, Costantin fottuu!... t'ee ben faa ben  
 A convertitt, ma t'ee portaa on gran maa  
 Col fagh la dota a Sova Santitaa.

## 25

Intant che mi ghe cantava sta mûsiga,  
 Fuss mò per stizza porca ch'el gh'avess,  
 Fuss mò per el rimors de vess in brûsiga,  
 El scalzava con furia in drizz e in sbiess.  
 Virgili inscambi col cerin content  
 El dava atrà ch'el ghe tettava dent.

## 26

Pœu 'l se scruscia, el me ciappa sott al cuu  
 E de bell-nœuv el me tœu su in brascett,  
 Tornand sù per la part che l'è vegnuu,  
 E quand semm staa sul mezz dell'arch che mett  
 All'argin quint, con grazia el me mett giò;  
 E de lì vedi on alter foss am mò.

## CANT VINTESIM

---

### 1

Attent, che cambia scenna. — Mi me seri  
Giammò dobbiaa sul foss a guardà dent,  
E giò sul fond bagnaa de piangisteri  
Vedi a vegnì on santacros de gent  
Che maccaraven via lizon lizon,  
Compagn di pred quand van in procession.

### 2

Fissand pussee polid ho pœu veduu  
Che gh'aveven el coll giraa dedree  
E ghe toccava a vegnì innanz col cuu,  
Se voreven vedègh a pondà i pee.  
Al noster mond de struppi comè quist  
Gh'en sarà fors, ma mi n'ho minga vist.

## 3

Anima bonna, che te set rivada  
 A leg fin chì, di ti se mi sta volta  
 Podeva a men de fa 'na maccarada,  
 Vedend la nostra forma insci stravolta,  
 Che i lagrim sgrondonand giò per la schenna  
 Se perdeven al cuu dent in la crenna.

## 4

Ma Virgili el me dis: sappia, el mè scior,  
 Che chì dent l'è pietaa a no vègh pietaa;  
 Fors te trœuvet nò giust che nost Signor  
 El castiga chi dev vess castigaa?  
 Drizza la testa se te vœut vedè  
 I dò facciad d'Anfiarao Re,

## 5

Che sott i pè ghe s'è dervii la terra  
 In faccia di Teban ch'el cojonaven:  
 Tœu mò perchè te pientet lì la guerra?  
 Dove te vet? — ma intant che lor vosaven,  
 Lu fourt in giò col car e cont i bruce  
 L'è andaa in bocca a Minoss ch'el branca tucc.

## 6

Siccome in vita el s'è straccaa guardand  
 Tropp denanz, adess mò l'ha mudaa vers  
 Guardand domà dedree e caminand,  
 Compagn che fann i gamber, a rovers.  
 Guarda Tiresia ch'ha cambiaa persona  
 Quand che de mas'c l'è diventaa ona donna;

## 7

E de madama l'è tornaà monsù  
 Tornand a batt colla medemma ponta  
 I duu medemm serpent intortiaa su.  
 Quell là che ven dopo de lu l'è Aronta,  
 Ch'el stava in scima ai mont dent per i sass  
 A guardà i stell in alt e 'l mar a bass.

## 8

E quella là che quatta via coi trezz  
 I tett, che ti però te vedet nò,  
 L'è Manto, che l'è stada in gir on pezz  
 E finalment la s'è pientada giò  
 Dove mi sont nassuu: per quest gh'hoo gust  
 De parlatten on poo, che l'è ben giust.

## 9

Dopo passaa ai quondamm el sò papà,  
 E capitada Atene i man d'on dragh,  
 Per on gran temp l'è andada scià e là.  
 Su in del giardin d'Italia gh'è on lagh  
 Ai pè dell'Alp, da quella part che guarda  
 Vers la Germania, e 'l ciammen lagh de Garda.

## 10

On rabadan de ronsg e fontanin  
 Ghe porten l'acqua e gh'è in mezz on paes,  
 El qual l'è sotta al vescov di Trentin  
 E a quell de Brescia e a quell di Verones;  
 Là pœu dove se sbassa la riviera  
 Gh'è la bella fortezza de Peschera.

## 11

Li casca tutta l'acqua che trascor  
 Dal lagh, buttandes denter per i praa,  
 E malappenna la comenza a cor  
 La ciammen Mincio, el qual Mincio rivaa  
 Press a Governo, el va a morì in del Pò,  
 Ch'el le bev sù come bev sù on cocò.

## 12

El cor poch, perchè subit el se intana  
 In d'ona vall e'l ghe se imprègna dent,  
 Consciand in temp d'estaa l'aria malsana.  
 Passand Manto de li per accident  
 L'ha veduu del terren 'n mezz alla fanga,  
 Che gh'era ammò de pontà dent la vanga.

## 13

E li sta stria, siccome l'aboriva  
 De dass col mond, e li no gh'era indizzi  
 Che mai ghe barzigass persona viva,  
 Con quii che la gh'aveva al sò servizi  
 La s'è fermada a complott col ciappin  
 Fin quand l'ha faa anca lee l'ultim pettin.

## 14

I ommen pœu di dintorna s'hinn tiraa  
 Tucc in quell lœugh, trovand che l'era fort,  
 Per vess serciaa tutt d'acqua, e hann fabbricaa  
 La cittaa soravia quii oss de mort,  
 E Mantova senz'alter gh'hann pœu ditt  
 Dal nomm de quella ch'ha scernii quell sitt.

## 15

Temp fa l'er' anca sossenn popolada  
 Prima che Pinamont el diventass  
 Sò padron, ma sto can l'ha disertada.  
 Però se quajdun d'alter te cuntass  
 Diversament sta storia, dagh del matt,  
 Chè quell ch'ho ditt l'è veritaa de fatt.

## 16

Quell che te cuntet ti soo che l'è ver,  
 Mi ghe rispondi, e i tò paroll de ti  
 Me persüaden tant che cunti on zer  
 Quell mai che contra poss sentinn a di:  
 Sì, ma párlem de quist che ven adree,  
 Almen de quii ch'hann faa eclatt pussee.

## 17

Virgili donca el tocca via: colù  
 Colla barba sui spall tutta straggiada  
 L'ha daa 'l vot con Calcant, strologh anch lu,  
 Per la partenza dell'immensa armada  
 Che andava a Troja e ha svojaa de personn  
 La Grecia, no restand che i vecc e i donn.



## 18

Ghe diseven Euripil su in del mond —  
 Te se regordaret ch'el tiri a man  
 In l'Eneida (già ti de cap a fond  
 Te l'ee studiada tutta comè on can).  
 Quell'alter là che gh'è taccaa nagott,  
 Strecc strecc in vita, l'è Michelin Scott.

## 19

Tal qual te vedet l'era on strionon  
 De prima riga. Varda Guid Bonatt,  
 Varda Asdent, che grattandes el forlon  
 El se ingura de vess crepaa bagatt  
 Innanz vess bolgiraa colla magia,  
 Ma l'ha pari a pentiss, l'è flaa traa via.

## 20

Guarda i grign ch'hann traa via guggia e telar  
 Per andà sott i nos a barilott  
 Cont i ciappitt. Ma andemm, perchè me par  
 Smonta la luna e l'era pienna iernott,  
 Che la t'ha faa servizzi in mezz ai piant —  
 Inscì via ciciarand se andava intant.

# CANT VINTUNESIM

---

## 1

Serem vegnuu, parland de vari coss,  
All'alter pont, e dove el fa montagna  
Semm fermaa li per vedè sott el foss  
E quii che denter in del foss caragna,  
Ma l'era scur d'on scur indiavolaa  
Ch'ho dovuu tirà fœura e mett i occiaa.

## 2

Sii sta a Venèzia dent in l'arsenal?  
Che lavoreri, che bordell ne vera?  
Chi picca e pionna e chi reséga ass, pal,  
E chi fa fœugh sott a la gran caldera  
De pesa grega — e l'è chi che ve vuj,  
Quand la fa s'ciumma e che la leva el buj.

## 3

Istess là giò buj semper senza lègna,  
 Senza carbon, per pura man de Dio,  
 Ona polenta de catramm che imprègna  
 De tutt i part la riva, ma, per bio!  
 Via che sgonfiass e pœu sbassass a on bott  
 E fa gemm e bollon, vedi nagott.

## 4

Intant che mi fissava i œucc a bass,  
 Senti Virgili a sbraggià tutt a on tratt —  
 Guarda guarda — e doo indree tri o quatter pass,  
 Compagn di donn, che, se vun sbraggia « al ratt »  
 Guarden nanca, ma scappen a drittura  
 E pissen in di soch per la paura.

## 5

E vedi on diavol negher dedrevia  
 De nun duu, ch'el vegneva a gran carriera.  
 Che ghigna d'antecrist, de can de dia,  
 Che œucc de fœugh, che fa de boja! e l'era  
 Ligér ligér a cor comè on usell  
 Cont i al sbarattaa de pipistrell.

## 6

E sui spall, ch'eren guzz e volt comè,  
 El gh'aveva on dannaa, ma cont i man  
 El le tegneva in sald al coll del pè.  
 Ohi! camarada, el sbraggia, ecco on lanzian  
 De Santa Zita, mettill sott a vista,  
 Mi torni al sò paes a fa provista.

## 7

A Lucca hinn tucc broubrou, tucc imbroyon  
 Via de Bontur, ch'el giuraria per poch  
 Quattritt magari el fals; e patarlon  
 Le s'giacca dent, e via comè on boldoch,  
 Che, se sbraggen — al lader, daj ch'el scappa —  
 El ghe saetta adree fin che le ciappa.

## 8

Quell ch'è andaa sott a poccia, el torna su  
 A fass vedè cont el bottasc per ari,  
 Ma i diavol sbraggen sott al pont: ei lu,  
 Chi no serv invodass al Sant Sudari,  
 Chi semm minga in del Serc, e chi s'impara  
 A noà sotta e vegni minga a gara.

## 9

Via ch'el voress saggia sti nost rampott —  
 E trach s'hinn miss a ramponall de bon,  
 Disend: bisogna che te ballet sott,  
 Scamottand, se te po, de nascondon,  
 Istess i cœugh quand buj la coradella  
 La neghen giò in del brœud colla forcella.

## 10

Sent, el me dis Virgili, scrûscet giò  
 E sta lì quacc a pos a on quaj rottamm,  
 E intuitt de mi stremisset no  
 Se te vedesset anca a tribulamm;  
 Sont già staa on'altra volta in sta bugada  
 E ben polid che me la sònt cavada.

## 11

Dopo el va in cò del pont, ma percoo can!  
 Se seri mi me la faseva indoss;  
 Bon che Virgili el gh'eva el fidegh san.  
 Compagn di can che salten fœura adoss  
 Ai poveritt che giren per i port  
 A. cercà per amor di pover mort:

## 12

Sàlten fœura de sott del pontisell  
 Coi forchetton per ari i manigold;  
 Ma lu subit el vosa: alt là, bell bell  
 Innanz rampamm, me basta i mè cinq sold;  
 Quand vun de vialter el m'avrà sentii,  
 S'el sarà de parer, me ramparii.

## 13

Sàlten su tucc: va Malacova — allora  
 Ven voltra sto sargent coi man sul cuu:  
 Cossa gh'halo? e Virgili: pénsegh sora,  
 O Malacova, com'avrav poduu  
 Rivà fin chì senza famm storg on pel,  
 Se nol fuss staa per volontaa del Ciel?

## 14

D'ordin de là gh'hoo vun de mennà in gir,  
 Donca lassem andà per i fatt mè.  
 Allora gh'è daa giò quell fa de sbir  
 E gh'è cascaa la rampinera ai pè,  
 E voltandes ai diavol sò compagn  
 El vosa: ohe, che nissun ghe fazzo dagn.

## 15

Intant el metter el me dis: vuj ti,  
 Te saree strach de stà li scrusciaa giò  
 Apos ai sass, là là set franch, ven chi.  
 Mi cori là, ma tucc quii cornabò  
 Se fann innanz, e senti el cœur a sbatt  
 Per paura che stàghen minga ai patt.

## 16

Seri in del cas medemm d'on fiolett  
 Ch'ha faa la spia ai sò compagn de scœura;  
 Anch ch'el maester l'abbia faa promett  
 De no toccall, ma pur quand el ven fœura  
 In mezz a on rabadan de barabitt,  
 El molla a ca cont on tremendo squitt.

## 17

Mi me cusissi atach al mè padrin  
 E stoo attent coi œucc pussee che poss  
 A tutt i smorfi che fann i ciappin.  
 Sbassand i forchettoni sti baloss  
 Diseven: vœut ch'el gratta in sul firon?  
 E i alter: sì sì daj, set minga bon?

## 18

Ma quell demoni ch'era adree a discor  
 Con Virgili, el se volta e 'l salta su:  
 Savi, Scarmion, fa minga el bell'amor;  
 E a nun ne dis: se potrà minga pu  
 Andà in là per sto s'coeuj; la sesta arcada  
 Da on coo all'alter l'è tutta spaccada.

## 19

Ma se vorii andà innanz, ciappee sta grotta,  
 E faa poch pass appenna trovarii  
 On'altra arcada che l'è minga rotta;  
 Là la strada l'è bella, e passarii.  
 Che chi gh'è rott el pont el sarà già  
 Mila e duserent sessanta ses ann fa.

## 20

Mi mandi giust in là quajdun de quist  
 A curà quii che sporgen la testina;  
 Andee con lor che sarann minga trist.  
 Fatt innanz Alichin e Calcabrina  
 E ti Cagnazz, e Barbarizza el sia  
 El caporal de vostra compagnia.



## 21

Vien fora ti dencion d'on Sciriatt,  
 Libicoch, Draghignazz, e Farfarell  
 E Rubicant anch ti, tocco de matt.  
 Anemo a caccia cont i vost forcèll,  
 E san e salv sti duu sian compagna  
 Fina al primm pont che l'è minga s'cieppaa.

## 22

Ah pover mi, mi sclammi, ah che bugada!  
 Virgili, andemm soletti, e che bisogn  
 Gh'emm nun de guida, se te set la strada?  
 Per mi la cerchi nanca per insogn:  
 On omett inscì furbo e de talent!...  
 Te vedet nò come cricchen i dent?

## 23

Te vedet nò che con i œucc ne bissen?  
 E a mi Virgili: sta on poo nò sui gucc,  
 Fann inscì per la gent che brustolissen.  
 Allora cont i dent strengèven tucc  
 La lengua in faccia al sò capp, e costuu  
 Praach, ona trombettada cont el cuu.

## CANT VINTIDUESIM

---

### 1

Hoo ben vist e sargent e caporai  
E capitani e colonej d'armada  
Manovrà fantaria, canon, cavai  
Farloccand el todesch, e a sègn de spada,  
A son de banda o tambor o trombett,  
Ma mai nissun che comandass coi pett.

### 2

Nun camminavem cont i des brigant —  
Schiva, me disarii, che compagnia!  
Ma cossa serv, in gesa cont i Sant,  
Coi pittoch e puttann all'ostaria.  
Pur mi guardava al foss e a quii ch'è dent  
Che vann a rost in del catramm bujent.

## 3

Certi saltaven fœura colla schenna,  
 Compagn di pess quand cova la tempesta,  
 Per ciappà on poo de fresch appenna appenna ;  
 La maggior part cascaven sù la testa,  
 Compagn di rann in riva ai foss, e on bott  
 Che smiccen Barbarizza, scappen sott.

## 4

Ma vun de quist el s'è incantaa on moment  
 E Graffiacan ch'el gh'era in mira, zach,  
 El te ghe fricca la forcella dent  
 In la gramègna incatramada, e trach  
 Le pesca sù comè pescà on agon ;  
 Ve disi mi ch'el fava compassion.

## 5

Mi già savevi el nomm de tucc, perchè  
 De meneman che je ciammava el sò  
 Sargent maggior, mi ho marcaa comè  
 A vun per vun, e sont staa attent ammo  
 Adree la straa, quand lor in del parlà  
 Se faseven el nomm, come se fà.

## 6

« Daj, Rubicant, andemm sáltegh adoss,  
 Cara quii bej ongion, faghi senti »  
 Vosaven tucc a vœuna quii baloss.  
 E mi: Maester, cerca de scopri  
 Chi 'l sia quell pover dianzen deslippaa  
 Ch'è borlaa in man di sò nemis giuraa.

## 7

Virgili allora el ghe se porta arent  
 E 'l ghe domanda chi 'l se fuss, e quell  
 El rispond betegand del gran spavent:  
 Sont de Navarra e seri ammò pivell,  
 Quand mia mader trovandes senza on bor  
 La m'ha miss a servizzi in ca d'on scior.

## 8

Dopo avemm mangiaa fœura anca la cuna  
 Mè pader el se sera traa in del mar.  
 Sont pœu andaa camarer per mia sfortuna  
 Del Re Tebald. Ghe seri tant a car  
 Che me sont vanzaa scior col mett a post  
 Tizzi e Semproni, e voo per quell a rost.

## 9

E Sciriatt, che compagn d'on porscell  
 Ghe dava sù on dencion de part e part,  
 El ghe ne fricca vun sott alla pell.  
 Mi disi: tas che adess m'el fann in quart  
 E ghe fann fa la fin che fann i ratt  
 Se riven a lassass ciappà di gatt.

## 10

Ma Barbarizza el se le sara in brasc  
 Tronand: indiéter fin che l'è in man mia.  
 Ma denanz che ne faghen on spettasc,  
 El dis voltandes al mè metter, via  
 Ciàmmegh se te gh'et alter che te premma.  
 E lu: cuntem de quii che set insemma.

## 11

Ten cognosset quajdun ch'el sia Talian?  
 Quell el repia: poch fa seri lì giò  
 Con vun che l'era poch de là lontan;  
 Insci magari ghe fudess ammò,  
 Che gh'avriss minga nò sto porco squitt  
 De sentimm in la pell ong e rampitt.

## 12

E Libicoch: emm de speccià ammò on pezz?  
 N'emm pien la scuffia - e 'l ghe inforcella on brazz  
 Che l'ha faa crach, strasciand i carna, e mezz  
 L'ha portaa via de sbalz; e Draghignazz  
 El ghe rampina i gamb — ma Barbarizza  
 El doeuggia intorno cont on poo de stizza.

## 13

Virgili appenna el ved quiett i sbir,  
 El ghe ciamma alla svelta a quell dannaa,  
 Che piangiolent e tutt in d'on sospir  
 El se guardava el brasc tutt sfilappra:  
 Chi l'è sto tal che per la toa malora  
 T'ee pientaa là poch fa per vegnì sora?

## 14

E quell el ghe rispond: l'è fraa Gomita,  
 El riverendo Pader de Gallura  
 Che l'ha fornii sui forch la santa vita,  
 El nonplusultra, el re dell'impostura,  
 E co'impiegh on vero fraa formiga,  
 Ragirador mangion de prima riga;

## 15

Che quand l'è staa che gh'è borlaa in di sciamp  
 Paricc nemis del prencip sò padron,  
 Gh'hann movuu'l cœur (coi bezzi) e gh'hann vuu  
 De sghimbiassela fœura di mincion. (camp  
 Allora lu l'ha impienii su'l bolgiott,  
 Peccaa ch'el boja gh'ha lassaa god nagott.

## 16

Michelin Zanch de Logodor l'è tutt  
 Sò camarada e mai che de Sardègna  
 Lor duu se stuffen de discor — ma ajutt!  
 Quell'olter li me vœur grattà la tègna,  
 Per parte mia ven cuntaria 'na pigna,  
 Ma gh'hoo tropp trémor; vedii no che ghigna?...

## 17

Barbarizza el se volta a Farfarell  
 Ch'el stralunava i œucc per slongà i man,  
 Domà a la via de scarpagh giò la pell,  
 Sbraggiand: vottù star fermo, ludro can?  
 El Navarres, che l'era saltà via  
 Da la paura, subet el repia:

## 18

Se gh'avii genni de parlagh vïolter,  
 E Lombard e Toscan de tutti i stee  
 Gh'hoo la magia de favi saltà volter,  
 Basta che i diavol staghen on poo indree,  
 Ch'abbien minga pompomm di sò rampott,  
 Se nò allegher, se la fibbien sott.

## 19

Ecco chì settaa giò in sto sit medemm  
 En faroo spontà fœura ona missœulta,  
 Quand mi ziffolaroo, compagn che femm  
 Quand vegn a riva vun de nun quajvœulta.  
 Cagnazz a sti paroll el scorla el coo  
 Disend: uhm che furbazzo, sent on poo!

## 20

L'ha pensada polid per trass giò l'omo!  
 E lu drolo per dagh ona cavada  
 El ghe rispond: oh sì sont proppi on tomo  
 Quand se tratta de falla ai camarada!  
 Caprizios de vorè vedègh la fin,  
 Contrari a tucc el salta sù Alichin:



## 21

Se te saltet abass, pover salamm!  
 Te credet ti che te galoppa adree?  
 Te bronchi al vol soravia del catramm.  
 Tiremmes giò, scondemmes tucc dedree  
 Dell'alzada e vedemm se ti set bon  
 De fammela a tucc nun, sanguanonon!

## 22

Adess mo sentirii che pantomina!  
 Tutti se volten dalla part de là  
 E per el primm de tutti Calcabrina,  
 Ch'el se sentiva de dent a smangia.  
 Quell de Navarra nol se incanta nò,  
 El punta i pè per dagh el colp, e giò.

## 23

I diavol come foeugh divenen ross  
 De stizza, e quell, che l'ha voruu fà 'l vasch,  
 Pussee de tucc, e sgorand giò sul foss  
 El sbraggia: ah can, ghe set. Ma l'ha faa fiasch,  
 E i al pèr sto viagg gh'hinn vars nagotta,  
 Chè l'alter pussee svelt l'è scappaa sotta.

## 24

Comè l'áneda quand la sent i alasc,  
 Desoravia del còo, del folchetton,  
 La se cascia sott'acqua e l'usellasc,  
 Ciappa ch'el gh'è, el torna sù cojon  
 Pesg che prima: Alichin camuff anch lu  
 Mordend i laver el sgorava in su.

## 25

Calcabrina, rabbiaa de la burletta,  
 El ghe sgora a la contra, tutt lughii  
 Ch'el Navarres ghe n'avess daa ona fetta  
 Per taccà lit, e appenna l'è sparii  
 Sott alla pesa, bell e lì sul foss  
 El te ghe salta cont i sgriff adoss.

## 26

Ma l'alter subit anca lu le bronca ;  
 A sta manera s'hinn brasciaa tutt duu  
 E pataciuff hinn borlaa dent in conca.  
 S'hinn ben lassaa, sentend scottass el cuu,  
 Ma quant al sgorà fœura eren malaa,  
 Tant gh'aveven i al tutt impregnaa.

El caporal, che ghe dispias sta cossa,  
El dà ordin a quatter che sgorassen  
Dall'altra part per cavaj dalla fossa.  
De scià de là smontand, alto ghe sbassen,  
I forchitt a tutt duu ch'eren già cott —  
Lì nun ei pientem e vemm via lott-lott.



# CANT VINTITRIESIM

---

## 1

Citus mutus e senza compagna,  
Caminand vun denanz e l'alter dopo,  
Col coo bass comè i fraa, tovajem via.  
Mi pensava alla favola d'Esopo,  
Per la baruffa de quii duu puttanna,  
Dove el parla del ratt e della ranna.

## 2

La ranna la vorea faghela al ratt  
E ratt e ranna hinn staa ciollaa tutt duu.  
Calcabrina el vorea dagh on buratt  
Al sò socio e l'istess è suceduu.  
E via de sto penser men salta avolter  
Vun nœuv, come suced vun tira l'olter.

## 3

E st'olter el m'ha miss adoss on squitt  
 Pesg che nè quell de prima, ch'ho pensaa  
 Denter de mi: sti cani de ciappitt  
 In grazia nostra hinn rèstaa cojonnaa,  
 E credi ben che sien fœura di strasc,  
 Massim quii duu che s'hinn rostii 'l bottasc.

## 4

Hinn già cattiv e maladett assee  
 De sort, e se la bila de maross  
 Ghe scalda i corna, corenden adree  
 Desfogonaa, ne saltarann adoss  
 Compagn d'on can saús se ghe se imbatt  
 A borlagh in di ong on legoratt.

## 5

Già me sentiva a drizzà in pee i cavii  
 Per la paura, e stavi attent e disi:  
 Ah, car maester, mi sont tutt stremii,  
 Gh'emm i diavol ai spall, e mi te visi  
 Che l'è mej che se scondem se se pò,  
 Chè me par fina de sentii giammò.

## 6

E lu: varda, el me Dant, se mi fudess  
 On specc, te par che copiariss al ver  
 La toa figura dent de mi? l'istess  
 Mi te legi in dell'anima i penser.  
 Poch fa gh'ho vuu sti tò penser precis  
 E in proposit aveva già decis.

## 7

Se la costa a man drizza de sto mur  
 S'inclina appenna de podè smontà  
 In l'alter foss, allora semm sicur.  
 L'aveva nanca fornii de parlà,  
 Ch'ei vedi a vegnì via con vert i alasc  
 Per ciappann — ma Virgili el me tœu in brasc,

## 8

Colla premura proppi d'ona mamma  
 Che dissedada al frecass per fortuna,  
 Vedend la ca de sbalz in d'ona fiamma,  
 La prima cossa l'è cor alla cuna,  
 Tœu su 'l fiteu, traversà i fiamm e via  
 In camisa e giò i trezz comè 'na stria.

## 9

Virgili donca el me tœu sù in brascetta  
 Proppi come fudess on sò popò,  
 E lassandes andà de scarlighetta  
 Slitem de tutta violenza in giò,  
 Pesg che nè l'acqua che fa andà i rodon  
 Della zecca lì in faccia ai bastion.

## 10

L'aveva appena miss a terra i pè,  
 Ch'hinn rivaa lì tutt infogaa sul mur  
 Desora a nun, ma vuj ciappa ch'el gh'è!  
 On bott che semm staa giò, semm staa sicur,  
 Chè poden minga slontanass dal gir  
 Del foss, dov'hinn in qualita de sbir.

## 11

Ma nun là denter vedem gent che giren  
 A passitt curt intorno adasi adasi,  
 Strach mort in faccia e piangen e sospiren,  
 Vestii de fraa cont el cappucc, che squasi  
 Ghe quatta i œucc, e i tónegh fœura via  
 Doraa, che lusen deslontan mezz mia;

## 12

Ma de denter hinn piomb e minga seda,  
 E che gust l'ha de vess a vègh in spalla,  
 Stamponazza! sta sorta de pianeda,  
 E pensà che in eterno hann de portalla.  
 Nun voltem a sinistra in sù con lor,  
 Ma fava minga nò bisogn de cor.

## 13

Sti lumagoni andaven inscì pian  
 Pel el gran pes di capp de piomb, che nun  
 Cambiavem compagna de meneman  
 Che fasevem on pass — Cerca quajdun  
 (Mi ghe disi a Virgili) intant che vemm,  
 Che per fatt o per nomm ne possa premm.

## 14

E vun de lor, che l'ha capii 'l toscan,  
 El sbraggia: oh in grazia, ve vorii fermà  
 Violter che corrii comè duu can?  
 Chi sa che mi te poda contentà. —  
 Allora el metter: lassetel vegni  
 In pari e pœu va del sò pass anch ti.



## 15

Me fermi, e là dov'era vegnuu via  
 La vos, en marchi duu, che i œucc parlaven  
 La smania de podè famm compagna;  
 Ma podeven nò cor, che i capp pesaven,  
 E a sforzass anch podeven nò fass strada,  
 Saraa denter in mezz ai camarada.

## 16

Quand hinn staa lì, me fissen prima in cera  
 Ben ben senza di nient, e tutt e duu  
 Diseven tra de lor: alla maniera  
 Ch'el fiada, cazzo! el par ben viv costuu,  
 E s'hinn mort anca lor, perchè compagn  
 De nun gh'hann minga el cappotton de stagn?

## 17

Infin me disen: già che te set chi  
 Al clup di pover impostor, rispond  
 Almen per grazia, chi te set? e mi:  
 In la bella Firenz m'ha miss al mond  
 La mamma, e là sont vegnuu grand e gross,  
 E sont chi tutt, in carna pell e oss.

## 18

Ma vialter chi sii, che per la grenta  
 Ve-cor tant lagrim che sii tutt bagnaa?  
 E cossa l'è che insci tant ve tormenta?  
 E vun de lor: i tónegh indoraa  
 Hinn dè piomb insci gross, che dœur la schenna  
 E i gamb, ch'el par che vágghen in cancreenna.

## 19

Nun serem fraa godent e Bolognes  
 E mi me domandaven Catalan  
 E quest chi Loderingh — el tò paes  
 Per v'è pas, el s'è miss in di nost man,  
 E inscambi nün gh'emm daa la pas sui corna,  
 E in quaj contrada gh'è ammò 'l sègn attorna.

## 20

Mi salti sù: o fraa, l'è donca vera  
 Che i voster maa ... ma sont andaa innanz nò,  
 Che in quell moment ho veduu vun che l'era  
 Con trii cavicc in terra incrosaa giò,  
 Che quand el m'ha veduu 'l s'è storgiuu tutt,  
 S'ciummand come ghe fuss vegnuu 'l malbrutt.

## 21

Fraa Catalan ch'el s'è naccort, el dis:  
 Quell che te guardet l'è Caifass, ch'ha ditt  
 Ai Farisei che per tegniss amis  
 Tutt el popol no l'era on gran delitt  
 Fa penà on omm e mett in cros Gesù;  
 Dess mò la cros in terra el le fa lu.

## 22

Tucc nun quand passem ghe pesem adoss  
 Sui oss del stomegh, e l'istess femm d'Anna  
 Sò sócer e de tucc i olter baloss  
 Che insemma hann complottaa la gran condanna.  
 Virgili anch lu l'è restaa lì incantaa  
 A quell spettacol, e pœu 'l dis col fraa:

## 23

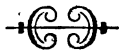
A man drizza gh'è minga ona quaj costa  
 Che possem andà fœura senza tœu  
 Per guida i diavol? quell el dà risposta:  
 La te va sù coi fioch, el me fioeu, -  
 Ven giusta on s'cœuj che dalla gran muraja  
 El passa sora a tutta la fossaja;

## 24

Ma su sto foss el passa minga sora  
Perchè l'è rott, e rampegand sui sass  
Ve portee sù d'incant. Virgili allora  
El stà lì prima on poo cont el coo bass,  
E dopo el sclamma: ah birbo d'on diavol!  
Tutt quell ch'el m' ha insegnaa l'è vera on cavol.

## 25

El fraa: a Bologna mi ho sentuu discor  
Che pa de tutt i vizzi l'è 'l Demoni,  
Ma la bosia l'è soa tosa maggior.  
Scur dalla rabbia in faccia e a gran passoni  
El metter el se torna a mett in viaec,  
E mi aria! ghe molli adree quacc quacc.



## CANT VINTIQUATTRESIM

---

### 1

Quand già comenza el Sou dopo Febrar  
A ciappà forza, ma ven giò la brina  
Per i geloni de la nocc, ch'el par  
Fioccaa; el paisanell che alla mattina  
El ved sto bianch, el roghna e 'l torna indree,  
Ch'el gh'ha i scarp rott e ghe ven fœura i pee;

### 2

Ma sponta el Sou e se inverdiss i praa  
E la brina sgelada la lusiss;  
Quel pover scigolœu ch'el ved voltaa  
I quader, subit el se relughiss,  
El frega i man, el ciappa el sò bacchett  
E' l cascia fœura a pascolà i cavrett.

## 3

Istess anch mi m'è scaggiaa 'l sangh quand vedi  
 El metter inscì tant tórbor in cera,  
 E l'istess gh'è staa pront anch el rimedi.  
 Bisognava vedè con che manera  
 Dè robacœur Virgili el s'è voltaa  
 Quand semm rivaa denanz al pont scaraa.

## 4

L'era quell fa, quell bochinell de rid  
 Di primm moment al pè de la collina.  
 Quand el m'ha vist indrizzaa sù polid,  
 El manda prima innanz on'oggiadina  
 Su su per la scarada a fa staffetta,  
 E faa i sò cunt el me tœu sù in brascetta.

## 5

E col penser, come fa l'omm de crappa,  
 Semper innanz, alzandem sulla scima  
 D'on cepp, el gh'eva in mira on'altra ciappa,  
 Disendem: taccet a quell sass, ma prima  
 Tástel polid se l'è massiach assee  
 De sostegnitt, che nol te vègna adree.

## 6

Chì ghe voreva quii di capp piombaa,  
 O quii noster lion, che con l'orgnett  
 Postaa dent in d'on œucc, tutt incollaa,  
 Stènten a mœuv el coll, e col foett  
 Batten de tant in tant sui pantalon  
 Per fass vedè de tucc com'hinn cojon.

## 7

Che can d'on rampegà! Virgili anch lu  
 Con tutt ch'el fuss ligér comè on usell,  
 E mi con tutt che fuss ajuttaa su,  
 Andavem là de sass in sass belbell;  
 E se la costa l'era longa appenna  
 On poo pussee, l'era ona bella scenna!

## 8

Dininguarda s'el fuss staa volt el mur,  
 Dove poggiava el pont, comè quell'alter!  
 De Virgili so nò, ma mi sicur  
 Me se desfava e gamb e brasc senzalter  
 Innanz rivall; ma l'era on bell tocchell  
 Per bonna sort pussee baasin de quell.

## 9

Perchè siccome tutt i foss inclinen  
 Alla bocca del pozz desfondonaa,  
 Insci de meneman che se vesinen,  
 I argin vègnen via tutt degradaa.  
 Basta, quand el Signor l'ha pœu volsuu  
 Anch in sull'ultim sass ghe semm vegnuu.

## 10

Alter che'l sciavattin ch'ha tiraa 'l spagh  
 E 'l paisan ch'ha sappaa tutta giornata!  
 Banfavi tutt, e podevi pu dagh  
 (Tant seri strach) a fa dell'altra strada,  
 E pondi giò per terra el mè sesin  
 Per tirà 'l fiaa, per ripossà on tantin.

## 11

Ma nossignor! sont minga staa padron,  
 Che Virgili el me dis: ah t'ee bisogn  
 De cascia la pigrizia in d'on canton.  
 Fin che se stà in poltronna a fa di sogn,  
 Fin che se cova el téved di covert,  
 Se quista minga nómina del cert.



## 12

E chi no cerca de scopri di lumm,  
 E chi no se sfadiga a fass on nomm,  
 Dopo mort el spariss compagn del fumm.  
 Fatt spirit donch, che s'el gh'ha spirit l'omm  
 O strach o minga strach el se n'impippa;  
 Andemm fœura quii mânigh della gippa.

## 13

Gh'emm on brich pussee longh e malanagg  
 De tornà divertiss a rampegà.  
 Nol forniss coll'inferno el tò viaggi,  
 El ball l'è longh e bisogna ballà.  
 Me par d'avè parlaa ciar e distes,  
 Cava donca profitt dal vemm intes.

## 14

Allora salti in pee comè 'n gallett  
 E cont on'aria comè fuss in gamba,  
 Siben che me sentiss de marcadett,  
 E sbraggi: va, che mi gh'ho bonna gamba,  
 E sont frèsch e ligér comè 'na galla,  
 Spiritos comè 'n brucc scappaa de stalla.

## 15

Anca sto pont l'era puttost in pee  
 E pien de sass e strecc e de fadiga  
 A camminà pussee de quell indree,  
 Ma per no parì minga ona vessiga  
 Mi tapellava ; quand ven sù ona vos  
 Dall'alter foss, comè d'on can rabbios.

## 16

Ho minga intes cossa d'ianzen l'abbia  
 Strafojaa sù, siben che fuss sul mezz,  
 Ma ho capii ch'eren paroll de rabbia;  
 E guardi a bass, e stoo lì fiss on pezz,  
 Ma gh'aveva bel pari a guardà dent,  
 L'era tant scur che se vedeva nient.

## 17

Allora mi: car el mè car Virgili,  
 Portèmmes giò del pont in sul murell  
 Perchè senti, l'è vera, on gran bisbilli,  
 Ma ghe capissi proppi dent on bell  
 Nagott affacc e fissi i œucc in giò,  
 Ma vedi on bell nagott affacc am mò.

## 18

Te rispondi, el me dis, col contentatt,  
 Perchè quand la domanda l'è onesta  
 Senza fa bágol se rispond coi fatt.  
 E difatti se pórttem alla testa  
 Del pont, e smóntem sulla riva ottava;  
 E lì d'incanto giò sul foss guardava.

## 19

E vedi dent on battaglion de hiss  
 E serpent d'ogni sort, gross, piscinitt,  
 Che am mò a pensagh el sangh el se stremiss.  
 Che Libia, on corno! e che desert d'Egitt!  
 De quanti che ghe n'era in su quell fond  
 Sen cognoss nanch la stampa al noster mond.

## 20

In mezz a sta missœulta de serpent,  
 Tutt biott, stremii, coi cavii drizz in pee,  
 De chi de là scappand, coriva gent,  
 Che gh'aveven i man ligaa dedree  
 Sul tafanari e inscambi de cordett  
 Eren viper che faven de manett.

## 21

Colla cova e col coo passen in mezz

Tra carna e oss e fann denanz on gropp.

Ma tutt a on bott on maladetto ghezz,

Spiccand on salt comè on ballin de s'ciopp,

El te ghe sbusa el noeud del coll a vun

Che l'era proppi sott denanz de nun.

## 22

Pizzass compagn d'on zolfer e andà tutt

A foeugh e fiamm e s'cioff inzeneriss

L'è nanca staa l'affare d'on minutt;

E pœu la zèner la se reguiss

Lee de per lee, e in manch che nol se dis

La se trasforma in quell medemm precis.

## 23

Tal e qual la Fenis (s'hinn nò bambann

Che ne dann a d'intend i nost antigh)

La mœur e la rinass a cinquent ann.

St'usell nol becca nè mej nè panigh,

Ma musch e incens, e cattand giò di ramm

De piant d'odor el creppa in mezz ai fiamm.

## 24

E comè vun che casca de brutt-maa  
 O ch'el Diavol el ghe sara adoss,  
 El leva sù de terra strabuffaa,  
 Ghe par comè de sentiss rott i oss  
 Tutt per la vita, e 'l fa andà i œucc in gir  
 Spaventaa, tirand sù di gran sospir:

## 25

Istess el fava anch lu quell peccator  
 Dopo quell cambiament insci orribil.  
 Ah vendetta del Ciel! ah car Signor,  
 La toa Giustizia l'è pur anch terribil,  
 Se te picchet giò colpi a sta maniera! —  
 Intant Virgili el gh'ha ciammaa chi l'era.

## 26

Quell el rispond: el mè ver nomm l'è Fucc,  
 E sont piovuu chì dent dalla Toscana  
 Ch'è minga tant; sont nassuu mull e tucc  
 (Tant che sfalzava la Natura umana)  
 M'aveven miss el soranomm de troja,  
 E gh'hoo vuu semper per stabiell Pistoja.

## 27

E mi a Virgili: digh digh ch'el se ferma  
 E ciàmmegh per coss'è che l'è chî dent  
 Insemma ai lader anca lu in caserma,  
 Quand mi l'ho cognossuu per prepotent,  
 Capazz de storg el coll a on sò fradell  
 Comè storgegh el coll a on polastrell.

## 28

Quel forastee che l'ha capii 'l latin  
 Di mè paroll, l'ha minga nanch fingiuu,  
 E l'è diventaa ross comè on pollin  
 De vergogna e ghignon che gh'è vegnuu;  
 E tissandem coi œucc che traven foeugh  
 « Che te m'abbiet, el dis, catta in sto lœugh

## 29

E in sta miseria, me dispias pussee  
 Che quand sont staa sloggïaa dall'olter mond.  
 In quant alla domanda che te fee  
 Poss minga nanca negà de rispond,  
 Chè già nissun chî dent è galantomm:  
 Sì ho robaa alla sacristia del domm;

## 30

E gh'hann daa colpa a on olter del delitt,  
 Che in vece mia l'è staa mettuu sui forch.  
 Ma se te scâmpet de sti porchi sitt  
 Vuj minga che te gh'abbiet el gust porch  
 D'avemm vist in berlina, e derv i orecc,  
 Che almen t' se sentiret a vegni frecc.

## 31

Prima i Bianch de Firenz farann de tutt  
 Per cascîa fœura de Pistoja i Negher;  
 Tra lor i Negher se darann ajutt,  
 E i voster Bianch stann minga tant allegher.  
 Ecco poch dopo che la passen brutta;  
 Firenz allora la se cambia tutta.

## 32

De Vall de Magra el turbin el galoppa,  
 E i vent tra lor su Camp Pisen fann guerra.  
 Allora el fulmin tutt a on bott el s'cioppa  
 E tomborlonen tutt i Bianch a terra,  
 E no gh'hann proppi pu pezza de mett:  
 Tutt quest te l'ho cuntâa per fatt dispett.

## CANT VINTICINQUESIM

---

### 1

In fin del sò discors quell porch fottuu  
D'on gatt monell el volza in ari i man  
Cont el did pussee gross i mezz ai duu  
Che ghe ven dopo, bestemand: tœu can,  
Cicca berlicca fiolon d'on dia —  
Allora i viper s'hinn faa dalla mia,

### 2

Perchè vœuna al moment la ghe se volta  
Intorno al coll compagn d'on fazzolett,  
Come sarav a di: citto ona volta;  
E on'altra bisca la ghe liga strett  
Talment i brasc, che no gh'è staa pu vers  
De mœuvei nè per drizz nè per travers.



## 3

Ah Pistoja! quand l'è, per bio bion!  
 Che te vet ona vœulta a fœugh e fiamm?  
 Chè se i tò viœc eren già poch de bon,  
 Dess set tutt quell che se po dì d'infamm.  
 Per tutt l'Inferno ho minga vist on can  
 Che contra Dio fass inscì tant el cran;

## 4

E dirav che l'è manch on accident  
 Quell'inscì tant famoso Capanee.  
 Intant ch'el ghe l'ha dada comè'l vent,  
 Vedi on dannaa de vun, coi gamb e i pee  
 De cavra, a cœr vosand: dov'el sto muso,  
 Bulo de merda? che mi adess el bruso. —

## 5

Gh'hann fors minga inscì tant de pûres pienna  
 Tutta la vita e scimbi e can d'estaa,  
 Comè de viper sto cavron la schenna,  
 E lì sui spall cont i al sbarattaa  
 El gh'era on dragh ch'el trà sù fœugh adoss  
 A tucc quii che l'incontra per el foss.

## 6

Virgili el dis: quell'alter li l'è Cech,  
 Quell famoso assassin che in d'ona tana  
 Dell'Aventin l'ha faa cor sangh a sbach:  
 De sti cani de razza mezz'umana  
 L'è chì lu sol in del quarter di gatt  
 Per la gattada ch'ha faa tant eclatt.

## 7

Quand Ercol el s'è miss a fa 'l famej  
 E l'è passaa coi besti per quii camp,  
 El ghe n'ha sgaraa vott di pussee bej,  
 E per no vess tradii dal sègn di sciamp  
 L'ha pensaa ben de tiraj per la cova  
 E a sta manera i ha strusaa in ca sova.

## 8

Ma la soa furberia la gh'è varuda  
 On bell nagott l'istess, e a sassinall  
 Voèuna di vach robaa la s'è mettuda  
 A fa *humbooh*: — cor là, trà giò, broncall,  
 Sbàttell per terra e massacrall su tutt  
 L'è staa l'affare ad Ercol d'on minutt.

## 9

Intant che se parlava di fatt scœu  
 L'è cors innanz, e nun semm nanch accort  
 Ch'era vegnuu li sotta trii bordœu;  
 Ma lor tutt trii s'hinn miss a sbraggià fort:  
*Chi va là?* Tant che nun emm dismettuu  
 El nost discors e gh'emm faa ment tutt duu.

## 10

Mi i conosceva nò, ma in del discor,  
 Come suced de spess, s'hinn nominaa.  
 Senti donca che disen tra de lor:  
 Ma Cianfa, vuj, dov'el sarà restaa?  
 Allora mi per di a Virgili « tas »  
 Metti el did a travers la bocca e'l nas.

## 11

Se gh'è quajdun che fa fadiga a ered  
 Quell che adess cuntaroo, mi 'l compatissi;  
 Mi stess me tocca de fa l'att de fed,  
 Mi ch'ho vist coi mè œucc. Intant che fissi  
 De cap a fond i forastee ch'ho ditt,  
 Vedi on can d'on serpent, con ses sciampitt,

## 18

A vun de lor el gh'ha sbusaa de bòtt  
 El bamborin; pœu subit el cascava  
 Denanz a lu, che senza di nagott  
 El s'è miss a guardall, anzi el sbaggiava  
 Com'el gh'avess adoss on sogn baloss  
 O'l se sentis la féver per i oss.

## 19

Lu'l tegneva fissaa i œucc al serpent,  
 El serpent je fissava adoss a lu,  
 Come fann duu bagaj ammò innocent  
 Che se tègnen de rid e póden pu.  
 Lu dalla piaga, e 'l serpent dalla bocca,  
 Fumaven fort, e fumm con fumm se imbocca.

## 20

Ch'el vègna chi, s'el vœur sentì, Lucan,  
 Alter ch'el sò Sabell e 'l sò Nassidi!  
 Mi sì l'incantaroo, fiol d'on can!  
 Anch lu ch'el vègna, anch lu ch'el senta Ovidi.  
 Siben ch'el scambia Cadmo in d'on serpent  
 E Aretusa in ronsgin, l'è ammò nient.

## 21

Che infindiffa lu mai a front a front  
 L'ha trasformaa natura con natura,  
 In maniera che i corp fussen li pront  
 A scambiass vun con l'alter la figura —  
 La cova del serpent la se spartiss  
 E i pee dell'omm comenzen a uniss.

## 22

Gamba con gamba, e garon con garon,  
 Se tacchen insci ben che a poch a poch  
 No ghe resta pu sègn de spartizion.  
 La coa spartida prima on tant al toch,  
 De meneman che là se perd la forma,  
 In pè, gamb e garon la se trasforma.

## 23

In l'istess temp ghe morbidiss la pell,  
 E l'altra invece la diventa dura.  
 I brasc dell'omm se insacchen sott ai sell,  
 E tant e quant se scurten, a drittura  
 Tant e quant el serpent el slonga i pè,  
 Ch'eren de prima piscinitt comè.

## 24

Quii dedree se intortien tra l'or atach  
 E fann quell bózzar che se ten sconduu  
 (Quii pœu ch'el mostren hinn ficeuj de vach);  
 A quell'alter de vun ghe sen fa duu,  
 E sulla scima càscen i pescitt,  
 Tant che i dò list divenen duu sciampitt.

## 25

Intant che per magia del fumm la pell  
 La cambia tinta, e ai rispettiv sò læugh  
 A quest ghe sponta el pel che croda a quell,  
 Seguitand a guardass coi œucc de fœugh,  
 Comè duu can mastin quand hinn in guerra,  
 Vun el se drizza e l'alter el va in terra.

## 26

Quell drizz el cascia el muso on poo per part  
 In di pols, e cressend am mò quajcoss  
 Se fa i orecc, e 'l rest el se scompart  
 A formà 'l nas e conscià i láver gross;  
 E quell distes per terra el sporg el mus  
 On toch in fœura sull'idea d'on fus.

## 27

I orecc je tira denter in del coo,  
 Come fann i lumagh che tiren dent  
 I corna, appenna toccagh dent on poo;  
 E ghe se derv la lengua, e ven arent  
 Quell'altra inscambi che l'era spartida —  
 Cessa el fumm, e la scenna l'è fornida.

## 28

L'anima, ch'era diventaa serpent,  
 La scappa ziffoland giò per el foss,  
 E l'alter minga nancamò content  
 Dàndegh la fuga el ghe smargaja adoss,  
 Poeu 'l se volta coll'alter: porca sguanscia!  
 Vuj ch'el sur Bœus el strusa anch lu la panscia.

## 29

Ciammi scusa se in grazia de sta sort  
 De novitaa ho tiraa in longh on poo.  
 Sti duu, siben che quell spettacol, fort  
 M'avess faa sens e me girass el coo,  
 Hann nò poduu fettàghela l'istess  
 Senza che prima mi no i cognossess.

Vun l'era Pucc Sciancaa, l'unigh di trii  
Camarada ch'è minga staa cambiaa;  
Quell'alter pœu l'è quell che staa inciampii  
Dai paisan de Gavill e massacraa,  
Causa che a lor gh'è pœu sta faa oltertant,  
E in dò paroll l'era Guersc Cavalcant.





# CANT VINTISESESIM

---

## 1

Alza i barbis, Firenz, tègnet de bon,  
Che per terra e per mar te fet furor,  
Ma massim all'Inferno, e cinq ladron  
De sta fatta te fann on bell'onor!  
E mi gh'hoo fin rossor, che infindifin  
Pensi che sont anch mi tò cittadin.

## 2

Ma se col temp e la paja madura  
I néspol, se madura anca per ti  
La gran borasca, che fin Praa t'ingura;  
Anzi el sarav già vora, e in quant a mi  
El sarav mej che la s'cioppass adess,  
Che pu invogissi e pu m'ha de rincress.

## 3

Intant nun vemm, e sù per i scanej  
 Che n'aveven faa scala a vegnì bass,  
 Mòntem el pont e lì tra sass e schej  
 No gh'era mezzo no de desbrojass,  
 Senza pondass per terra anca coi man  
 E andà con quatter gamb compagn di can.

## 4

Allora m'è vegnuu'l magon adoss  
 E me immagoni tutt i vœult ammò  
 Quand pensi a quell ch'ho vist, e pu che poss  
 Tegni l'ingègn in bria, chè voress no  
 Che in del tœu su'l galopp on poo de pù  
 El bandonass la straa de la virtù.

## 5

Perchè se Dio m'ha daa del ben, mi pensi  
 Che s'en fasess mal uso, anch mi stoo fresch. —  
 Comè de Luj quand fa quii cold immensi  
 Se se va sui bastion per god el fresch,  
 All'ora che sgoràtten i tegnœul,  
 Se ved pienn i campagn de lusirœul:

## 6

Istess sto foss (che l'era quell di vott)  
 Tuttquant luserent de fiamm el m'è compars,  
 Appenna sont staa a tir de vedè sott;  
 E compagn ch'a Eliseo ghe sarà pars,  
 Quand l'ha vist su per ari a sgorà via  
 Sul car de foeugh el gran profetta Elia,

## 7

Compagn, vuj di, ghe sarà pars, in lœugh  
 Del car e di cavaj e de tuttoss,  
 Vedè cor sù 'na nivola de foeugh:  
 Istess quii fiamm giraven per el foss,  
 Che in ogni vœuna gh'è saraa de dent  
 On peccator, ma nol se ved per nient.

## 8

Mi seri in riva al pont e per vedè  
 Me sont tiraa su drizz comè on salamm  
 Ligér ligér in sui dò scimm di pè,  
 Che se no sont pu che svelt a taccamm  
 A ona ponta d'or sass per bonna sort,  
 Fava vun de quii salt de restà mort.

Vedendem insci fiss allora el sclamma  
 Virgili: denter de quii fœugh te visi  
 Che gh'è tant pover anim e la fiamma  
 Je fassa e je rostiss — e mi ghe disi:  
 Per vell ditt ti me sont assicuraa,  
 Ma però me se l'eri immaginaa.

Anzi vorevi ditt chi gh'è sconduu  
 In quell fœugh ch'el ven via spartii de sora.  
 E Virgili: là denter hinn in duu  
 Che se fann compagnia per soa malora,  
 Diomed e Ulisse, ch'hann faa 'l mal insemma  
 E 'l pûrghen anca in la fiamma medemma.

Là dent se purga quell gran truch infamm  
 Del cavalon de lègn, causa che Troja  
 L'è andada tuttaquanta a fœugh e fiamm,  
 Causa ch'Enea per no andà in man del boja  
 L'è scappaa con pariœ di sò Trojan,  
 Ch'hann pœu formaa la razza di Roman.

## 12

Quella fiamma l'è lee che fa vendetta  
 De la disperazion de Deidamia,  
 Quand Ulisse vestii de borometta  
 Cont i bej e coi bonn gh'ha mennaa via  
 El sò compagn de lett, che de maross  
 L'ha pientada lì inscì col venter gross.

## 13

Infin se paga el fio d'avè robaa  
 El Palladi — E mi: s'anca in inèzz ai fiamm  
 Póden parlà, gh'ho ditt, per caritaa  
 Maester, mi te preghi a contentamm  
 On mè caprizzi, a speccià chì on moment  
 Fin che la fiamma la se faga arent.

## 14

E Virgili: l'è bell e dègn de ti  
 Sto caprizzi e tel s'cœudi; ma ti tas  
 E lassa pur che parla mi, che mi  
 Soo giammò coss te vœut, e son persuas  
 Che a parlà ti refuden de rispond;  
 Grech e Frances lor sprezzen tutt el mond.

## 15

Lu donca, quand gh'è pars e temp e lœugh,  
 Senti ch'el vosa: ohi là vïolter duu  
 Che ve fee compagna fina in del fœugh,  
 Se mi poch o sossenn ve sont piasuu  
 Per quii vers ch'ho daa fœura in vost'onor,  
 Ve preghi in ricompensa d'on favor;

## 16

El qual l'è de fa alt on momentin,  
 E vun de vialter ch'el me metta al fatt  
 Dov'el s'è pers a fa l'ultim pettin —  
 Comenza el corno pussee grand a sbatt  
 E a fa quel certo qual brontolament  
 Che fa la fiamma, quand ghe giceuga el vent.

## 17

Pœu mennand el scimin de chi e de li,  
 Come fudess la lengua che parlass,  
 Sbottiss fœura la vos, e'l dis: quand mi  
 Ho tiraa Circe a vœuna de lassass,  
 Dopo on ann e pussee ch'ho buttaa via  
 A divertimm la nocc in compagna;

## 18

Nè smania de vedè l'ùnich fiœu,  
 Nè compassion de mè papà Laert,  
 Nè simpatia del mè Penelopœu,  
 Che me specciava cont i gamb avert,  
 M'hann faa tirà la gola d'andà a cà  
 A brascià sù fiœu, miee, papà:

## 19

Ch'ho minga poduu veng in mi quell fœugh  
 Che gh'ho semper avuu de girà 'l mond,  
 Per studià 'l cœur de l'omm in tutt i lœugh  
 E cognoss i virtù e i vizzi a fond;  
 E pussee de la patria gh'ho vuu car  
 De butamm de belnœuv in alto mar.

## 20

Cont on sol bastiment e con quii poch  
 Mè camarada ch'ho poduu vanzà,  
 Sont andaa fina in Spagna e in del Maroch,  
 E in la Sardegna e tutt quii isol là.  
 Infin, tant mi che tutti i mè compagn.  
 Serem già loffi e caregaa de agn;

## 21

Quand semm vegnuu a quell famos pass  
 In mezz a dò montagn, dove se vœur  
 Che Ercol l'abbia faa scavà in del sass,  
 Per fa che a nessun mai ghe dass el cœur  
 De fass innanz = chi passa in sù de chi  
 Ghe spuzza la salut, e basta insci =

## 22

Soci, disi, ch'hii faa cent mila mia  
 Tutt a struzzi, a pericol, a tempest,  
 Gh'emm poch de viv, adonca spirit, via;  
 S'emm veduu mezz el mond, vedemm el rest,  
 Già ch'emm faa trenta, femm on poo trentun  
 E dove è andaa nissun andèmegh nun.

## 23

Infin pœu l'omm l'è minga staa creaa  
 Compagn di besti per restà cojon,  
 Ma per podè cognoss el ben e 'l maa  
 E quistà pu ch'el po di cognizion.  
 Sti paroll e ona zaina d'acquavita  
 Gh'hann casciasa tanto spirit per la vita,



## 24

Che se dopo avess ditt « ho faa per rid,  
 Tornemm indree fioj » ghe stàven no.  
 L'è staa tant, per spiegamm pussee polid,  
 Comè vun che se mett a frustà giò  
 On bon cavall; s'el riva a toccà via,  
 Sfidi dopo a podè tegnill in bria.

## 25

Bisognava vedej sti cani a sbatt  
 Ciff ciaff i remm in l'acqua allegrament;  
 Cantaven tutti comè tanti matt  
 E via e via e via col bastiment.  
 Mi vedeva già i stell dell'alter mond  
 E'l nost l'era sconduu apos ai ond.

## 26

L'era cinq. mes che serem miss in mar  
 E serem squasi fœura de speranza,  
 Quand on di finalment el ne compar  
 Ona montagna, per la gran distanza  
 Color paonazz, e l'era volta tant  
 Che mi n'avevi mai veduu oltertant.

Cantávem già 'l *Tedéum*, quand s'emmm miss  
A crià *Miserere* e trà sospir :  
Dalla montagna on turbin ne investiss  
E la barca coi ond l'ha faa trii gir,  
E pœu, com'ha vorsuu'l padron del mond,  
La s'è drizzata e l'è piombada a fond.



## CANT VINTISETTESIM

---

### 1

Fornida la soa storia, Ulisse el tas,  
E la fiamma anca lee la se quièta  
E la se drizza in ponta e la va in pas,  
Dopo vess congedada dal poetta;  
E nun sentem in quella on alter vers,  
Comè d'on can che gh'ha on oss in travers.

### 2

L'era ona vos che vegneva d'in scima  
D'on'altra fiamma e che dovend derviss  
El passagg per el fœugh, a bella prima  
La fava el vers del fœugh quand el rugiss;  
Ma dopo che i paroll s'hinn faa la strada,  
S'è sentuda sta vos bell'e spiegada.

## 3

Vuj ti, che te parlàvet domadess  
 Disend a quella fiamma in bon lombard  
 « Va pur, te secchi pu » fermet l'istess,  
 Siben che sia rivaa forsi on poo tard.  
 Per ti l'è nient a stà li fermo al post  
 E l'è ben pesg per mi che cœusi a rost.

## 4

Se mai te fusset scarligaa sotterra  
 Dal giardin de Natura in sto moment,  
 Dimm se i mè Romagnœu gh'hann pas o guerra —  
 Mi seri li quïett attent attent  
 Cont el firon dobbiaa, quand tutt a on bott  
 Virgili el me refila on pizzigott,

## 5

Disendem : alto a ti, quest l'è Talian.  
 Mi già me seri preparaa a rispond  
 E subit vosi : car el mè Roman,  
 Romagna l'è quïetta in faccia al mond,  
 Ma la guerra però la buj eterna  
 In del cœur de quii can che le governa.

## 6

Ravenna e Cervia strüsen là la cros  
 Ch'hann già strusaa tant'ann sott i Polenta.  
 Forlì l'è in bocca d'on Leon rabbios,  
 El Leon verd: e Rimini el lumenta  
 Sott i denc del Cagnasc e del Cagnœu  
 (I Malatesta pader e fiœu).

## 7

Imola con Faenza hinn sott i pee  
 De Mainard, che ghe disen el demoni,  
 Che per vègh minga i corni longh assec,  
 On poo con Tizzi, on poo l'è con Semproni.  
 A Cesenna gh'è forca e gh'è cuccagna,  
 Compagn che l'è in pianura e l'è in montagna.

## 8

Adess mò dimm sù ti nomm e cognomm  
 E nanca ti sia minga scompiacent,  
 Se te vœut ch'abbia de durà 'l tò nomm.  
 La fiamma dopo el sò brontolament,  
 Dopo el solit dondà de chi e de lì,  
 L'ha mandaa fœura sti paroll che chi:

## 9

Se mi credess de dagh risposta a vun  
 Che tornass a dann cunt al mond de sora,  
 Mordi el pézzœu; ma già che mai nissun  
 Se l'è cavada de sta porca bora,  
 Tal qual me cuntèn, ch'è tra de nun duu  
 Podi parlà senza squattamm el cuu.

## 10

Bonna part de mia vita ho faa'l soldaa,  
 Infin che per podè fa penitenza  
 De tutt i mè scappusc, me sont faa fraa;  
 E ben che me quistava l'indulgenza,  
 Se'l Papa, ch'el creppass negaa in d'on bagn,  
 Nol me s'cieppava i œuv in del cavagn.

## 11

Sent adess per che cossa e in che manera  
 El m'ha tiraa sto lodro a percepizzi.  
 Bisogna che te sappiet che mi sera  
 El re di furbi e intuitù malizzi,  
 Ragir, mennad e gabbol, on trattin  
 Podevi vess maester de Ciappin.

## 12

E n'ho faa tant e n'ho faa tant de bej  
 Che in tutt el mond s'è sparpajaa 'l mè nomm.  
 Ma quand ho vist el negher di cavej  
 Voltass in bianch, che l'è quell temp che l'omm  
 L'avrav de mèttes a trattà sul seri,  
 Pensand che prest le speccia el scimiteri;

## 13

Allora, disi, hann comenzaa i rimors  
 In del mè cœur a dagh la volta ai quader,  
 E a famm grattà la crappa; infin sont cors  
 A mèttem in di man d'on bravo pader,  
 Che fasendem vesti l'abit de fraa  
 El m'eva miss in sulla bonna straa.

## 14

Ah rabbia! ah creppacœur! vess chi sotterra  
 Dopo tanto pentimm e fa del ben.  
 El Caifa di nost temp fasend la guerra  
 A chi l'avrav avuu de falla men,  
 Ai Colones vuj di, ch'eren Roman  
 E galantommen e tucc ben cristian;

## 15

Per veng el sò pontili marcadett

No l'ha guardaa nè mitria nè on cojon.

Almanch, per dio! l'avess portaa rispett

Al mè pover cappuce e al mè cordon:

Ma comè vun che gh'abbia guast on dent

E ch'el ghe dœura, el ciamma el strappadent;

## 16

Istess costuu, sia maladett, el pensa

De ciammamm mi per tœugh el spin del cœur,

E contentà la soa superbia immensa;

E in titol squas de confidenza el vœur

On mè parer de mi, e mi sto dur!

Disend in del mè coo « l'è ciòch sicur »

## 17

Ma lu 'l puttasca subit el me dis:

Abbia minga paura de nient,

Te set ben che l'us'cion del paradìs.

Poss sarall e dervill a mè talent

Cont i dò ciav, che quell monsù ch'è staa

Prima de mi a sto post l'ha refudaa.



## 18

Insègnem donca in che manera podi  
 Tra giò Prenest, e te set già solvuu.  
 Allora mi per no vegnìgh in odi  
 E content del ripiegh, gh'ho risponduu:  
 Quand te me scuntet el peccaa che vègni  
 A fa per ti, con dò paroll te insègni.

## 19

Promett el pess e no dà via che i resch,  
 E la vittoria te ghe l'et in man. —  
 Mort mi, gh'è staa lì subit San Francesch,  
 Ma in quella on angioli cont i corna: a pian,  
 Sparmiss la penna de tœul sù, 'l ghe dis,  
 Che no l'è mercanzia de Paradis.

## 20

L'ha de vegnì in la nostra razzapaja  
 Giò in fond ben ben, olter che andà su in Ciel,  
 Per quell poltigh sò parer canaja.  
 D'allora in scià ghe sont staa sempr al pel,  
 E fin d'allora ho ditt: l'è roba mia,  
 Gh'è pu nissun che me le porta via.

## 21

Per vess assolt ghe vœur minga di ball,  
 Ghe vœur pentiss; e l'è minga possibil  
 A pentiss d'on peccaa quand se vœur fall.  
 Ah, me ricordi ammò, che colp orribil!  
 Che frecc me sont sentuu per tutt i oss!  
 Quand Barlich el m'ha miss i ong adoss,

## 22

Disendem: ti te credevet nemen,  
 Per la reson che m'hann mai miss a s'cœula,  
 Che mi savess la lógica inscì ben.  
 Intant el m'eva già tolt sù in brascetta  
 E fourt sotterra el m'ha portaa a Minoss,  
 Ch'el s'è giraa vott volt la cova adoss,

## 23

Se l'è morduda e pœu l'ha ditt: costuu  
 L'è vun de quii belee che bœugna scond  
 Col drapp de fœugh — e sont pur tropp sconduu  
 Sott a sto drapp, quattaa de cap a fond. —  
 Chì la fiamma la va per el so gir,  
 Sbattend la scima a furia de sospir.

E nun séguitem là la nostra strada  
E senza pu disperdes, vemm via dritt  
Infin che vègnem in sull'altra arcada  
Cavall al foss, che fa pagà 'l delitt  
De discusi quell che dev sta cusii  
E fa ciappà la gent per i cavii.



# CANT VINTOTTESIM

---

## 1

Chi l'è che podaria cuntà polid,  
Anca senza la rima e i vundes pee,  
Del sangh ch'ho vist là dent e di ferid?  
In del nost coo gh'è nanch idej assee,  
Gh'è nanch assee paroll sui dizionari  
Per sta sorta de rob strasordinari.

## 2

S'el fuss fattibil de fa on gran mostron  
Di Russ, Todisch, Talian, Frances, Ingles  
Ch'è mort in tutt i guèr de Napoleon,  
Cont i Croatt, Zuavi e Piemontes  
Ch'ha ingrassaa Solferin; se se podess  
Metti lì tucc insemma, e se vedess

## 3

Chi con via ona gamba e chi ona ciappa,  
 Chi con tajaa 'l firon, chi senza on brasc,  
 Chi con fœura i busech, chi rott la crappa,  
 El sarav nient confront del gran spettasc  
 De st'alter foss, che a dilla, per diana!  
 L'era ona beccaria de carna umana.

## 4

Compagn che perd i grann on pomgranaa  
 Ben ben madur, ho vist vun ch'el perdeva  
 I busech per i gamb, proppi spaccaa  
 Dal coll fina al forell, e se vedeva  
 La coradella e tutta la baracca,  
 Fina el budell dove gh'è dent la cacca.

## 5

Intant che stavi lì cont i œucc fiss  
 A rimirall, lu stess el me sbarlœuggia  
 E li traff cont i sciamp el se derviss  
 I ant del stomigh, disendem: dœuggia dœuggia  
 Che squart de vacca, dœuggia Maomett  
 Come l'è mai consciaa de marcadett.

## 6

Denanz de mi gh'è mè gener Ali,  
 Cont tajaa in mezz el muso, ch'el caragna,  
 E tucc i alter che te vedet chi  
 Hinn staa tucc ona mániga compagna  
 De somenna-resii, pienta-bordej;  
 Per quest hinn tajaa su comè vitej.

## 7

Gh'è on baloss d'on ciappin chì dedrevia  
 Ch'el menna giò sciablad in drizz e in sbiess  
 De meneman che nun ghe passerem via,  
 E femm el gir e quand ghe vemm apress,  
 Senza onguent o scirott, senza dottor  
 Se medéga i ferid lor de per lor.

## 8

Ma giustappont, eh disi, chi te see  
 Ti che te stet sul pont a guardà giò,  
 Forsi per tirà in longh d'andà a pollee? —  
 Ohibò, Virgili el ghe rispond, ohibò,  
 Nè l'ha mò nanch de tirà l'ultim fiasa,  
 Nè l'è chì per castig di sò peccaa.

## 9

L'è chî per fa fagott de cognizion,  
 E giust a mi, che mi sont mort, me tocca  
 Menall intorno e fagh de cicciaron,  
 E quest l'è vera come gh'hoo la bocca. —  
 Avè ditt quest e fermass per el foss  
 On cent e passa a fissamm i œucc adoss,

## 10

L'è staa l'istess e no badaven pu  
 Al brusor di ferid, tant ch'hinn restaa.  
 — Donca ti, che fors prest te tornet su  
 All'aria libra, te faret visœa  
 Fraa Dolzin de proved pan e salamm,  
 Se nol vœur vegnì subit a trovamm.

## 11

Perchè lassand mancà la pacciatoria,  
 On bott ch'el sia tutt serciaa su de fiocca,  
 Con poch i Noares porten vittoria,  
 Cioè bisogna ch'el ghe borla in bocca;  
 Ma different de quest, che vâghen là  
 Ch'el saray on oss dur de resignà.

## 12

L'era già lì colla soa gamba alzada  
 Maomett per andassen, e ditt quest  
 Le poggia in terra e via se l'è cavada.  
 Allora on alter, consciaa per i fest,  
 Con podaa tutt el nas e on boeucc in gola  
 E de maross cont on'oreggia sola,

## 13

Che coi alter el sera incantaa li  
 A guardamm, cont el sangh che ghe sgrondanna  
 Per i musell, el dis: beato ti  
 Che te set minga chì sott a condanna,  
 Ma sent, se la mia vista no la sbàlia  
 Mi t'hoo d'avè già cognossuu in Italia.

## 14

Tornand in Lombardia, tirem a man,  
 Sont el pover Pedrin de Medesina;  
 E visa i dò mijor personn de Fan,  
 Guid e Angiolett, che gh'è pientaa gamina  
 Per rovinaj, se i noster profezii,  
 Profezii dell'Inferno, hinn minga arlii. —



## 15

Quell prencip guerc che fa 'l baron fottuu  
 In quii paes medemm, che on noster sozzi  
 El vorav nanca mai avè veduu,  
 Je farà domandà per on negozzi;  
 Vers Cattolica pœu dal bastiment  
 Farann on salt in mar per tradiment.

## 16

D'on tradiment insci maggeng no gh'è  
 Esempi nanca in di ladron de mar.  
 E mi: va ben, ma se te gh'et piase  
 Che cora vos de ti sul mond, dimm ciar  
 Chi l'è quell che se batt el sidrian  
 Per avè vist i tèr del guerc ruffian.

## 17

Allora el cascia i sgriff in sul muson  
 D'on sò compagn, e'l ghe derviss la bocca,  
 Sbraggiand: l'è quest ch'el gh'ha proibizion  
 Dal medich de fa ciaccer, e ghe tocca  
 De tasè semper per avè parlaa  
 In moment ch'el doveva tegnì 'l fiaa.

## 18

Quand Giuli Ceser l'era in gran penser  
 S'el doveva andà contra ai sò nemis  
 E passà 'l Rubicon coi sò guerrier,  
 Costù l'è quell che allora el l'ha decis,  
 Diséndegh: chi gh'ha temp, no speccia temp,  
 L'è col speccia che nass i contratemp.

## 19

Com'el m'è pars in quell moment camuff,  
 Con la lengua tajada fina in gora,  
 Curion che per lengua l'era un zuff!  
 E vun che l'era senza sciamp, allora  
 El volza in aria i scimoston di brasc,  
 Che ghe sbrizzaven sangh in sul mostasc.

## 20

Sbraggiand: te foo memoria anca del Mosca  
 Ch'ho daa 'l parer de fa frecc Bondelmont,  
 E perchè ò olter la vedeven fosca  
 Circa al mazzall e ghe faseven pont,  
 Ho ditt: tuttcoss va a lœugh, chi è mort è mort,  
 E chi è viv, infin se dà confort.

## 21

Ma la faccenda la s'è fada sporca,  
 Tant che Firenz l'è andada tutt sottsora —  
 E tant, mi gh'ho taccaa, che la toa porca  
 Razza l'è andada tutta alla malora —  
 Allora lu l'è voltaa via sull'att  
 Bestemand e sgrignànd compagn d'on matt.

## 22

Mi restí a guardà intorno e vedi vun....  
 Me manca fina el spirit de cuntall,  
 Perchè sont ben sieur che quajchedun  
 El disarà che mi cascì di ball,  
 Ma in mancanza de prœuv e testimoni  
 Gh'hoo la coscienza ch'hinn minga fandonni ;

## 23

E quand s'è nett de coscienza e de cuu,  
 Se parla franch e se betéga no:  
 Donca ve disi ch'ho proppi veduu,  
 E me par anzi de vedell ammo,  
 Vun andà senza testa, o per di mej  
 Che le tegueva in sald per i cavej.

## 24

El ghe serviva el coo de lanternin,  
 El qual fissand i œucc adoss a nun  
 El diseva: oh guardee sto poverin! —  
 Roba minga de cred, duu faven vun,  
 Vun fava duu; come la possa cor,  
 Va pèschela in del sach, le sa 'l Signor.

## 25

Quand che l'è proppi al pè dell'arch de front,  
 El slonga in aria el brasc che ten la testa  
 Per fann rivà la vos fina sul pont —  
 Guarda, el dis, se gh'è penna pesg de questa,  
 Guarda ohi ti, che te gh'et el passaport  
 De girà bell e viv in mezz ai mort.

## 26

Ma perchè vuj che t'abbiet de tiramm  
 In scenna anch mi quand te faret la storia,  
 Te diroo che mi sont el sur Baltramm,  
 Quell Baltramm ch'ha scaldaa tant la zuccoria  
 Al Re Giovann, ch'el s'è miss sott in guerra  
 Con sò pader Enrigh, Re d'Inghilterra.

**Achitófet tra David e Assalonn**

**L'ha fors pizzaa manch fœugh, manch boffaa sotta.**

**Per quest ch'ho miss zizzania in dò personn,**

**Insci ligaa col sangh, mettendi in rotta,**

**Mi gh'hoo rott via la testa e a meraviglia**

**Te vedet che me rénden la pariglia.**



# CANT VINTINŒUVESIM

---

## 1

Cont tanti piagh che m'è toccaa vedè  
Me comenzava i œucc a gottà giò,  
E pur squasi che a piang trovass piase,  
Con tutt el mè magon podevi nò  
Lassà sta de guardaj quii disgraziaa  
Coi carna tutt avert e sfilappraa.

## 2

Ma Virgili el me dis: vuj camarada,  
Set minga stuff de tegnì i œucc adoss  
A sta marmaja tutta mal consciada?  
Te favet minga insci a i alter foss.  
Se te fet per cuntaj, l'è temp traa via,  
Fa 'l tò cunt ch'hinn in gir vintidò mia.

## 3

Credi ch'el sia giammò sonnaa mezzdi,  
 E manca poch al temp che ghemm fissaa,  
 E de rob de vedè ne manca insci.  
 — Se t'avesset savuu perchè ho guardaa,  
 Rispondi, eh forse te m'avrisset no  
 Inibii de fermamm on cicc ammò.

## 4

Intrettant lu belbell el tapasciava  
 E mi ghe trotti adree, seguitand via:  
 Sappia donch che là giò, dove fissava  
 I œucc insci tant, mi credi che ghe sia  
 A pagà 'l fio che pàghen tucc là dent,  
 On certo tal che l'era mè parent.

## 5

Allora el metter el me dis: appont,  
 Pénsegh pu ; se l'è là, e là ch'el staga,  
 Perchè l'ho vist mi stess al pè del pont  
 Segnatt a did e minacciatt la paga,  
 E te diroo ch'anzi me par d'avell  
 Sentuu a nominà: Geri del Bell.

## 6

Ti te seret allora incojonii

Adree quel tal che andava per la bora  
Tegnend la crappa in man per i cavii,  
E quand et giraa 'l coo, l'ee faa pu vora  
A vedell, perchè appenna el t'ha marcaa  
Col did, come t'ho ditt, el se n'è andaa.

## 7

Oh sappia, disi, che di sò parent.

Gh'è staa nissun che se sia tolt vendetta  
De quell che l'ha scannaa de tradiment,  
E l'è per quest ch'el ghe n'ha daa ona fetta  
Senza nanca tentamm per el ghignon,  
E sott a sto rapport gh'hoo compassion.

## 8

Al fin de sto discors serem giamò

Sul pontisell che guarda in l'alter foss.  
Però l'œuce fina a bass el riva no  
Per l'aria fosca, che confond tuttcoss.  
Ma quand semm staa sul cómor dell'arcada,  
In dove se restava alla portada



## 9

De distingh on poo mej i avventor  
 De st'ultim foss, mi senti a lamentass  
 In tutti i vers che po strappà 'l dolor,  
 E sgar e urli de fa piang i sass;  
 E mi che me sentiva a vegnì frecc,  
 Con tutt doo i man me sont stoppaa i orecc.

## 10

Immaginév in d'ona gran crosera  
 Tutt i malaa che se mett giò in cent'ann,  
 E gh'avarii on'idea de quell che l'era  
 In sta bœuggia de spasim e malann;  
 E se sentiva on odorusc ruffian,  
 Come saria de mort quand vann a can.

## 11

Nun semm smontaa dal pont in sulla riva  
 A man manzina, e li guardand sul fond  
 Ho vist pussee polid quii che sguagniva  
 Ch'eren staa tucc trappolador al mond;  
 Perchè l'è chì che Dio el mett in salsa  
 Quii che lavora de moneda falsa.

## 12

S'avii legiuu 'l Manzoni, tirév in ment  
 La pest terribil de Fedrigh Bromeo:  
 Fin per i straa borlaven giò la gent,  
 Crodaven comè i mosch a centinee;  
 Gh'era pien 'l lazzarett, pienn tutt i port,  
 E innanz e indree coriva i car de mort.

## 13

Ma gh'è minga de fann on parangon  
 Colla miseria ch'ho vist mi là denter:  
 I malaa se vedeven a monton,  
 Chi se pondava ai spall e chi sul venter  
 Vun dell'olter, e chi tutt stort e stramb  
 Se ruzava per terra a quatter gamb.

## 14

Nun andàvem belbell e citti citti  
 Guardàvem e scoltàvem i malaa,  
 Che podeven nemèn tirass sù dritti,  
 Quand fermi l'occ su duu, ch'eren settaa  
 Atach atach, pondaa spalla con spalla,  
 Come faraven duu borich in stalla.

## 15

Dal coo fin sott i pee eren tutt pien  
 De petecc e brugnocol, e bisogna  
 Che ghe fàssen purisna ma ben ben,  
 Olter che pures, pioèugg, piattol e roгна;  
 Perchè coi ong raspaven tant la peli  
 Che pioveva giò sangh a grondanell.

## 16

Ho mai vist a grattà sulla ghitarra  
 Con tanta furia on valzer galoppee,  
 Com'el pariva che fàssen a gara  
 Quii duu linceucc a chi grattass pussee,  
 E se vedeva a saltà i crost, istess  
 Che salta i scaj quand che se raspa el pess.

## 17

— Scolta ti, che te grattet el formaj  
 (El salta sù Virgili) insci con forza  
 Che di vœult i tò did pàren tenaj  
 E te se strappet vià tutta la scorza,  
 Deggia che i ong te fann servizzi, almen  
 Te durassen per semper dur ben ben.

## 18

Ma dimm in contracambi, gh'è quajdun,  
 Che te sappiet, ch'è dent ch'el sia Talian?  
 — Anzi Talian semm per imponta nun  
 Che te vedet in'ci consciaa de can  
 (Vun de lor rispondeva caragnand),  
 Ma ti chi set per fa de sti dimand?

## 19

Mi sont, el dis, come sarav a di  
 El servitor de piazza de costuu,  
 Ch'el fa cunt bell e viv insemma a mi  
 De visità l'Inferno fin sul cuu. —  
 Comè duu can in frega, se ghe s'giacchen  
 Adoss dell'acqua, subit se distacchen:

## 20

Istess quii duu, sentendes de Virgili  
 Che gh'era lì present vun de sto mond,  
 Se spontellen e tutt in vesibili  
 Me guarden fiss, tremand de cap a fond;  
 E tucc quii ch'hann sentuu i paroll medemm  
 S'hinn revoltaa de botta per vedemm.

## 21

Virgili allora el me se tira arent,  
 Disendem « párlegh pur » e mi gh'ho dii:  
 Se vorii cor per bocca della gent  
 Per di ann tanti ammò, disimm chi sii,  
 E no stee minga nò per la vergogna  
 De vess tutt pien de bróssol e de roгна.

## 22

Sont d'Arezz, vun rispond, e Albert de Sienna  
 El m'ha faa mett comè strion sul fœugh,  
 Ma l'è minga per quest che sont in penna;  
 L'è ben vera che mi gh'ho ditt per giceugh  
 « Mi sont bon de sgorà mej che on usell »  
 E lu, fieeu de caprizzi e poch cervell,

## 23

Perchè gh'ho minga poduu mett i al  
 Famm processà dal Cardinal sò zio:  
 Ma Minoss, ch'el po nò sentenzià mal,  
 El m'ha miss in sta fossa a pagà 'l fio  
 Del me crogiœu fabbricator d'or fals;  
 Ecco (e'l grattava i ciapp) coss'èl m'è vals!

## 24

Mi disi con Virgili: ma i Sanes  
 Te set ch'hinn proppi sempi comè 'l cuu  
 E ligerott pussee che nè i Frances?  
 E quell'olter rognatt, ch'el m'ha sentuu,  
 El-salta sù: ligér hinn tuce, de via  
 Del Stricea professor d'economia,

## 25

De Nicolò che l'ha inventaa de mett  
 I stacchett de garofen in di piatt,  
 E de Caccia d'Ascian ch'el s'è faa nett  
 E vign e bosch in quell car clup de matt,  
 Che per mezz di talent dell'Abbajaa  
 S'hinn vanzaa de cercass la caritaa.

## 26

Ma se te vœut savè chi l'è che ten  
 De ti contra i Sanes, frèghet i occ,  
 E dopo fissi in su sta ghigna ben  
 E te cognossaret che sont Capocc,  
 Che articol ruffianà l'argent e l'or  
 Seri pussee ancamò che professor.

## **CANT TRENTESIM**

---

### **1**

**Ai temp che Giove el fava on poo 'l porscell,  
E Giunon la metteva i gelosii  
A dann ora de quest, ora de quell,  
Atamant el s'è tant imbestialii,  
Che vedend la miee coi duu puttitt  
L'ha creduda ona tigher coi tigritt ;**

### **2**

**E strappandeghen vun sœura di brasc,  
Dopo avell faa girà per aria on poo,  
L'ha sbattuu contr'a on sass, e a quell spettasc  
La mader issofatt l'ha pers el coo,  
E l'è corsa a buttass in d'on torrent  
Cont al coll l'alter pover innocent..**

## 3

E quand i Greci gh'hann daa 'l fœugh a Troja,  
 Ecuba grama e pienna de magon,  
 Vist infin Polissenna in man del boja  
 E negaa Polidor el sò ciccion,  
 Disperada l'è corsa per i straa  
 Bojand, mordend pesg che nè on can rabbiaa.

## 4

Ma nè ommen, nè besti s'è mai vist  
 Furiaa comè duu ch'ho vist là dent,  
 Biott e smort colla ghigna d'antecrist,  
 Che coriven mordend tutta la gent  
 A salt, a sbalz, compagn che fa 'l porcell  
 Quand se ghe molla l'anta del stabiell.

## 5

Vun de quisti el se butta su Capocc  
 Comè ona tigher e ficcandegh denter  
 I denc in del coppin con fœura i occ,  
 L'ha tiraa tant ch'el gh'ha faa batt el venter  
 Contra di prej, e 'l pover Aretin,  
 Che per la fiffa la molhaa 'l sesin,



## 6

Tutt tremand el me dis: quell brutt folett  
L'è Giovann Schich, ch'el sfoga su nualter,  
Com'et vist, i sò furi maladett.  
E mi ghe disi: almanca che quell'alter  
Te lassa in pas, ma innanz ch'el vaga via  
Te farisset finezza a dimm chi 'l sia?

## 7

Quella l'è Mirra, el me rispond, l'infamma  
Che per sò pader l'ha ciappaa passion,  
E per riessegh l'ha pientaa la tramma  
De vegnigh alla nocc de fognatton  
Con mort el ciar, fingendes 'na servetta  
Che la gh'avess piase de sta segretta.

## 8

Quell'olter, cünten, ch'el s'è miss in lecc  
De Bœus Donaa, fingendel moribond,  
Qual l'era già sull'assa bell e frecc,  
E l'ha lassaa l'ereditaa, second  
L'era d'intelligenza de lassalla,  
Per guadagnass in premmi ona cavalla.

## 9

Intant appenna ch'ho perduu de vista  
 Quii duu ch'andaven comè dò saett,  
 Séguiti innanz a fa la mia revista,  
 E vedi on certo coo menudrinett  
 On collin d'occa, e sott on gran panscion,  
 De mœud ch'el me pariva on vïoron.

## 10

L'era idrôpich sta sâgoma malfada,  
 E per la sed che ghe brusava in gora,  
 El tegneva la bocca sbarattada,  
 Compagn di tisigh marsc, che 'l laver sora  
 El tocca squas el nas, e quell de sott,  
 El ven giò sul barbozz a musellott.

## 11

— Ohi vïolter che sii senza malann  
 Chì, che l'è di malann el gran vivee,  
 Tant che mi no soo nanch cossa pensann  
 (Quell pover martor el ne dis), guardee  
 Se in sta figura che l'è chî consciaa  
 El maester Adamm nol fa pietaa!

## 12

Mi che viv me la favi cont i fioch....  
 Adam come la va?.... la va de pred....  
 Dess inscambi gh'ho nanca ch'è tampoch  
 On gottin d'acqua e peri de la sed;  
 E gh'ho semper denanz i fontanin  
 Che ven giò di collin del Casentin.

## 13

E me par de senti quell car frecass.  
 A sonamm ai orecc d'acqua che cor  
 Límpida e fresca soravia di sass  
 In mezz ai riv guarnii d'erbett e fior,  
 E intant me cress la sed e me fa penna  
 Pussee del maa che me smagriss e s'genna.

## 14

E chi me mett denanz ai œucc quii sitt,  
 Pur tropp capissi, l'è la man de Dio,  
 Per triamm col rimors del mè delitt.  
 Là gh'è Romenna e là pagava el fio  
 De quii porchi fiorin ch'ho bastardaa,  
 Cont ona fin de can, morend brusaa.

## 15

Ma se podess vedè dent in sto sid  
 A tormentà compagn de mi quaj vuna  
 Di anim negher de Lissander, Guid  
 E d'Aghinolf, oh cred che sta fortuna  
 Vorev nanca cambialla, per dianna!  
 Se me fassen padron d'ona fontanna.

## 16

Vuna me cunten ben che già la gh'è  
 Quii che giren intorno a mord la gent,  
 Ma cossa serv che poss nanch mœuv on pè?  
 Se podess in cent ann strusamm a stent  
 Tant comè on'onza, già sarav in strada  
 A cercalla in sta gent malsabadada.

## 17

E con quest che sto foss l'è vundes mia  
 De circuitt, e che gh'è minga men  
 De mezz mia de travers, el rugaria  
 De cap a fond; perchè per lor gh'hoo'l ben  
 De vess con sta canaja e a sò riguard  
 Me sont indott a fa moned bastard.

## 18

Mi ghe ciammi « chi hinn quii duu zigagn  
 Buttaa giò li vesin comè duu porch  
 Alla toa dritta, che fumen compagn  
 Che fa'l letamm; quand el se mœuv coi forch?  
 « Dal primm moment che sont crodaa giò chi,  
 El me respond, i ho semper vist inscì.

## 19

E se findess s'hinn mò de mœuv, me par  
 Che no abbiën mai nanca a mœuves d'olter.  
 Voèuna l'è la miee de Putifar  
 Che l'ha cusaa Giusepp al tort, e l'olter  
 L'è quell Sinon bagolista ruffian,  
 Che l'ha tiraa in la trappola i Trojan.

## 20

Quant al fumm che trappannen, el ghe ven  
 Da on'acuta putanna — In de quell menter  
 Sinon, che forsi gh'è sonaa poch ben  
 Quell titol de ruffian, pèstegh el venter  
 Cont on colp tant a fort, ch'el s'è sentuu  
 A rebombà, comè on tombor battuu.

## 21

Adamm, sentend a borlà giò sto pugn,  
 Carezza per carezza, el ghe dispensa  
 On malannaggio cazzotton sul grugn,  
 Disend: se in grazia de sta panscia inmensa  
 Gh'hoo i gamb ligaa, poss però mœuv i brasc  
 Assee de spettasciatt quell brutt mostasc.

## 22

— Già de brasc te set semper sta sveltissim,  
 El ghe rispond Sinon, massim a batt  
 Moneda falsa; quand però, lustrissim,  
 Te mennaven in piazza per brusatt,  
 Che peccaa de quii brasc, maestr Adamm,  
 Che te i abbien ligaa comè salamm!

## 23

Quell de la panscia: sì tutt quest l'è ver,  
 Ma coi pover Trojani, o bagolon,  
 Te set minga no staa tanto sincer.  
 — S'ho ditt el fals, el ghe ribatt Sinon,  
 Ti t'ee faa moned fals; mi gh'hoo on delitt  
 E ti pussee che ne duserent ciappitt.

## 24

— Ricordet, boja, del cavall de lègn,  
 E mi gh'hoo gust che tutt el mond te cred  
 (El vosa Adamm) on traditor indègn.  
 — Mi gh'hoo gust che te crèppet de la sed  
 (Dis el Gregh) e la panscia, imbarilada  
 D'acqua marscia, te faga baricada.

## 25

Allora Adamm: oh ghe voriss fatt denter  
 On pien de merda in quella toa boccascia;  
 Infin se mi gh'hoo sed e l'acqua al venter,  
 Ti te brusa la féver che te cascia  
 Dolor de crappa e te cojonnet mi  
 Quand che te crèppet de la set anch ti.

## 26

Mi seri lì a bévei su tutt duu,  
 Ma Virgili el me dis: adess stoo poch  
 A dà fœura con ti: quand ho sentuu  
 A refilamm sta sorta de recioch,  
 M'è vegnuu tant ona vergogna adoss,  
 Che quand ghe pensi vegni ammò tutt ross.

Di vœult se fa certi sogn marcadett  
Che in sogn se dis: almen ch'el fuss no vera,  
Almen ch'el fuss on sogn, e l'è in effett.  
Istess anch mi cercava quaj manera  
De scusamm con Virgili e no trovava  
Vers ne princippi, e intanta me scusava.

E difatti el me dis: sta toa vergogna  
La scassa tutt; quiettet e stà franch  
Che te perdonni, ma però bisogna  
Che te mettet d'avemm semper al fianch,  
Perchè l'è minga de personn polid  
A scoltà la gentaja a taccà lid.





# CANT TRENTUNESIM

---

## 1

I ommen de coo corégen a sò læugh,  
Ma pœu calcolen molto el pentiment.  
Vist che seri vegnuu ross comè 'l fœugh  
Per la vergogna, sull'istess moment  
Virgili, dopo avemm mortificaa,  
Con di bonn parolinn m'ha morisnaa.

## 2

L'ha faa l'effett medemm d'on bon purgant  
Che subit tolt, per via ch'el mœuv de denter  
Tutt el calor, el mett o poch o tant  
Dolor de stomigh e dolor de venter;  
Ma pœu cagand se smórben i budej  
De tutt l'infesc, e dopo se stà mej.

## 3

Ecco, vòltem i ciapp, e femm spazir  
 Dal gran vallon de Fossaboj sul mur  
 De preja viva che le sercia in gir.  
 Chì l'era minga proppi seur, quell seur  
 In bocca al loff, ma nanca ciar già nò;  
 L'era assee de vedègh a borlà giò.

## 4

On toch in là no ghe vedevi on corno,  
 Ma senti inscambi on malanaggio son  
 A rebombà d'in alt, el son d'on corno;  
 E tant a fort de fa vergogna al tron;  
 Ona salva de bomb e de mortee  
 L'avria fors minga saa freccass pussee.

## 5

Come l'è natural, mi volzi el coo  
 Dalla part che tirava quell rumor  
 Con fiss i œuce, e appenna innanz on poo  
 Me credi de vedè tanti gran tor,  
 E ghe ciammi a Virgili: a che cittaa,  
 A che fortezza adess mo semm rivaa?

## 6

Fortezza on corno (el dis)! colla toa furia,  
 Tra che l'è scur e tropp alla lontanna,  
 Te m'ee tolt on cojon per on'inguria;  
 La nostra vista de lontan l'inganna,  
 E quand saremm on poo pussee vesin  
 Te vedaret, ma intant cor on tantin.

## 7

Pœu con grazia el me ciappa per la man,  
 Repiand: prima ch'abbiem de portass  
 Innanz ammò pussee, sappia, el mè nan,  
 Per no che t'abbiet de restà de sass,  
 Ch' hinn nò tor ma gigant, e ch'hinn tucc denter  
 Intorn'al pozz fin al borin del venter.

## 8

Compagn de quand che se ved nanca i ca  
 Per la nebbia in Desember o Genar,  
 Se tira on boff de vent e che la va,  
 A poch a poch se ved ammò bell ciar:  
 Istess pussee che me portava a riva  
 Quell'aria grossa la me se srariva.

Ma, malarbetta! quand ho vist quii pezz  
 De omenari, m'è tremmaa 'l forlon.  
 Con quest che se vedeven domà mezz,  
 Pariven proppi tanti torion  
 Che guarnissen in gir ona fortezza,  
 Tanta l'era la macchina e l'altezza.

Quand la Natura la s'è missa in ment  
 De romp la forma de sta porca razza,  
 L'ha ben pensaa, perchè sta sort de gent  
 Che mazzava all'ingross come se mazza  
 Pûres e piccugg, faraven sulla terra  
 Pussee dagn del colera e della guerra.

Se pœu l'ha minga rott el stamp nammò.  
 D'Elefant e Balenn, l'è natural,  
 Perchè quii de malizia ghe n'hann no,  
 E stoo per di che fann pu ben che mal;  
 Quand invece alla forza gh'è taccada  
 La cattiveria, allora mò l'è dada.

## 12

En vedeva già vun de sti gigant  
 Tal e qual l'era, fina a mezz bottasc;  
 Ma che cassa de stómegh, per diosant!  
 Che quart de spalla, che colonn de brasc!  
 Domà la testa l'era grossa ben  
 Comè ona bott de dódes brent almen.

## 13

Avii vist el famoso San Carlon  
 Che se ghe setta denter in del nas?  
 Se fuss de confrontall con quell bestion  
 Che gh'avevi denanz, son persuas  
 Ch'el parirav appenna on abbadin  
 E boeugnarav ciammall el San Carlin.

## 14

*Im nessipac en issipac im en —*

El se mett a sbraggià quell salamott  
 In lengua de par sò. Capirii ben,  
 Lustrissim sciori, ch'emm capii nagott,  
 E Virgili el dà scœura: on ass de pich,  
 Car el me tânghen tocco d'on borich.

## 15

Quand la te salta, boffa in del tò corno  
 Che te gh'et lì taccaa, mej che inlocchi  
 Col tò zorouch che se capiss on corno.  
 E pœu voltandes el me dis a mi:  
 Dai sò paroll senza ne coo ne pè  
 Te dovrisset vè già capii chi l'è.

## 16

L'è quell Nembrott ch'ha fabbricaa Babell,  
 Quella gran tor che la doveva alzass,  
 Segond el sò progett, fin sora ai stell,  
 Che l'è pœu staa l'origin de fa nass  
 Tanti sort de linguagg, da quell di Ebrej  
 Fina al nost meneghin che l'è l' pu mej.

## 17

Ma no badèmmegh nè tampoch tremm via  
 El noster fias, che lu l'intend nagotta  
 De quell ch'el sent, nè gh'è quajdun che sia  
 Capazz d'intendel lu, quand el barbotta.  
 Vòltem donca a sinistra, e innanz vint brazza  
 Trœuvem l'alter, pu grand e pesg de razza.

## 18

L'era ligaa con cinq gir de cadenna  
 Dal coll in giò, che ghe sarava denter  
 Colla man revoltada in sulla schenna  
 El brasc sinister, e quell dritt sul venter;  
 In che manera on pezzo de sta fatta  
 E chi l'abbia ligaa, vattel-a-catta.

## 19

El metter el me dis: quest l'è Fialt,  
 Quell spaccamont che l'ha voruu tœuss briga.  
 Cont el padron del ciel, dándegh l'assalt,  
 E l'è per quest che 'l Ciel el le castiga,  
 Che in grazia soa Giunon l'ha fada in scoss  
 A Giove, e tutt i Dej s'hinn pissaa adoss.

## 20

Sent Virgili, gh'ho ditt, s'el fuss possibil,  
 Voriss vedè 'l famoso Briaree,  
 Quell gigant nonplusultra insci terribil.  
 Te vedaret, el me rispond, Antee  
 Chì poch distant, ch'el ne farà 'l servizzi  
 De calann giò sul fond de tutt i vizzi.

## 21

Quell che te cerchet l'è on poo tropp lontan.

Anca lu l'è ligaa colla cadenna

E faa l'istess de quest, ma pussee can.

Fialt sbattend i museol el se menna

Compagn d'on torion che sora e sott

El se sconquassa per el terremott.

## 22

Mi me sont sentuu tant a vegnì scagg,

Che l'è sieur che fava ona creppada

Se i cadenn no m'avessen faa coragg.

Nun vemm innanz, e rìvem a portada

D'Antee, che senz' el coo 'l pendeva su

Des bon brazza dal pozz e fors depù.

## 23

O re famoso, el salta sù Virgili,

Ch'ai tò dì t'ee ciappaa mila leon

Come fudessen staa tanti conili,

E che fors te sarisset staa quell bon

De mettel dent a Giove e a tutt i Dèi

Se te se fusset miss coi tò fradèi,



## 24

Fa piase a calann li dent tutt duu,  
 Ch'oltra che fet on tratt de galantomm,  
 Te gh'et el tò guadagn, perchè costuu  
 El sarà quell de spampanà 'l tò nomm  
 All'alter mond, posto ch'el viv ammò,  
 E insci 'n pressa l'è cert ch'el creppa nò.

## 25

Antee senza rispend el ciappa in brase  
 Virgili, e mi con lu in d'on garbtozz.  
 Mi tremmava, ma intant comè duu strasc  
 El ne mett giò pacifich in del pozz  
 Dove góden el fresch Giuda e Luciffer,  
 E trach, el torna sù drizz comè on piffer.



# CANT TRENTADUESIM

---

## 1

Se mi fuss bon de scriv in poesia  
Enèrgich, espressiv, concis e dur,  
Dattaa all'orror del sit, ghe mettaria  
Tutt i cinq sentiment, ma sont sieur  
De no rièssegh e gh'ho fin paura  
De fa minga ona gran bella figura.

## 2

L'è minga ona ciallada de nagott,  
E a dilla, me sont tolt on bell impègn;  
Per descriv com'i fo quell che gh'è sott  
Ai fondament del mond ghe vœur ingègn,  
Minga on poetta che fa i vers coi did,  
Minga on bosin che trà tuttcoss in rid.

## 3

In quant a mi me raccomanddi all'ester  
 Che gh'ha scaldaa i orecc al noster Gross  
 (Che in del gèner patetigh l'è maester  
 Disend in meneghin tanti bej coss),  
 Che se Dant coi sò vers el fa luccià,  
 Abbia minga mi inscambi a fa ghignà.

## 4

Ah razza porca, razza traditora!  
 S' ciumma d'Inferno!... fússev staa puttost  
 Tant scimes o bordoch al mond de sora,  
 Che nè quistav coi vost delitt on post  
 In sto lœugh, che gh' hoo squasi nanch coragg  
 De mettem a descriv per el gran scagg.

## 5

Serem appenna dent in quell gran bœucc,  
 In quella gran scisterna e scura e fonda,  
 E mi gh'aveva ancamò fiss i œucc.  
 Sul murajon che tutta el le circonda,  
 Quand me senti a dà sù la vos dedree:  
 Vuj guarda de no mett in fall i pee;

## 6

Guarda de no pestà, quell calaria,  
 El noster coo de nun pover dannaa.  
 Me volti allora e tutt intornavia  
 E sott i pè me vedi on lagh gelaa,  
 Luster comè on cristall e barludent  
 Che podevi benissim spegghiamm dent.

## 7

In Russia el giazz l'è minga insci gajard  
 E l'è minga insci gross comè quest chi;  
 Che s'anca el montagnon de San Bernard  
 El ghe fuss borlaa sora, azzardi a di  
 Ch'el sarav nanca creppaa foeura on zich,  
 E nemmen se sarav sentuu a fa crich.

## 8

E compagn che stann lì di volt i rann  
 Col mus foeura dell'acqua a fa gra-grà  
 D'estaa quand che se insógnen i paisann  
 De vess dent per i piann a spigorà,  
 I anim dannaa col volt tutt pavonazz  
 Pendeven sù col coo tramezz al giazz.

## 9

E se sentiven a fa ballà i dent  
 Ta-ta-tach comè 'l bech d'ona zigogna.  
 Cont i laver morell e barbellent  
 Tegneven giò la faccia per vergogna,  
 E guardàndegh ai œucc se ghe legeva  
 El creppacœur che denter je rodeva.

## 10

Dopo che in general ho avuu guardaa  
 On tant al toch insci cont on'oggiada,  
 Me guardi a bass e vedi duu dannaa  
 Strengiuu sù vun con l'alter de facciada,  
 Mus a mus in maniera che i cavii  
 Ghe se faven insemma in d'on garbii.

## 11

Mi gh'ho ditt se voreven dimm el nomm:  
 Subit hann stortaà 'l coll e m'hann guardaa,  
 E i œucc ch'eren già sgonfi comè on pomm  
 Hann traa lagrim e i lagrim s'hinn gelaa  
 Taccandi insemma e lor per el ghignon  
 S'hinn pestaa contra el coo comè cavron.

## 12

E vun ch'el gel gh'aveva fa crodà  
 Tutt dò i orecc, tegnend giò 'l coo, 'l me dis :  
 Coss'è che te stet lì tant a guardà ?  
 Chi hinn sti duu tel diroo mi precis,  
 Hinn fiœu d'Albert padron de Falteronna,  
 Ona cobbia de lodri bolgironna;

## 13

E te pòdet rugà tutt la Caina  
 Che vun ch'è vun tel trœuvet no sicur  
 Pussee dègn de vess miss in geladina ;  
 Nè Mordrech el fiœu de rè Artur,  
 Che gh'ha daa'l tir de mandall a patremm  
 Ma è restaa mort inscambi lu medemm;

## 14

Nanca el Fogazza, nanca st'olter scià,  
 Sia malarbett, che in grazia del sò coo  
 Podi minga lumà chi gh'è de là,  
 E per dittela tutta te diroo  
 Ch'el se ciammava Sassol Mascheron,  
 E mi sappia che sont el Camison.

## 15

Te canti giò tutt'coss per el motiv  
 Che t'abbiet dopo a seccamm minga pu.  
 Te savret ben, se set anch ti nativ  
 De la Toscana, chi l'è staa costù.  
 Quant a mi specci vun che l'ha de famm  
 On poo de scusa, disi quell'infamm

## 16

D'on Carlin, traditor di nost speranz  
 Per la porca golascia del danee —  
 Chi l'ha faa punto fermo, e nun innanz.  
 Ah Santissima Vergin, che vivee  
 De crapp ch'ho vist intarsiaa là dent!  
 Che facc, morell del frecc e invernighent!

## 17

M'hann faa tant sens, m'hinn restaa tant impress  
 Quii sort de ghign, che quand vedi all' inverno  
 I foss giazzaa, me par ammò de vess  
 La dent in quella boeuggia dell'Inferno  
 Con denanz quella scenna, de manera  
 Che me se scaggia el sangh com'el fuss vera.

## 18

Nun seguitavem a portass in dent,  
 Ma che legnad de frecc, sanguanonon!  
 Mi me strengeva i pagn arent arent,  
 Quand mi, nò so se per combinazion  
 O per destin, pónfeta gh'ho pettaa  
 Ona pesciada al muso d'on dannaa.

## 19

Ahi! per dinci, el mè nas, brutto baloss,  
 El se mett a crià, perchè pestamm  
 In sta manera? vánzet fors quajcoss  
 Per vegnì fin ch' dent a tribulamm?  
 Set forse ti quell ch'ha de fa i vendett  
 De quii de Mont Avert, o marcadett?

## 20

E mi disi: mo dess, Virgili car,  
 T'ee de famm la finezza a speccia on poo,  
 Perchè vorav vedè de vegnì al ciar  
 D'on dubbi che me passa per el coo.  
 Lássem pescà chi l'è sto boja e pœu,  
 Cássem pur pressa finaquant te vœu.



## 21

Lì Virgili el se ferma in sui duu pee,  
 E mi dagh su la vos a quell rabott  
 Ch'el bestemmava ammò comè on giudee:  
 Chi te set marcanaggio rantegott? —  
 E ti chi set, el me rispond allora,  
 Che vet per el quarter dell'Antenora

## 22

A piccà via pesciad in del muson  
 Pesg che s' te fusset viv? — Sont viv sicura,  
 Ghe disi, e te podrav somejà bon,  
 Perchè vorend te pòdet fa figura  
 In di mè vers, e allora in d'on moment  
 Se sparpaja el tò nom eternament.

## 23

Soo ben che te canzonet, el repia,  
 Te dovevet promettem de tasè  
 Quand te vorevet.... caro ti, va via  
 E sècchem minga pu, famm stò piase;  
 Car el me car politigh de Vares,  
 Te set mal informaa de sti paes.

## 24

Allora gh'ho ciappaa cont ona man  
 I cavii del coppin, disend: e pur  
 T'ee proppi de parlà, fiœul d'on can,  
 Perchè se te fet tant de tegnì dur  
 Vorav vess on infamm istess de ti  
 Se mi te lassi on cavell sol su chi.

## 25

Allora lu: ma tira pur, ma strappa,  
 No te me stràppet minga fœura el nomm,  
 Nanca varda se ti sulla mia crappa  
 Te se mettet a fa di mila tomm;  
 E mi sgiónfeta tiri indispettii  
 E ghe robi ona massa de cavii.

## 26

El bojava compagn d'on can stizzos  
 Se ghe schiscen la cova cont on pè,  
 Quand senti vun ch'el ghe dà sù la vos,  
 Cojonandel: vuj Bocca, cossa gh'è?  
 Gh'et già de divertitt a fa sonà  
 I mascell e te vœut anca bojà?

## 27

L'è forsi che te gh'et apos ai spall  
 On quaj diavol che te fa i galitt? —  
 Ma mi sentend allora a nominall :  
 Adess, gh'ho' ditt, vuj nanca pu sentitt,  
 Traditor assassin, va là va là,  
 Faroo mi'l panegirich che te va. —

## 28

Daghela intant, e cunta pœu de mi,  
 El m'ha rispost, quell che te par e pias ;  
 Ma tas nò, se te vet fœura de chi,  
 De quii che adess hann ficcaa dent el nas,  
 E te diret: savii nagott? el Bœusa  
 L'è là dent bell e fresch comè ona rœusa ;

## 29

E tutt quell pèlter che i Frances gh'hann daa  
 Ghe frutta el cent per cent dell'interess.  
 Se te ciàmmen chi d'alter t'ee trovaa,  
 Tœu guarda li che te set giust apress  
 A quell de Beccaria, che i Firentin  
 Gh'hann saldaa 'l cunt con tajagh el coppin.

## 30

Giovanin Soldanee credi ch'el sia  
 Comodaa giò là innanz on bell tocchell,  
 E credi che ghe fàghen compagnia  
 Ganellon e Manfredi Tribaldell,  
 Ch'ha miss dent i Frances quètt quètt  
 In Faenza quand tucc eren in lett. —

## 31

Voltavem via de lu, quand giust in quella  
 Mi vedi duu col coo atach atach  
 Comè duu fong taccaa per la cappella,  
 E quell che gh'era soravia crich crach  
 El sgagnava quell sott, compagn d'on can  
 Mezz mort de famm, s'el zaffa on toch de pan.

## 32

— Bisogna ben che quell coo li te l'abbia  
 Fada ben grossa, per sfogatt insci  
 Compagn di besti adoss a lu la rabbia;  
 Ma dimm donca el motiv, gh'ho ditt, e mi  
 Te prometti, se'l tort l'è propi sò,  
 Ch'el savrann tucc, basta che creppa no. —

# CANT TRENTATRIESIM

---

## 1

Quell dannaa, comè on loff scrusciaa in la tanna  
A sbranass on berin, ch'el drizza el coll  
Guzzand i orecc, s'el sent ona pedanna,  
L'ha drizzaa su la faccia ai mè paroll,  
Fregandes dent i laver sanguanaa  
Per i cavii del coo già mezz rusgnaa.

## 2

Dopo el comenza: sappia che me tocca  
De rinovamm in cœur on gran dolor  
Che me sofféga innanz de dervi bocca;  
Ma trattandes de mett sto traditor  
In odi a tutt el mond col mè parlà,  
Me fa nagott a piang e sospirà.

## 3

Mi l'è la prima volta che te vedi,  
 E no soo com'et faa a vegnì giò chi,  
 Ma, dalla gorga, Firentin te credi,  
 E credi che t'avret sentuu a di  
 Dell'Ugolin de Pisa — e ben mi seri  
 Quell Cont, e quest el Cardinal Ruggeri.

## 4

Ma damm atrà che adess te cunti su  
 Perchè ghe foo sta compagnia de can.  
 Che menter mi fidava tutt in lu,  
 Sto Giuda porco el m'abbia miss in man  
 Di mè nemis a furia tutt d'ingann,  
 Podi sparmì la rabbia de parlann.

## 5

Sont ben sicur che tutti sayarii  
 Che in d'ona tor in grazia soa sont mort;  
 Ma quell che mai nissun po yè sentii,  
 Cioè che mort de maladetta sort  
 Ho faa là dent, oh scòltem e preu di  
 Se mi gh'hoo tort a vendicamm insci.

## 6

Già paricc volt aveva vist a cress  
 La luna de travers a la ferada  
 Del finestroeu de la preson, che adess  
 In memoria de mi la ven ciammada  
 La preson de la famm, e che saria  
 De fagh fa dent a tanti l'agonia;

## 7

Quand mo sent ona nott che sogn foo mi,  
 On sogn ché nett e ciar el m'ha squajaa  
 El mè fottuu destin — Sto lóder chi  
 Me pariva vedèll infuriaa  
 Alla testa d'on mondo de cascitt  
 A dagh la caccia al loff e ai sò loffitt.

## 8

I loff stremii se sforzaven a cor  
 Su la montagna de San Giulian;  
 Ma galoppava intant contra de lor  
 Gualand, Sismond, Lanfranch; e certi can  
 Magher rabbios e pratich del mestee  
 Saltaven fœura a tajagh i sentee.

## 9

E me pariva a mi che tant el pa  
 Che i fiœu fussen strach in d'on moment,  
 E che subit i can ghe fussen là  
 A saragh alla vita e che coi dent  
 M'ei trassen tutt a sangh... e li de bott  
 Me dessedì che l'era ancamò nott;

## 10

E senti a piang in sogn e domandamm  
 I mè bagaj ch'eren con mi in preson,  
 E crià pan, che moriven de famm —  
 Ah! se te sentet minga compassion  
 Pensand a quell ch'ho intraveduu sicur,  
 Bisogna di che gh'et on cœur ben dūr;

## 11

E se te pianget nò, quand l'è mo allora  
 Che set solid a piang? — Aveven già  
 Discasciaa'l sogn e stava poch all'ora  
 Che ne portaven sù quell poch mangià,  
 Ma quell sogn l'era on brutt presentiment,  
 Nè podevem cavassel dalla ment.



## 12

Ah 'l cœur l'è ona gran spia!.. tutt a on tratt senti  
 Che martellen, che incioden su l'us'cieu  
 Sott alla tor — allora mi ghe pienti  
 Tant d'oggiatter in faccia ai mè fieu,  
 Ma nè parli, nè piangi, nè sospiri;  
 Seri restaa de sass, seri in deliri.

## 15

Ma lor quii pover creatur s'hinn mess  
 A s'cioppà fœura a piang intorno a mi,  
 E me regordi com'el fuss adess  
 Che 'l mè car Anselmin m'ha ditt inscì:  
 Papà car, ma perchè te vet adree  
 A guardann inscì fiss, di, coss te gh'ee? —

## 14

Me se strasciava el cœur, ma nanch per quest  
 Ho minga poduu piang, ne gh'è staa sant  
 De dis'ciodamm la bocca in tutt el rest  
 Del dì nè denter de la nott, fintant  
 Ch'ho vist on sfris de lus a vegnì dent  
 In quel lœugh de barbari e de torment.

## 15

Appenna ch'ho poduu speggiamm in volt  
 A quii scheltritt, me sont miss a sgagnamm  
 Tutt dò i man furibond coi œuce stravolt,  
 E lor credendes ch'el fasess per famm,  
 Tutt e quatter de botta s'hinn alzaa,  
 Sbraggiand: ah no, papà, per caritaa!

## 16

Damm minga sto dolor prima che mœura,  
 Tœu, pelucca puttost sti quatter oss;  
 Ti me l'et dada, e ti fornisssem fœura  
 Sta poca carna che me resta indoss —  
 Me sarav daa la testa in di muraj,  
 Ma pur me sont calmaa per no inquietaj.

## 17

Per tutt quell di e per tutt quell adree  
 Emm dervii bocca pu ne lor ne mi.  
 Ah perchè no s'è vert sott i mè pee  
 L'Inferno allora? — Quand semm staa al terz di,  
 Pónfeta vedi a borlamm giò de pes  
 El mè Gadin ai pè longh e distes.

## 18

« Papà mi mœuri e te me juttet no? »  
 Ditt' quest, per semper el strengeva i laver,  
 E prima che passass duu di ancamò  
 Sont restaa pader de quatter cadaver,  
 E tutt e quatter m'è toccaa vedej  
 A vun la volta a crodà giò sui prej.

## 19

Mi seri giammò orb, e tutt dobbiaa  
 Tastonava per terra a brasciaj su,  
 E per duu di de fila ho seguitaa  
 A fagh el nomm, ma quand ho poduu pu,  
 Quand la famm la m'ha tolt anch el dolor....  
 Te tasi el rest ch'el te farav orror. —

## 20

Ditt sti ultim paroll, el torna a strenc,  
 Cont i œucc stralunaa compagn d'on can,  
 Quella povera crappa in mezz ai denc —  
 Ah Pisan (1), disonor de nun Talian,  
 Che la pest o'l colera el ve mandass  
 Tutti dal primm all'ultim a patrass!

(1) Pisan del 1860, che Dio ve benedissa!

## 21

Perchè s'anca el fuss vera che Ugolin  
 L'avess pientaa gamina de tradi,  
 Cedend i vost castej ai Firentin,  
 L'era nanca per quest de fa morì  
 I so bagaj e de sta mort de lader.  
 Cossa gh'entraven col deliit del pader?

## 22

Cossa saveven lor in quell'etaa  
 De rob de stat quii pover innocent? —  
 Intanta nun serem giammò rivaa  
 In la terza crosera, e chì la gent  
 Hinn buttaa giò distes col tafanari  
 Fassaa in del giaz e colla panscia all'ari.

## 23

Li chi piang ona volta piang pu mai,  
 Perchè 'l frecc el ghe stagna i primm gotton,  
 De mœud ch'el par che gh'abbien i occiai,  
 E trovand stopp el pass, tutt el magon  
 El volta strada e 'l torna indree sul cœur  
 A cress la rabbia, a cress el creppacœur.

## 24

Siben che fuss intormentii del frett,  
 Squas-squasi al segn de senti pu nagott,  
 Compagn di pich che vann senza calzett  
 All'inverno e magari coi pè biott,  
 Del tant che a lor ghe se induriss la pell,  
 Me pariva senti del ventisell.

## 25

Però disi a Virgili: come l'è  
 Che tira vent chì dent in st'aria prègna?  
 Speccia on moment che te faroo vedè  
 Dessadess, el rispond, de dove el vègna.  
 E vun di pover crist impastojaa  
 In quell croston de giaz el n'ha ciammaa:

## 26

O anim negher, che coi vost delitt  
 Compagn de mi ve sii quistaa in eterno  
 El fitt a gratis in sto magher sitt,  
 Che l'è l'ultim e'l pesg de tutt l'Inferno,  
 Se no sii de cœur dur pussee di can,  
 Femm la finezza de slongà ona man,

## 27

E distacchemm i gemm che gh'hoo denanz,  
 Che possa piang liberament on poo  
 E romp el gropp che gh'hoo chì dent, innanz  
 Che me se stagna i lagrim in del coo —  
 Prima che mi te faga sto piase,  
 Mi gh'ho rispost, almen vorav savè

## 28

A chi gh'el foo; dimm donca chi te set,  
 E se pœu dopo te desfesci nò  
 De quii lastrinn de veder che te gh'et  
 Intorno ai œucc, che possa andà fin giò,  
 Per penitenza, in fond de la giazza.  
 Lu donca el me sodisfa in sta manera:

## 29

T'ee de savè che on certo fraa Alberigh,  
 Al qual gh'aveven morduu fort la cova  
 Certi sò camarada in d'on intrigh,  
 I ha invidaa tucc a on gran disnà in ca sova,  
 Fingend vorè da lœugh ai disparer  
 In mezz alla baldoria di bicer.

## 30

Ma viciversa in sulla fin del pranz,  
 Sbraggiand « avanti camerer coi frutt »  
 Che l'era quest el segn de saltà innanz  
 Quì che doveven stilettaj sù tutt,  
 I ha mandaa bej e pien de bon boccon  
 All'alter mond a fa la digestion.

## 31

Deggià che t'ee voruu che tel disess,  
 Sappia donca che mi sont quell medesim,  
 E quell ch'è posg l'è che me tocca adess  
 De s'cœud chi dent fina all'ultim centesim.  
 — Comè, ti chi? Set donca già creppaa?  
 Mi disi, e lu; per diù la veritaa,

## 32

S'el viv o no 'l mè corp el soo nanch mi,  
 E fors l'è là ch'el mangia el bev el dorma,  
 Ma mi l'è già aibella che sont chi;  
 Però l'è necessari che t'informa  
 Che sta crosera, che la ven ciammada  
 La Tolomeja, l'è privilegiada.

## 33

E mi sont minga el primm, nanca el segond  
 Che vègna a stà d'allogg in sta giazza  
 Prima ch'el corp el sia scompars dal mond.  
 Anzi per fa che pussee volontera  
 Te vègnet dopo a distaccamm coi did  
 El giaz di œucc, me spiegaroo polid.

## 34

Se on'anima comett on tradiment  
 Compagn del mè, quell'anima ghe tocca  
 De ced el corp in dell'istess moment  
 A on angiol negher, ch'el ghe salta in bôcca  
 E fa i so veci, finatant che riva  
 L'ora che 'l Ciel l'ha destinaa ch'el viva.

## 35

Ma l'anima issofatt la casca intant  
 In sta gran scisternazza a tomborlon;  
 E chi dedree gh'ho vun che l'è di ann tant  
 Ch'el fa cricchà i sò dent in sta preson,  
 E chi sa forsi ch'el só corp de lu  
 Nol se veda andà intorno am mò là su.



## 36

Se l'è poch che te set vegnuu chù giò,  
 Te dovrisset savell, l'è Branca d'Ori.  
 Caro ti, ghe rispondi, sgonfiem no  
 Che te me cocchet minga coi tò stori;  
 Branca d'Ori l'è fresch, de bon color,  
 El mangia el bev e 'l va vestii de scior.

## 37

E pur, quell el repia, l'è inscì, sta franch,  
 Che mi de ciaccer no ten cunti su;  
 Anzi appenna spiraa Michelin Zanch  
 Sott ai so stiletad, prima che lu  
 El sur Michee te mel fottassen dent  
 A fa la ranna in del catramm bujent,

## 38

Branca d'Ori l'aveva già lassaa  
 El so corp al Demonni, in compagnia  
 D'on so nevod ch'el gh'aveva juttaa  
 Al tradiment. Ma basta, tirem via  
 Sta impennada de giazz a cunt de tutt,  
 Che possa dervì i occ per on minutt.

## 39

Inscambi mi senza pu nanch degnamm  
 De rispond, gh'ho voltaa tanto de spall;  
 E se quajdun voress rimproveramm,  
 Ghe disi che l'è matt comè on cavall,  
 Che per on galantomm foo quell che poss,  
 Ma Dio me guarda de juttà i baloss.

## 40

Ah Genoves, (1) l'è minga nò per baja  
 Che sii passaa in proverbi depertutt!  
 Ah sii proppi ona razza de canaja  
 (Parli di temp indree), capazz de tutt,  
 Capazz magari de inciodà vost pader  
 Per l'interess, infamm, bosard e lader.

## 41

Me par ch'el mar l'avriiss de tirav sott  
 Tucc insemma quant sii, porca genia,  
 Quand pensi d'avè vist on vost patriott,  
 Che cont el pesg birbon de Romania  
 L'è là ch'el purga i so pròdezz in fond  
 D'Inferno e 'l passa ammo per viv al mond.

(1) Scusee tant, i mè car fradej; mi ve mandì inscambi cent mila basitt.

# CANT TRENTAQUATTRESIM

---

## 1

Ecco i standard del trono imperial,  
Ecco, el sclamma Virgili, la sovranna  
Soa Maestaa Cattolica Infernal.  
L'effett che fa'l vapor alla lontanna  
Invers la sira, o coi nebbion d'inverno,  
Istess m'è pars el prencip dell'Inferno.

## 2

Vegneva via de quii boffad de vent,  
Ch'ho dovuu ritiramm apos ai spall  
De Virgili e droppall de paravent.  
A sto pont i dannaa, tremmi a cuntall,  
Hinn tutt sott e trasparen press a poch  
Comè tramezz al véder i pajoch.

## 3

Part hinn dent per el longh part per el dritt,  
 Chi colla testa e chi coi pitt per ari,  
 Chi tutt dobbiaa compagn de tanti architt.  
 Virgili intant el me se mett in pari  
 Fermandem e sbraggiand: eccol, coragg,  
 Che quest l'è proppi el sit de dann on sagg.

## 4

Vedell e gelamm tutt el sangh adoss,  
 Perd el respir, restà tra mort e viv.  
 L'è staa l'istess; ma quist hinn nanca coss,  
 A vorè dilla, de podè descriv;  
 Ve diroo solament che se per sort  
 Seri appenna on poo pregn, fava on abort.

## 5

Da quell'immenso trono de cristall  
 Fina al borin di tett pendeva su  
 El Re Barlich, che solament coi spall,  
 E cont el coo l'è forsi volt depù  
 Del noster Domm; imaginev adess  
 Tutt intreggh fina ai pè coss'el dev vess.

## 6

Se l'era oltertant bell in Paradis  
 Come l'è brutt adess che l'è all'Inferno,  
 Per pagament d'avè drizzà i barbis  
 In aria de padron contra l'Eterno,  
 Speggiandes in del giazzi ch'è sa che rabbia,  
 Che rimors, che magon boeugna ch'el gh'abbia !

## 7

Mi sont restaa, quand gh'ho veduu la testa  
 Cont, inscambi de vœuna, tre brutt facc.  
 Quella de mezz l'è rossa, ai fianch de questa  
 En sporg dò d'alter, vœuna negra affacc,  
 L'altra tra bianca e gialda, e sulla scîma  
 Del coo tutt dò se incastren colla prima.

## 8

Per ogni vœuna corrispond dò al,  
 Ma che al! paren vell de bastiment,  
 Senza piuma ne penna, tal e qual  
 D'ona tegnœura, e hinn sempr in moviment,  
 Formand trii vent inscì fort e gelaa  
 Che fann sta a bòtt el giazzi anca d'estaa.

## 9

Con tutt i sò ses œucc el caragnava,  
 E insemma ai lagrim giò sui tre baslett  
 L'era on continov picœuv de sangh e bava,  
 Perchè de tutt tre i boch el maladett  
 El se toeva el bell divertiment  
 De romp i oss d'on peccator coi dent.

## 10

A quell denanz el mord l'è ammò nagotta  
 Confront ai sgraffignad, tant chè ghe resta  
 Di volt la schenna colla carna biotta.  
 Quell su là in mezz, che gh'ha sconduu la testa,  
 Me dis Virgili, in bocca del Ciappin,  
 L'è l'Apostol canaja del basin.

## 11

I alter duu che ghe picœuv la testa in giò,  
 Quell scur de carnagion con quella grenta  
 De can de Dio, l'è Brut, e guarda mo  
 Com'el se storg e pur nol se lamenta;  
 E Cassi l'è quell'alter tracagnott.  
 Intant t'ee de savè che l'è già nott;

## 12.

E chi bisogna andà, ch'emm vist tuttoss.  
 Mi d'ordin sò ghe butti al coll i brasc,  
 E me se tacchi franch pussee che poss,  
 Pontandegh i ginœucc in sul bottasc;  
 E intanta lu l'ha tolt i sò misur  
 Per fa ch'el colp el reussiss sicur,

## 13

E quand Barlich l'ha vert i al ben ben,  
 El ghe salta sul stómegh e'l ghe branca  
 El pel, che l'era tanto longh e pien,  
 Che se perdevem dent nè pu nè manca  
 Comè duu pures in del pel d'on can;  
 E pœu l se lassa cor in giò pian pian.

## 14

Quand semm rivaà sul fianch, Virgili el volta  
 La testa al sit di pee, ma con gran stenti,  
 E quand el gh'ha vuu daa la girivolta,  
 El punta i pee slongand i brasc, e senti  
 Ch'el se rampéga per el pel compagn  
 De quii che monten sù per i cuccagn.

## 15

Mi credeva d'andà all'Inferno ammò,  
 Ma Virgili el me dis: taccet polid,  
 Che te se coppet se te borlet giò;  
 Per ruzzatt fœura de sti porchi sid  
 Me tocca de banfà comè on somar,  
 Ma s'cian pacenza, no gh'è alter scar.

## 16

E rampa e rampa infin ch'el sponta su  
 Per la crenna d'on sass, e dopo avemm  
 Settaa sull'orlo, el salta fœura anch lu.  
 Mi alzi i œucc, e credi de vedemm  
 Ammò Barlich in faccia, e all'incontrari  
 Vedi che l'è voltaa coi gamb all'ari.

## 17

Lassi pensà, se sont restaa incantaa,  
 Ogni fedel cojon che no capiss  
 El gran busilles del passagg ch'ho faa;  
 Ma Virgili issofatt el me scorliss,  
 Disend: sù svelto, che la straa de fass:  
 L'è tanta e brutta, e'l sou sta poeh a nass.



## 18

Dove serem adess l'era sul fa  
 Giust d'ona galleria ma natural.  
 Se ghe vedeva nanca a bestemà,  
 E gh'era el sœul de prej tutt mal ugual  
 Tant che bæugnava propi tœuss el spass  
 De tacca lit tutt i moment coi sass.

## 19

— Virgili, disi, innanz che perda el coo  
 Spieghem mo ti (che no capissi on cavol)  
 Come l'è sta borlanda e dimm on poo  
 Dove l'è la giazza e come diavol ...  
 El diavol l'è sottsora, e in che manera  
 L'è già mattina de sira che l'era. —

## 20

Ti te credet de vess, el me rispond,  
 De là del center, dove mi brancava  
 El pel del dragh che sbusa in mezz el mond;  
 Set staa de là fin quand che seguitava  
 A scend in giò, ma quand me sont voltaa,  
 Te passavet el pont de gravitaa.

## 21

Adonca adess te capiret che semm  
 In dell'alter misferi, oppost a quell  
 Che gh'ha per bamborin Gerusalemm  
 E gh'emm i pee sora on sœul de piodell  
 Che fa l'altra facciada alla Giudera,  
 Che inscì se ciamma l'ultima crœsera.

## 22

De chi ven ciar quand che de là l'è scur,  
 E quest che n'ha faa scala col sò pel  
 L'è infilzaa comè prima, sta sicur.  
 De sta part chì l'è borlaa giò dal ciel,  
 E la terra anca lee tutta scaggiada  
 Part l'ha faa lœugh al mar e l'è scappada;

## 23

E l'è vegnuda a mèttes in del nost  
 Misferi; e part, per quell che se po cred,  
 L'è corsa in sù, lassand chì vœuj el post,  
 E formand quell gran mont che là se ved —  
 Là giò gh'è on sit, lontan dal gran Bordocho  
 Tant quant l'è largh l'Inferno a pressapoch.

## 24

Anca là denter se ghe ved on corno,  
Ma fa la spia del lœugh col sò freccass  
On ronsgin che col gran giragh intorno  
L'è reussì a fa on bœucc in del sass;  
E nun denter tutt duu per st'andadora  
Semm miss in strada per vegnì de sora.

## 25

Vuj mo dì che semm miss a rampegà,  
El Maester denanz e mi dedree,  
Senza nanch mai fermass a ripossà,  
Siben che no podessem pu stà in pee,  
Tant che spontem pœu sù d'on rabusell  
E tornem finalment a vedè i stell.

FINE.



## OSSERVAZIONI

---

### CANTO 3.<sup>o</sup> STROFA 9.

Si osservi quanto Dante sprezzasse gli indifferenti; e per vero chi di noi Italiani non si sentisse ora a battere il cuore per la Nazionale Indipendenza, meriterebbe lo sdegno del Mondo e dell' Inferno.

### CANTO 9.<sup>o</sup> STROFA 9.

Queste orribilissime tre Furie d' Inferno assai bene raffigurano adesso le tre Potenze collegate ai danni d' Italia, l' Austria, la Corte di Napoli e quella di Roma, che ancor crede pietrificare i popoli coll' omai vieta sua testa di Medusa, la Scomunica; ma che i popoli chiudan gli occhi, come Dante, e saran salvi dal vano spauracchio.

## CANTO 12.° STROFA 4.

Credo che Dante abbia messo questo mostro all'entrata del luogo ove si puniscono i tiranni, ed a loro custodia i Centauri, che son pur mezzo-belve, per dimostrare appunto che i re feroci e sanguinarj, come i Bomba e i Rogantini, tengon più della fera che dell'uomo — opera quindi meritoria il purgarne la terra.

STROFA 30. Suppongo che là con Dionigi sarà il santo Re Bomba padre

. . . . ch'ha faa cagà dur

Per tanto temp ai pover Sicilian »

ad aspettare il Re Bomba figlio che ora li sta devotamente mitragliando.

## CANTO 18.° STROFA 12.

Se il Poeta si slancia a ragione contro Bologna di cinque secoli fa, il suo traduttore ammira in quella vece il nobile disinteresse e le vere virtù cittadine degli odierni Bolognesi nella più santa delle cause.

## CANTO 19.°

Si faccia ben mente a tutto questo Canto, eh' io ritengo il più bello dell'Inferno, e certo il più importante pei nostri tempi; giacchè ivi si vede chiaramente quanto il Poeta ritenesse antireligioso e dannoso ai popoli il dominio temporale dei papi.

# ERRATA CORRIGE

|       |     |     |     |    |           |         |           |         |
|-------|-----|-----|-----|----|-----------|---------|-----------|---------|
| Cant. | 2   | St. | 10  | V. | 1         | manc    | —         | manch   |
| »     | 7   | »   | 20  | »  | 5         | le      | —         | lee     |
| »     | 12  | »   | 21  | »  | 6         | long    | —         | longh   |
| »     | 13  | »   | 29  | »  | 1         | frasc   | —         | frasch  |
| »     | 14  | »   | 20  | »  | 4         | vin     | —         | vid     |
| »     | 18  | »   | 3   | »  | 2         | soo     | —         | sò      |
| »     | id. | »   | 11  | »  | 5         | soll    | —         | sol     |
| »     | 21  | »   | 12  | »  | 5         | vialter | —         | vialter |
| »     | id. | »   | 21  | »  | 6         | long    | —         | longh   |
| »     | 23  | »   | 13  | »  | 2         | pel     | —         | per     |
| »     | id. | »   | 19  | »  | 4         | v'è     | —         | vè      |
| »     | 27  | »   | 22  | »  | s'cœula   | —       | s'cœura   |         |
| »     | id. | »   | id. | »  | brascetta | —       | brascœura |         |





# INDICE

|                                     |             |     |
|-------------------------------------|-------------|-----|
| L'EDITORE . . . . .                 | <i>pag.</i> | v   |
| IL TRADUTTORE A CHI LEGGE . . . . . |             | vi  |
| Cant primm . . . . .                |             | 1   |
| Cant second . . . . .               |             | 13  |
| Cant terz . . . . .                 |             | 27  |
| Cant quart . . . . .                |             | 40  |
| Cant quint . . . . .                |             | 53  |
| Cant sest . . . . .                 |             | 63  |
| Cant settim . . . . .               |             | 74  |
| Cant ottav . . . . .                |             | 86  |
| Cant nono . . . . .                 |             | 97  |
| Cant decim . . . . .                |             | 108 |
| Cant undecim . . . . .              |             | 121 |
| Cant dodicesim . . . . .            |             | 132 |
| Cant tredicesim . . . . .           |             | 145 |
| Cant quattordicesim . . . . .       |             | 156 |
| Cant quindicesim . . . . .          |             | 167 |
| Cant sedicesim . . . . .            |             | 176 |

|                                 |                 |
|---------------------------------|-----------------|
| Cant dersettesim . . . . .      | <i>pag.</i> 186 |
| Cant desdottesim . . . . .      | » 196           |
| Cant desnœuvesim . . . . .      | » 206           |
| Cant vintesim . . . . .         | » 215           |
| Cant vintunesim . . . . .       | » 222           |
| Cant vintiduesim . . . . .      | » 230           |
| Cant vintitriesim . . . . .     | » 240           |
| Cant vintiquattresim . . . . .  | » 249           |
| Cant vinticinquesim . . . . .   | » 260           |
| Cant vintisesesim . . . . .     | » 271           |
| Cant vintisettesim . . . . .    | » 281           |
| Cant vintottesim . . . . .      | » 290           |
| Cant vintinœuvesim . . . . .    | » 300           |
| Cant trentesim . . . . .        | » 309           |
| Cant trentunesim . . . . .      | » 319           |
| Cant trentaduesim . . . . .     | » 328           |
| Cant trentatriesim . . . . .    | » 339           |
| Cant trentaquattresim . . . . . | » 353           |
| OSSERVAZIONI . . . . .          | » 363           |





THIS BOOK IS DUE ON THE LAST DATE  
STAMPED BELOW

**AN INITIAL FINE OF 25 CENTS**

WILL BE ASSESSED FOR FAILURE TO RETURN  
THIS BOOK ON THE DATE DUE. THE PENALTY  
WILL INCREASE TO 50 CENTS ON THE FOURTH  
DAY AND TO \$1.00 ON THE SEVENTH DAY  
OVERDUE.

JAN 24 1947

FEB 22 1947

MAR 8 1947

31 MAR 1947

SEP 19 1974 38

REC'D CIRC DEPT

DEC 17 '74

YC 00968



756268

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

